



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

[www.diocesi.catania.it](http://www.diocesi.catania.it)

E-mail: [curia@diocesi.catania.it](mailto:curia@diocesi.catania.it)

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Redazione:* Segreteria Arcivescovile

*Direttore responsabile:* Giuseppe Longo

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: [lprovvidenza@tiscali.it](mailto:lprovvidenza@tiscali.it)

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43  
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

*Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXV - n. 3  
Luglio - Settembre 2012

---

## INDICE

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata (17 agosto 2012) . . . pag. 11

#### MESSAGGI

Presentazione volume per il Giubileo Sacerdotale  
di Mons. Antonino Fallico (16 luglio 2012) . . . . . pag. 16

Presentazione del Calendario Pastorale 2012-2013  
(25 settembre 2012). . . . . pag. 19

#### LETTERE

Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi (25 luglio 2012) . . . pag. 20

Lettera all'Arcivescovo di Vilnius (3 agosto 2012) . . . . pag. 23

Intervista rilasciata al quotidiano *Avvenire*  
(17 agosto 2012). . . . . pag. 24

Lettera ai Presbiteri, ai Diaconi, alle Persone Consacrate,  
alle Aggregazioni Ecclesiali dell'Arcidiocesi  
(13 settembre 2012). . . . . pag. 27

#### VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale  
Santa Maria delle Grazie (31 luglio 2012) . . . . . pag. 29

---

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale Divina Misericordia (10 agosto 2012) . . . . .	pag. 38
Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale Sant'Angela Merici (31 agosto 2012) . . . . .	pag. 47
Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale S. Massimiliano Kolbe (22 settembre 2012) . . . . .	pag. 55

## **AGENDA**

Luglio - Settembre . . . . .	pag. 65
------------------------------	---------

## **ATTI DELLA CURIA**

### **UFFICIO CANCELLERIA**

Nomine . . . . .	pag. 77
Decreto di escardinazione del Rev. Charles Carmelo Attard (2 luglio 2012) . . . . .	pag. 80

### **UFFICIO CATECHISTICO**

Circolare (25 luglio 2012) . . . . .	pag. 81
--------------------------------------	---------

### **UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DEI GIOVANI**

Circolare (25 settembre 2012) . . . . .	pag. 83
Circolare (25 settembre 2012) . . . . .	pag. 85

---

## **CENTRO DIOCESANO *VERBUM DOMINI***

Circolare . . . . . pag. 89

## **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI**

Comunicato stampa Scuola di formazione  
all'impegno sociale e politico . . . . . pag. 91

## **CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI**

Riepilogo dei temi trattati dal Consiglio dei Vicari Foranei  
durante l'Anno Pastorale 2011-2012 . . . . . pag. 95

Lettera di convocazione (20 agosto 2012) . . . . . pag. 100

## **BEATIFICAZIONE DI PADRE GABRIELE M. ALLEGRA**

Beatificazione di Fra Gabriele Maria Allegra, OFM  
(29-30 settembre 2012) . . . . . pag. 103

## **VITA DIOCESANA**

Comunicato Stampa Autorità Portuale (7 agosto 2012). . . . . pag. 133

Convenzione tra l'Autorità Portuale  
e l'Arcidiocesi di Catania. . . . . pag. 134

Convegno Catechistico diocesano (5-7 settembre 2012) . . . . . pag. 138

Assemblea Pastorale Diocesana (28 settembre 2012) . . . . . pag. 196

---

**IN PACE CHRISTI**

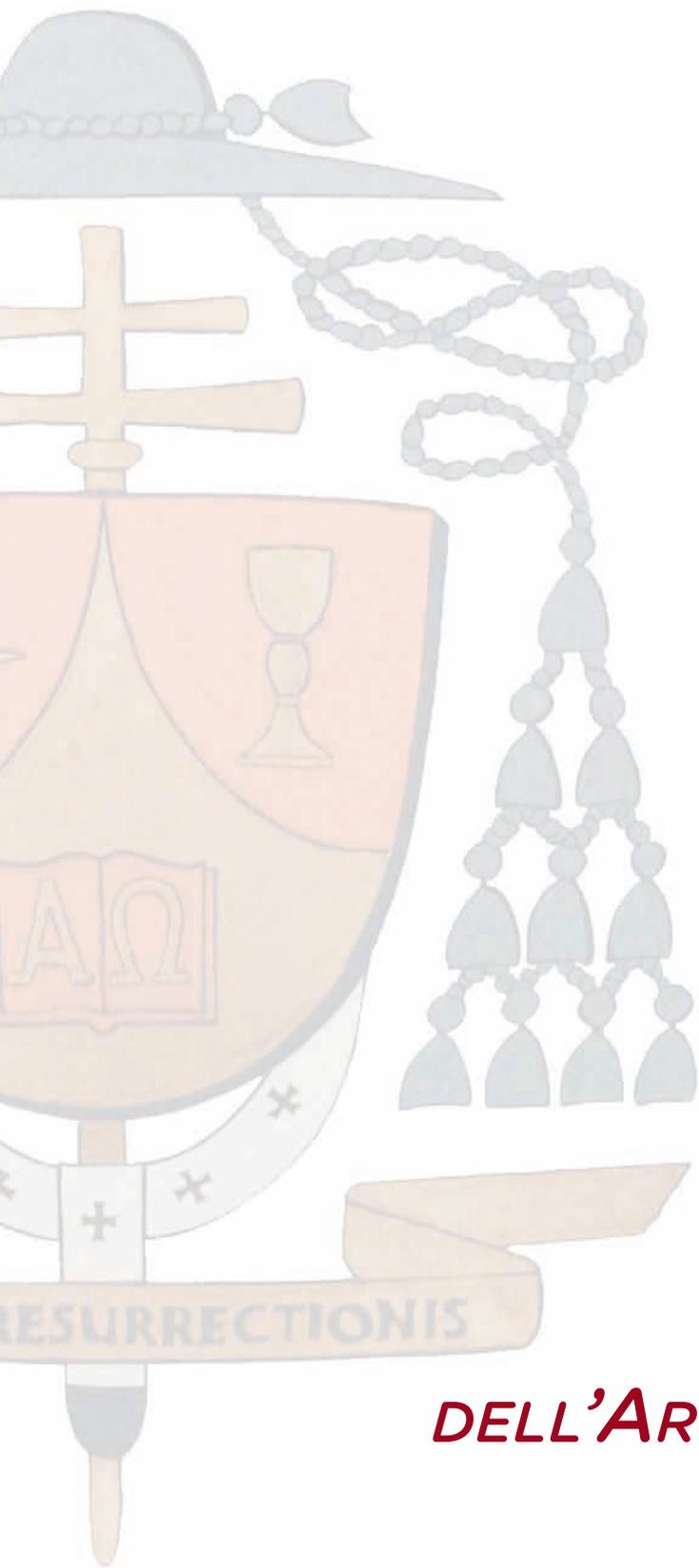
Sac. Carmelo Testa . . . . . pag. 213

Mons. Salvatore Nicolosi . . . . . pag. 217

Sac. Giuseppe Arena . . . . . pag. 221

Sac. Gaetano Guarriera . . . . . pag. 224





***ATTI  
DELL'ARCIVESCOVO***



## Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale  
17 agosto 2012*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Fratelli e Sorelle nel Signore e devoti di Sant'Agata, nostra Patrona,  
Signor Sindaco, Distinte Autorità,

**1.** Ancora una volta siamo qui numerosi a stringerci con tanta devozione attorno alla nostra Santa Concittadina e Patrona Sant'Agata il cui volto sempre ci affascina.

Da secoli Catania rinnova questo momento di festa a ricordo di quel 17 agosto 1126 quando il venerato Corpo della Martire veniva riportato in Città ad opera dei valorosi, coraggiosi ed intraprendenti Gislberto e Goselino. La festa allora fu sentita e partecipata perché la gente, il popolo di Sant'Agata, per ben ottantasei anni, dal 1040 al 1126 appunto, era rimasto privo del contatto con la Santa. Noi siamo qui, con l'esultanza di sempre, a ringraziare il Signore perché, come sottolineato nell'orazione colletta, ha "conservato alla venerazione dei fedeli il corpo della Beata Agata vergine e martire".

Ciascuno di noi, a seconda della propria età, può dire quante volte ha ripetuto questo gesto di affetto verso Sant'Agata. Lo posso fare anch'io e lo faccio con commozione, ricordando il 17 agosto 2002 quando, giunto a Catania soltanto pochi giorni prima come nuovo Arcivescovo, ebbi la gioia di associarmi a voi nell'onorare Sant'Agata. Il Signore conceda a voi ed anche a me, di poter ripetere tante altre volte questo gesto, cercando di comprendere sempre meglio cosa significa veramente stringerci attorno a Sant'Agata.

**2.** Sì, fratelli e sorelle: questo gesto per noi tanto spontaneo ed

anche abituale, ha bisogno di essere compreso sempre meglio. Può sembrare quasi strano che io vi inviti a comprendere sempre meglio questo gesto. Ma non è così; riflettiamoci un poco.

Noi siamo attorno a Sant'Agata. Se stiamo attenti, se lasciamo che Lei parli al cuore di ciascuno di noi, ascolteremo l'invito che Lei dolcemente ci rivolge: "è bello che voi siate qui con me, ma non fermatevi a me. Insieme avviciniamoci a Gesù". Sant'Agata da noi desidera questo e così ci aiuta a capire cosa significa essere suoi veri devoti. E noi tutti vogliamo esserlo veramente, vogliamo cioè comportarci come questa sera ci ricorda S. Pietro nella prima lettura della Messa (1Pt 2,4-9).

L'Apostolo parla della condizione dei cristiani che accolgono l'annuncio del Vangelo di Gesù morto e risorto per la nostra salvezza. Gesù era stato rifiutato e coloro che gli avevano usato violenza si erano privati della salvezza che egli offriva a tutti. Coloro ai quali Pietro si rivolge avevano, invece, accolto il Vangelo e quindi si trovavano nella condizione che Pietro descrive: si erano avvicinati a Cristo pietra viva e diventavano pure loro pietre vive che Dio valorizza per la costruzione di un edificio spirituale, cioè la Chiesa.

**3.** Agata, carissimi fratelli e sorelle, è una di queste pietre vive. Lei è una pietra preziosa in questo edificio che è la nostra santa Chiesa di Catania. Agata vuole che noi diventiamo sempre più consapevoli di questa dignità che il Signore concede anche a noi: siamo le pietre vive della Chiesa del Dio vivente che è la nostra Chiesa.

Per questo poc'anzi abbiamo chiesto al Signore come frutto della nostra celebrazione, di farci "crescere come tempio vivo dello Spirito per risorgere con Cristo a vita nuova".

Noi, come Agata, siamo "stirpe eletta, ... nazione santa, popolo che Dio si è acquistato ...".

San Pietro sottolinea pure che noi siamo "sacerdozio regale" in forza dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia). Tutti esercitiamo questo sacerdozio proclamando, non solo a parole ma soprattutto con la nostra vita, le opere ammire-

voli di Dio che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Ecco, fratelli e sorelle, dove ci porta stringerci attorno a Sant'Agata: a vivere nella luce meravigliosa di Dio, a comportarci, quindi, come figli della luce, nella grazia di Dio osservando i suoi comandamenti, nell'amicizia con Cristo che deve essere, come fu per Agata, l'amore della nostra vita, la persona per la quale siamo disposti a sacrificare ogni cosa.

**4.** Questo ci ha detto Gesù nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato (Lc 9,23-26). Le sue parole sono forti, sembrano talmente dure e difficili da suscitare in noi scoraggiamento e quasi rifiuto.

Anche qui viene in nostro aiuto Sant'Agata. Lei ascoltò queste stesse parole. Era una giovane bella, ricca e poteva perciò cogliere tutte le possibilità che la sua invidiata condizione sociale le offriva. Agata non si lasciò sedurre, si comportò come ben sappiamo, non permise a nessuno di allontanarla da Gesù e per questo la veneriamo come vergine e martire. Agata ci dice che se siamo veramente cristiani, cioè "pazzamente" innamorati di Gesù Cristo, le parole che egli ci ha rivolto sono solo apparentemente motivo di sofferenza per noi.

Infatti, le parole di Gesù sono, invece, un invito alla gioia vera, profonda e duratura. Seguire Gesù come ha fatto Agata, significa anche portare la propria croce ogni giorno, ma la croce la portiamo con Gesù, e facilmente ci possiamo accorgere che è Lui a portare la parte più pesante.

Agata, come tutti i Santi, ci confermano nell'adesione alle altre parole di Gesù: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?".

**5.** Questa espressione di Gesù è illuminante per cercare di capire le condizioni in cui si trovano tante persone e tante famiglie, tante comunità e tanti Paesi nel mondo intero.

È vero: noi non desideriamo "guadagnare il mondo intero"; noi, piuttosto, desideriamo che tutti possano disporre di un lavoro onesto

che aiuti ad andare avanti, a migliorare le nostre condizioni personali e quelle delle nostre famiglie.

Le difficoltà sociali ed economiche che tutti affrontiamo ci preoccupano e per tante persone e tante famiglie sono motivo di profonda angoscia.

Quando poco fa abbiamo ripetuto l'espressione "alle tue mani Signore affido la mia vita", le parole pronunziate sono sgorgate dal nostro cuore con particolare sofferenza e sincerità. Veramente dobbiamo affidare la nostra vita al Padre che mai ci farà mancare il suo amore e la sua provvidenza. Cresciamo in questa fiducia; aiutiamoci a vicenda anche con gesti di solidarietà e di condivisione; non chiudiamoci nelle nostre difficoltà personali. Inoltre, chi sta meglio non si chiuda nel proprio egoismo, perché avere tutto, e perfino il mondo intero, non serve a nulla se in noi non ci sono la pace e la gioia che solo l'amore di Dio e del prossimo possono far sorgere in noi.

Agata che sperimentò nella persecuzione l'aiuto del Signore, ci incoraggia ad affidarci con fiducia al Padre. Facciamolo, fratelli e sorelle, con la sapienza che Gesù ci suggerisce nella preghiera che ci ha insegnato: chiediamo con insistenza filiale "il pane quotidiano", ma mettendo questa richiesta al posto giusto, cioè dopo aver chiesto con altrettanta fede quanto precede: "sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà".

È questo il cambiamento di mentalità che deve produrre in noi la crisi che stiamo attraversando. Se non cambiamo modo di ragionare e di comportarci, a questa crisi ne potranno seguire altre anche più gravi.

Noi, carissimi fratelli e sorelle, vogliamo trasformare sempre più la nostra devozione verso Sant'Agata in questa sapienza che deve guidare i nostri pensieri e i nostri comportamenti. E mentre rinnoviamo questo proposito, affidiamo al cuore buono di Agata le nostre preoccupazioni per la salute e il lavoro, per l'avvenire dei nostri giovani e per il disagio particolare che affrontano adulti già licenziati o che ve-

dono minacciato il loro lavoro. Alla nostra Patrona vogliamo anche chiedere una speciale assistenza per i nostri Amministratori e per i Responsabili a livello provinciale, regionale, nazionale e mondiale, affinché i pur necessari sacrifici siano condivisi da tutti e proporzionati alle reali condizioni di ciascuno.

E soprattutto vogliamo chiederle di tenerci stretti a Gesù come fu lei stessa e di trovare così la forza per superare le attuali difficoltà e la gioia vera e serena che illumini sempre le giornate della nostra esistenza.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Presentazione del volume per il Giubileo Sacerdotale di Mons. Antonino Fallico

*Catania, 16 luglio 2012*

Con grande gioia ho accolto l'amabile invito di presentare questa pubblicazione alle persone, certamente numerose, che ne prenderanno visione e, soprattutto, la leggeranno con attenzione e profitto. Il volume, già nel titolo e nell'indice, appare particolarmente ricco ed ha suscitato in me qualche riflessione che mi piace condividere con i lettori.

L'anno in corso segna la fausta ricorrenza cinquantenaria dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'evento che sempre più diviene speciale dono di Dio per chi lo accoglie con intelligenza e fede. In questo stesso anno tanti sacerdoti celebrano il 50° della loro ordinazione. Mons. Fallico ed altri fortunati presbiteri hanno il privilegio di aver iniziato il loro ministero sacerdotale nel 1962 quando incominciava la "nuova Pentecoste", come nella fede vedeva il Concilio il Beato Giovanni XXIII. Lo Spirito Santo che scendeva a segnare con il sigillo indelebile la loro vita, animava pure il lavoro dei Vescovi radunati in Concilio.

Questa coincidenza cinquantenaria ha influito con forza straordinaria in Mons. Fallico. Egli ha veramente camminato "nelle piste del Concilio", da cui studiate ed assimilate con esemplare profondità e da cui con lucida sicurezza e coinvolgente attaccamento non si è mai allontanato.

Le piste del Concilio conducono coloro che le percorrono con sapienza a traguardi ricchi di personale crescita spirituale e di autentica ecclesialità nella vita e nella testimonianza nella Chiesa e nel mondo. Mons. Fallico ha fatto intravedere e raggiungere tali traguardi a tante

persone incontrate nell'ormai lungo e fecondo ministero sacerdotale.

Sulle piste del Concilio ha camminato e continua ad avanzare la Missione Chiesa-Mondo che Mons. Fallico ha fondato nell'anno 1975 e al presente dirige.

Di questa realtà ecclesiale avevo soltanto qualche conoscenza che si è trasformata subito in graditissima familiarità quando, nell'agosto 2002, giunsi a Catania per svolgervi il ministero episcopale. Ricordo sempre con piacere il cordialissimo saluto che ricevetti da Don Antonio, dalla comunità parrocchiale e dalla Missione Chiesa Mondo il 6 agosto 2002 quando sostai ad Ognina sulla strada che, da Acireale, mi conduceva a Piazza Stesicoro, dove incontrai la Città ed ebbe inizio il cammino che mi vede ogni giorno pellegrino in questa santa Chiesa Catanese.

Nel cammino con e per la comunità diocesana ho avuto in Mons. Fallico un leale, generoso e valido collaboratore particolarmente negli anni in cui ha svolto il compito di Vicario Episcopale per la Pastorale. Sono stati gli anni della preparazione e dello svolgimento del Convegno Ecclesiale di Verona. Del suo significato e della provvidenziale fecondità che esso conteneva, Mons. Fallico, collaborato da tanti laici entusiasti, si è fatto banditore ed animatore nei vicariati dell'Arcidiocesi, servendosi anche di nuove ed appropriate metodologie comunicative.

Considero degna di speciale menzione la ben riuscita iniziativa degli incontri, promossi da Mons. Fallico, nella "Tenda di Ulisse". Davvero essa costituisce "un areopago per imparare a dialogare". Per quanto mi è stato possibile ho sempre presenziato agli incontri e, all'occorrenza, ne ho sottolineato l'opportunità e l'utilità.

Al carissimo Mons. Fallico rivolgo un grazie sincero ed affettuoso con l'augurio più cordiale per tanti altri anni di ministero e di saggia guida della Missione Chiesa Mondo. A Don Antonio ultimamente il Signore concede la sacerdotale e paterna soddisfazione di vedere che la famiglia si arricchisce anche di giovani forze in cammino

verso il sacerdozio. Ne sono assai contento perché esse saranno una benedizione pure per la Chiesa di Catania che Mons. Fallico ed io amiamo di intenso amore che sostiene il ministero che abbiamo l'immeritato onore di svolgervi.

*Ad multos annos*, carissimo Mons. Fallico.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Presentazione del Calendario Pastorale 2012 - 2013

*Catania, 25 settembre 2012*

Molto volentieri invoco la benedizione del Signore sul cammino che percorreremo nell'Anno pastorale 2012-2013, il quale coincide quasi interamente con la celebrazione dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013).

Il presente *Calendario Pastorale* descrive e ricorda i principali appuntamenti che riguardano l'intera comunità diocesana o specifici settori pastorali. Le diverse iniziative proposte dagli Uffici diocesani intendono sostenere la quotidiana e impegnativa azione evangelizzatrice per spingerci «a più grande comunione [...] a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa».

Molto volentieri faccio mie le parole del Papa Benedetto XVI per augurare che quanto previsto nel presente calendario aiuti a vivere con abbondanza di frutti i prossimi mesi dell'Anno pastorale - Anno della Fede: «Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la *testimonianza* di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno*» (cfr. Lettera Apostolica *Porta Fidei*).

Con questo impegno, su cui invociamo la protezione della Madonna e dei Santi Patroni, andiamo avanti nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

*Catania, 25 luglio 2012*

Carissimi,

Salutandovi affettuosamente, desidero intrattenermi brevemente con voi sul brano di Marco (6,30-34) che abbiamo proclamato e commentato domenica scorsa.

Certamente ci siamo sentiti toccati in modo speciale dall'atteggiamento e dalle parole di Gesù. Noi sappiamo cosa significa metterci, personalmente sempre e tante volte anche comunitariamente, alla Sua presenza e riferirgli circa il nostro ministero. Il colloquio personale con Lui ha sempre illuminato e confortato l'attività che svolgiamo essendo stati da Lui scelti con affetto di predilezione ed invitati per portare frutto in abbondanza. È sempre motivo di gioia e di consolazione sperimentare che Gesù "si interessa" ed ascolta con soddisfazione quanto, seppur "servi inutili", Gli riferiamo circa il generoso esercizio della nostra carità pastorale.

Anche quest'anno vogliamo accogliere l'invito di Gesù: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'». Nell'edizione *La Bibbia via verità e vita* della editrice San Paolo leggiamo, a pag. 2132, che "l'inciso "voi soli", assente nella versione del 1974, rende meglio l'enfasi presente nel testo greco". Noi vogliamo anche e soprattutto leggersi la speciale sollecitudine che Gesù ha per noi.

Vorrei esserne l'umile e fedele eco augurando a ciascuno di voi, carissimi fratelli parroci in particolare, di trovare il modo di accogliere l'invito di Gesù per un necessario riposo fisico e per un incontro più prolungato con Lui.

Ma è pur vero, e non possiamo negarlo, che a noi può capitare quanto accaduto a Gesù: programmato il doveroso e meritato riposo,

ci troviamo a far fronte a sorprese o a tanti eventi che nelle nostre comunità si svolgono soprattutto nel periodo estivo. La nostra esistenza, ed anche le nostre Chiese, non possono essere “chiuse per ferie” nei riguardi dei fratelli e delle sorelle che il Signore ci affida. È, quindi, bello poterci riconoscere *sacramento della compassione di Gesù*, che non deve mai mancare nella nostra Chiesa. Dobbiamo, tuttavia, impegnarci maggiormente affinché, se non proprio in estate, almeno nel corso dell’anno ciascuno di noi possa usufruire di un opportuno tempo di riposo. È mio dovere attenzionare ancora di più la questione e fin d’ora prendo l’impegno di trattarla con i Vicari foranei per trovare ed offrire le migliori soluzioni possibili.

\* \* \*

Vi raccomando vivamente di riservare prolungata attenzione alla Lettera del Papa *La Porta della Fede* e alla Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede relative all’imminente Anno della Fede.

Dobbiamo viverlo intensamente perché esso può essere un vero tempo di grazia per noi stessi e di riflesso per i fratelli e le sorelle a noi affidati da “Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2).

Alla luce della Lettera ci sintonizzeremo al contenuto della *Nota* facendo tesoro delle tante indicazioni che essa offre. Lo faremo attuando quanto suggerito a livello diocesano e, con gli opportuni adattamenti, a livello di Chiesa universale e di Conferenze Episcopali.

A voi, carissimi fratelli parroci, chiedo una speciale attenzione per quanto indicato a livello di parrocchie. Con i Consigli pastorali siano studiate le modalità di attuazione, non trascurando i collegamenti nell’ambito di Vicariato. L’Anno della Fede può così rivelarsi di provvidenziale aiuto nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale, come pure per vivere bene il tempo del *Dopo Visita*.

Come ho sottolineato in occasione del Pellegrinaggio a Mompilieri, una particolare attenzione sarà dedicata alle Feste patronali o dei Titolari delle Parrocchie e delle Rettorie. È in corso la stesura, a cura di un apposito gruppo di lavoro, di una Nota pastorale al riguardo.

Sarò particolarmente lieto di incontrare quanti tra voi prenderanno parte ai tre momenti che prossimamente ci saranno offerti:

- l'incontro con i seminaristi al Villaggio San Giuseppe, in data 22 agosto e con le modalità che il Rettore indicherà;
- gli Esercizi Spirituali dal 17 al 21 settembre guidati da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luca Brandolini presso la *Domus Seraphica* di Nicolosi;
- il Convegno catechistico nei giorni 5-7 settembre con il programma che Don Gaetano Sciuto invierà in questi giorni.

Con l'augurio di ogni bene e particolarmente di un periodo di riposo e con un cordiale arrivederci

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera all'Arcivescovo di Vilnius,  
Card. Audrys Juozas Backis**

*Catania, 3 agosto 2012*

Eminenza Reverendissima,

Sono Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania. Nel passato ho prestato servizio presso le Rappresentanze Pontificie di Costa d'Avorio, nelle Antille e in Brasile.

Trovandomi ad Abidjan a collaborare con Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Bruno Wustenberg, ho avuto l'opportunità di accoglierla in un Suo passaggio in quella Città.

Nei giorni 23 e 24 agosto con un gruppo di pellegrini saremo a Vilnius. Sarebbe per noi un grande onore incontrare Vostra Eminenza e personalmente avrei la gioia di rivederla.

Nei prossimi giorni la contatterò telefonicamente per concordare quanto sarà possibile all'Eminenza Vostra.

Devotissimo nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Intervista rilasciata al quotidiano *Avvenire*<sup>1</sup>

*Cosa dice oggi una festa come quella di Sant'Agata e cosa può comunicare la Chiesa attraverso di essa?*

Agata significa “buona” e perciò già nel suo nome, ma soprattutto con la sua esemplare testimonianza, ci spinge ad alzare lo sguardo verso Dio, la fonte di ogni bontà. Agata ha creduto alla bontà di Dio; l'ha mostrata alle persone del suo tempo con la vita buona che conduceva. Lei martire ci insegna ad opporci a qualsiasi istituzione che pretenda di avere soci o sudditi privi di autentica libertà religiosa o impediti di agire secondo la loro retta coscienza. Ci insegna che bisogna avere il coraggio di andare controcorrente, di saper osare in nome di Dio, sfidando le logiche dominanti, i luoghi comuni e i modi di pensare e di vivere conformisti.

*Come ripristinare il senso delle devozioni popolari e il loro valore di educazione alla fede, perché non si riducano a folklore?*

È compito dei Vescovi e dei loro collaboratori stabilire norme e dare orientamenti pratici, tenendo conto delle tradizioni locali e di particolari espressioni di religiosità e pietà popolare. Non basta, però, stabilire regole se poi non c'è l'incontro e il dialogo con la gente, il confronto aperto e disponibile all'ascolto di ciascuno o di gruppi e associazioni. È un cammino educativo lento e costante da fare, non una battaglia contro qualcuno! Le grandi devozioni popolari possono diventare un'espressione straordinaria di fede e vanno inserite nella pastorale ordinaria della comunità diocesana o parrocchiale. Perciò insisto molto affinché le molto frequentate e partecipate feste in onore

---

<sup>1</sup> Articolo apparso sul quotidiano *Avvenire* del 17 agosto 2012.

dei nostri Santi Patroni siano valorizzate come importanti momenti dell'Anno della Fede.

*I giovani come vivono le devozioni popolari?*

Puntare sui giovani è proprio la sfida per il vero rinnovamento delle feste e della devozione popolare. Essere giovani non vuol dire essere lontani dalla Chiesa a priori, incapaci di fare scelte radicali nell'amore, nell'onestà, nel servizio e nella giustizia. I giovani ci sono e ci chiediamo come toccare il loro cuore, come farli mettere in discussione, portarli a guardare Cristo, la Chiesa e la società con occhi nuovi. Che tanti giovani siano devoti e partecipi è straordinario, ma lo è se la devozione è un "abito" quotidiano, fatto di scelte, anche sofferte, tutti i giorni e non solo in quelli della festa. La scommessa consiste nell'integrare fede e vita!

*Come "bonificare" le feste da presenze e infiltrazioni indesiderate?*

Bisogna partire dal bene che c'è e non pensare in partenza che tutto sia marcio. Si tratta di valorizzare il positivo e, a partire da ciò, trasformare quanto non lo è. In Diocesi, a tal proposito, ho costituito l'Ufficio per la Religiosità Popolare per studiare, regolamentare e promuovere le devozioni diocesane e le feste religiose nell'ambito delle singole parrocchie, dei vicariati, dei paesi del territorio. Il compito più importante è quello di coinvolgere le realtà locali per evangelizzare sempre più le manifestazioni della pietà religiosa, ispirandole maggiormente alla Parola di Dio, riempiendole di contenuti teologici, di meditazioni, di preghiere, di gesti concreti di carità.

*Quali le responsabilità e l'azione del Vescovo nei confronti del clero e delle comunità?*

Il Vescovo è padre e pastore della Chiesa che gli viene affidata e la Visita pastorale che sto svolgendo dimostra come sia fondamentale incarnare per i sacerdoti e per il popolo di Dio tali atteggiamenti. Non

vado a controllare una comunità per fare poi la resa dei conti, ma perché lo Spirito Santo crei comunione, spinga ad una fervida testimonianza evangelica e renda sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare. Sull'esempio di Cristo Buon Pastore mi pongo in ascolto di tutti, laici e consacrati, piccoli e grandi, cerco di rispondere alla loro domande e porto il Vangelo della gioia e della misericordia.

## Lettera ai Presbiteri, ai Diaconi, alle Persone Consacrate, alle Aggregazioni Ecclesiali dell'Arcidiocesi

*Catania, 13 settembre 2012*

Fratelli e Sorelle,

Vi scrivo di ritorno da Perugia dove pensavo di incontrare mio cognato Renzo molto provato dalla sofferenza. Il Signore ha disposto, invece, che la mia visita si trasformasse nella celebrazione della Messa esequiale del carissimo Renzo.

Insieme a mia sorella, ai figli e agli altri familiari, vi siamo profondamente riconoscenti per la vicinanza affettuosa, solidale ed orante. Io, in particolare, ho potuto sperimentare, ancora una volta, la solidità del vincolo che ci unisce nella comunione ecclesiale e nella fraternità sacerdotale: grazie di cuore.

La presente vi trova impegnati nella ripresa delle attività: auguro a tutti un sereno svolgimento dell'Anno pastorale che sarà anche per noi la diligente e fruttuosa celebrazione dell'Anno della Fede.

Esorto nuovamente a valorizzare la Lettera del Santo Padre "La Porta della Fede" e la "Nota" della Congregazione della Dottrina della Fede.

Affido alla vostra cortese attenzione e collaborazione i punti che seguono e che descrivono l'inizio di questo Anno pastorale.

a) Come negli anni precedenti, ci incontreremo per i tre momenti già ben collaudati:

- ASSEMBLEA PASTORALE, venerdì 28 settembre in Seminario alle ore 18,00. La relazione sarà tenuta dal carissimo Mons. Francesco Ventorino che ha accolto molto volentieri l'invito di illustrarci il significato dell'Anno della Fede.

Chiedo ai carissimi Parroci di curare in modo speciale la par-

tecipazione dei membri degli organismi di partecipazione ecclesiale a livello parrocchiale e di Vicariato.

- INCONTRI NEI VICARIATI nei giorni successivi, con il programma che sarà predisposto dai Vicari foranei e su argomenti comuni che scaturiranno dalla relazione di Mons. Ventorino.
- CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE, mercoledì 3 ottobre alle ore 18,30 in occasione del XX anniversario della mia ordinazione episcopale. Durante la Celebrazione Eucaristica avrò la gioia di conferire i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato ad alcuni alunni del nostro Seminario.

b) Sabato 29 settembre avrà luogo nella Cattedrale di Acireale la BEATIFICAZIONE DI P. GABRIELE MARIA ALLEGRA. Nella messe vespertine e in quelle di domenica 30 i sacerdoti facciano un opportuno riferimento all'evento, utilizzando il testo dell'apposito Messaggio che indirizzo per la circostanza alla comunità diocesana.

c) Giovedì 18 ottobre celebreremo in Cattedrale alle ore 18,30 l'APERTURA DELL'ANNO DELLA FEDE. Alla fine consegnerò ai Parroci e Rettori di Chiese il testo di una Nota pastorale che terremo presente per rendere le nostre così tanto partecipate feste religiose degne celebrazioni dell'Anno della Fede.

Nelle Celebrazioni Eucaristiche della successiva domenica 21 ottobre si svolgerà un analogo momento con le indicazioni che saranno date successivamente.

In attesa di incontrarci, invio a tutti un affettuoso saluto.

P. S. Circa il prossimo CONVEGNO LITURGICO MUSICALE (16, 17, 18 ottobre) seguiranno ulteriori indicazioni.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale S. Maria delle Grazie

*Catania, 31 luglio 2012*

Carissimo Padre Giovanni,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santa Maria delle Grazie.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 19 giugno, 13, 14, 15 e 16 settembre 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 2 ottobre 2011 presso il Centro Polifunzionale (zona Toscano) di Misterbianco, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. N. 1963/U-242 del 24 dicembre 2011 con la quale ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Santa Maria delle Grazie un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie trascorse.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 2 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Per quanto riguarda la preparazione della Visita pastorale, desidero rilevare la particolare diligenza, tua e del Consiglio pastorale parrocchiale, dimostrata nelle sette riunioni dedicate all'argomento. Ho apprezzato l'impegno nell'esaminare il questionario. I risultati che ne sono scaturiti vanno certamente ben oltre l'evento, seppur molto importante, della Visita pastorale e sarà opportuno tenerli presenti per renderli punto di partenza per una più organica ed incisiva azione pastorale come frutto della Visita.

4. La Visita pastorale si sarebbe dovuta svolgere dal 19 al 25 giugno 2011 secondo il calendario che hai consegnato al Consiglio pastorale parrocchiale in data 24 marzo precedente. Il grave lutto della morte di mia sorella ha motivato lo spostamento della Visita al successivo settembre.

a) Tuttavia, l'apertura si è svolta regolarmente domenica 19 giugno, Solennità della Santissima Trinità.

Ti ringrazio ancora per il saluto e ti confermo che anche adesso, come sarà nel futuro, "vi porto nel cuore", secondo la splendida

tua citazione di S. Paolo tratta dalla Lettera ai Filippesi (1,7).

Le tue parole, carissimo Giovanni, hanno illuminato il senso profondo della Visita pastorale. Inoltre, è stato quanto mai opportuno il riferimento all'opera meritoria delle "grandi figure sacerdotali che abbiamo avuto ... che tanto bene hanno seminato e ancora continuano a seminare a Misterbianco". Hai così evidenziato la consolante realtà della presenza perenne e continua del Buon Pastore, mentre noi, da Lui scelti per esserne segno sacramentale, ci alterniamo nel servizio pastorale.

L'omelia mi ha permesso di inquadrare la Visita pastorale nella fede trinitaria che professiamo e nell'esperienza dei prodigi di grazia che la Trinità Santissima opera in noi.

La commovente invocazione di Mosè: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, che il Signore cammini in mezzo a noi" ha avuto una ricca realizzazione nel corso dello svolgimento della Visita pastorale. Da parte mia, ho cercato con semplicità di rendermi disponibile affinché il Signore camminasse in mezzo a voi con una speciale effusione del Suo Santo Spirito.

- b) Interrotta, come già accennato subito dopo l'apertura, la Visita pastorale è stata ripresa nei giorni 13 - 14 - 15 e 16 settembre.

Il primo appuntamento fu l'incontro con il Consiglio pastorale nel pomeriggio di martedì 13 settembre, subito dopo la Festa cittadina della Madonna degli Ammalati.

La relazione della Segretaria ha evidenziato la particolare collaborazione del Consiglio nella preparazione della Visita pastorale. Accompagno con la preghiera la realizzazione dell'augurio da lei espresso: "che il lavoro fatto in quest'anno ci abbia aiutato a crescere nella nostra responsabilità di cristiani impegnati a incarnare il Vangelo in questa nostra comunità parrocchiale".

Traendo spunto anche dagli interventi liberi seguiti alla relazione, ho sottolineato l'importanza degli organismi ecclesiali di partecipazione anzitutto come luogo dove si sperimenta la presenza del

Signore. Per percepirla occorre una formazione permanente che faccia vivere sempre più la comunione *ad intra* e che permetta l'autentica testimonianza e una multiforme azione pastorale *ad extra*, nel territorio da conoscere ed amare sempre più. Rinnovo l'invito a non fermarsi ai nostri innegabili limiti, ma alla "gioia di credere sempre Dio all'opera, fiducioso nei nostri confronti".

Auguro vivamente che, anche codesto Consiglio pastorale sia pienamente consapevole della responsabilità che oggi hanno gli organismi nati a seguito del Concilio Vaticano II: verificarne la provvidenziale e benefica istituzione e consegnarli ben funzionanti alle future generazioni.

c) Nel corso della visita agli ammalati mercoledì 14 settembre, ho vissuto un commovente momento mariano con la sosta all'altare della Madonna della Raccomandata, alla quale il Sig. Mimmo Santonocito ha dedicato la bella lirica che sarà pubblicata sul volume degli atti della Visita pastorale relativi a codesta parrocchia.

d) Giovedì 15 settembre ho incontrato gli animatori della catechesi. Ascoltai, allora, con vivo interesse e rileggo adesso con piacere la relazione iniziale di una delle catechiste.

La consapevolezza del mandato ricevuto e la chiara percezione delle difficoltà specifiche che oggi incontra il prezioso servizio di quanti sono impegnati nelle molteplici forme di catechesi, costituiscono certamente quella umile disponibilità che il Signore valorizza al di là di ogni nostra previsione.

La illustrazione del percorso catechistico articolato in sei anni, è stata accompagnata dalla presentazione dei relativi sussidi predisposti a livello parrocchiale. Si tratta evidentemente di un lodevole servizio di creatività che valorizza il Documento Base e i sussidi pubblicati dalla C.E.I.. Questi sussidi, già a conoscenza del nostro Ufficio catechistico diocesano, possono costituire anche un valido contributo per lo studio e la condivisione a livello cittadino di modalità sempre più adeguate per l'educazione delle nuove generazioni.

Rinnovo sentita riconoscenza per l'opera delle catechiste, alle quali è opportuno che si associano altrettanti validi catechisti ..., e desidero confermare la bontà del metodo seguito. I frutti di tanto impegno che, seppur in misura diversa, è possibile cogliere, vanno visti anche come un incoraggiamento da parte del Signore affinché non ci scoraggiamo, ma, piuttosto, intensifichiamo il nostro generoso servizio.

Da valorizzare, infine, l'auspicio formulato dal membro del corso prematrimoniale interparrocchiale circa la necessità di attivare un percorso remoto di preparazione al sacramento del Matrimonio per quei giovani che continuano il cammino di fede dopo il completamento dell'Iniziazione Cristiana.

- e) Nello stesso pomeriggio del 15 settembre ho incontrato i componenti del Consiglio per gli affari economici. La relazione della Segretaria ha sintetizzato l'attività del Consiglio dal 1987 al presente. Abbiamo, altresì, fatto opportuno riferimento alle lettere dei Convisitatori stilate dopo la Visita "reale" del 2 febbraio 2011.

Quanto già realizzato, e mi associo volentieri agli apprezzamenti espressi dai Convisitatori particolarmente circa la "Fondazione Culturale *Monasterium Album*", costituisce la confortante premessa per la prosecuzione del fattivo e fecondo impegno finora espletato.

- f) La Vista pastorale ha avuto come momento qualificante l'Assemblea parrocchiale svoltasi venerdì 16 settembre. Essa è stata arricchita dalla relazione da te presentata e che è stata seguita con visibile attenzione da parte dei presenti.

Sappiamo bene quanto tale esperienza possa essere benefica e rivelarsi fattore di crescita della comunione in ambito parrocchiale. Insistiamo nell'offrire alle persone questa possibilità, da cui certamente scaturiranno maggiore conoscenza della parrocchia ed interesse per la sua attività: voglia il Signore che tutto ciò si trasformi in coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.

Negli interventi liberi non è mancato, come spesso accade, l'invito

che i fedeli rivolgono ai Parroci a favore di un salutare coordinamento nella loro azione pastorale. In queste circostanze è mio dovere spingere i carissimi Confratelli presbiteri, e particolarmente i parroci, ed esaminare con animo grande la fondatezza della richiesta dei fedeli e a darvi premurosa risposta. È già molto importante e necessario che ogni singolo parroco testimoni nella propria comunità generosità nell'accogliere i doni che il Signore elargisce abbondantemente ai fedeli e sapienza nel valorizzarli per il bene di tutti.

Desidero riprendere l'osservazione del Vicario foraneo, Don Franco Luvarà, circa il rapporto tra centro storico e frazioni di Misterbianco, come pure sulla grande responsabilità della Chiesa Madre nel favorire la pastorale integrata tra le varie parrocchie.

Occorre prestare la dovuta attenzione alla peculiare articolazione di rapporti cui codesta comunità deve fare riferimento: Chiesa Madre per le parrocchie del Centro, parrocchia in relazione con quelle delle varie frazioni e con quelle del Vicariato.

Crescere in questa attenzione è dono che invochiamo dal Padre; è pure traguardo pastorale che ci deve appassionare e verso cui dobbiamo continuamente tendere.

g) È stato particolarmente bello concludere la Visita pastorale con la Celebrazione Eucaristica seguita all'Assemblea parrocchiale e caratterizzata da tre circostanze cariche di intensa emozione: il tuo 42° anniversario di ordinazione sacerdotale; il conferimento del mandato missionario al carissimo Don Deodato Mammana, parroco della Comunità di Sant'Angela Merici e prossimo alla partenza per la missione in Messico; il conferimento dell'Accolitato al seminarista Giuseppe Mirone che vive in codesta Chiesa Madre un tratto importante del suo cammino verso il sacerdozio.

La memoria della Beata Vergine Maria Addolorata ci ha permesso di contemplare intimamente associata alla redenzione che il Figlio ha operato a nostro vantaggio nel mistero pasquale.

Ho sottolineato durante l'omelia che “nella misura in cui siamo associati alla sofferenza di Cristo, come Cristo, come Maria acquistiamo una fecondità spirituale inaspettata”.

Ti rinnovo l'augurio più cordiale, carissimo Giovanni, di continuare nel tuo gioioso e fecondo ministero sacerdotale. Mi è pure assai gradito esprimerti ancora una volta sentito apprezzamento e grande riconoscenza per la tua dedizione al compito che l'amore del Signore ti affida e in cui ho la gioia di confermarti.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria delle Grazie a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione dello scorso pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettiva-

mente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia Santa Maria delle Grazie, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.
- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola

con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Giovanni, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria delle Grazie, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria delle Grazie che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Divina Misericordia

*Catania, 10 agosto 2012*

Carissimo Padre Salvatore,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Divina Misericordia che, mi piace sottolinearlo, è la prima in assoluto che ho eretto e, quindi, ha un posto speciale nel mio ricordo nella preghiera per le comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 3-9 aprile 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 2 ottobre 2011 presso il Centro Polifunzionale (zona Toscano) di Misterbianco, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. N. 1967/U-245 del 24 dicembre 2011 con la quale ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Divina Misericordia un affettuoso sa-

luto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie trascorse.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 2 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Per quanto riguarda la preparazione della Visita pastorale, desidero evidenziare, anzitutto, che essa ha costituito l'occasione propizia per dotare codesta giovane comunità parrocchiale dei due organismi di partecipazione ecclesiale: il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici.

Dai verbali delle quattro riunioni del Consiglio pastorale ho potuto rilevare con quanto entusiasmo e senso di responsabilità i consiglieri, cui opportunamente e volontariamente si sono aggregati per l'occasione alcuni fedeli, si sono dedicati allo studio del Questionario pastorale.

Mi piace elogiare nuovamente la grande diligenza con cui, in lodevole intesa con la Segreteria per la Visita pastorale, hai preparato tale evento, in modo che la visita riuscisse davvero un dono del Padre per codesta parrocchia.

Nel *depliant* predisposto per la Visita pastorale hai offerto ai fedeli la giusta chiave di lettura per viverla bene; lodevoli anche le in-

formazioni circa la parrocchia, come pure il calendario degli incontri di Vicariato.

4. La Visita pastorale si è svolta nei giorni 3, 7, 8 e 9 aprile 2011. Sono venuto sempre con tanta gioia per i vari incontri, partecipati e ben riusciti. Era segno di cordiale accoglienza anche la stupenda vista dell'Etna, che sempre mi piace ammirare dallo spazio antistante la chiesa parrocchiale.

a) La Visita ha avuto inizio con la Celebrazione Eucaristica di domenica 3 aprile, quarta di Quaresima.

Nel saluto hai insistito sulla centralità dell'Eucaristia che, fra l'altro ci permette di attingere energie per vivere sempre nell'amore secondo le indicazioni di S. Paolo nell'Inno della carità nella prima Lettera ai Corinti (13,1-13).

Abbiamo insieme accolto il forte invito di Paolo: "... Comportatevi come figli della luce". La partecipazione assidua e fruttuosa alla Messa domenicale ci spingerà a vivere nella bontà, giustizia e verità, allontanando da noi le opere tenebrose. Ho pure esortato codesta giovane comunità a lasciarsi sempre guidare dalla luce di Cristo.

Tenendo conto della presenza delle Autorità comunali, mi è sembrato opportuno aggiungere un utile auspicio: "Il signor Sindaco provvederà affinché ci sia sempre la luce artificiale, che è pure importante; noi faremo in modo che il territorio sia sempre illuminato con la nostra vita di figli della luce".

b) Nel pomeriggio della stessa giornata, dopo la celebrazione dei Vespri, ho incontrato il Consiglio pastorale parrocchiale.

Il mio intervento ha tenuto conto del fatto che esso è nato nella fase preparatoria della Visita pastorale e, quindi, muoveva i primi passi. Ho suggerito, allora, ed evidentemente vale anche adesso, di collocarsi e di camminare nella dottrina e nello stile ecclesiale del Vaticano II. Sarà così vissuto il senso autentico del "consigliare" e

ci si dedicherà ad argomenti veramente importanti. Una tale freschezza di pensiero e di azione porterà, ad esempio, a comprendere meglio la composizione territoriale della parrocchia, che tu mi hai dato l'opportunità di conoscere portandomi nelle varie contrade.

- c) È seguito subito dopo l'incontro con il Consiglio pastorale per gli affari economici, anch'esso sorto nella fase preparatoria della Visita.

Insieme abbiamo esaminato i risultati positivi della "Visita reale" del 9 febbraio 2011. Rinnovo le raccomandazioni di attenersi al Regolamento diocesano in vigore e di insistere per far comprendere bene alla Comunità il senso del "sovvenire", non solo come argomento economico, ma come espressione di comunione e corresponsabilità.

In questa luce va pure letta la promessa che ho formulato di un coinvolgimento, da parte della Curia e mio personale, come sostegno speciale verso una parrocchia giovane gravata da un mutuo mensile, acceso a suo tempo per la costruzione della chiesa.

- d) La mattinata del 7 aprile è stata dedicata alla visita dei due Istituti scolastici, il *Leonardo da Vinci* e l'*Aristide Gabelli*.

Molto opportunamente la visita è stata preceduta dall'esposizione del Santissimo Sacramento per l'Adorazione Eucaristica settimanale e dalla celebrazione dell'Ora Media.

Spiegai ai fedeli che restavano in adorazione che in tal modo mi accompagnavano negli impegni della giornata. Dobbiamo, carissimo Salvatore, far comprendere sempre più alla comunità l'importanza e la necessità della preghiera per la vita e il ministero del proprio pastore. Questa comunione orante è ricca di ricadute positive per la stessa comunità che così cresce nel coinvolgimento nell'attività pastorale e nella missionarietà.

Accompagnati dalla preghiera dei fedeli, ci siamo recati anzitutto presso l'Istituto comprensivo *Leonardo da Vinci*.

Mi ha commosso l'affettuosa accoglienza con cui ricevetti il ben-

venuto e l'incontro si è svolto con stile davvero familiare.

Mi ha dato veramente grande gioia quanto il Preside ha sottolineato nei riguardi dello straordinario sacerdote educatore Padre Cannone: “ha formato le generazioni della mia età e quelle future ... ha dedicato tutta la sua vita per costruire un oratorio, divenuto per noi fondamentale come centro di aggregazione. Ci sembra doveroso ricordarlo perché è stato sempre povero, sempre dalla parte dei ragazzi e a loro ha donato tutta la sua vita”.

Quale grande esempio e stimolo per noi, carissimo Salvatore: i grandi sacerdoti educatori che nel passato hanno scritto pagine gloriose nella storia della nostra Chiesa, chiedono a noi di scrivere oggi, nel nostro presente civile ed ecclesiale, pagine altrettanto gloriose a beneficio delle nuove generazioni. E non dobbiamo limitarci ad essere noi buoni educatori, ma è nostro urgente compito coinvolgere genitori e docenti nella multiforme attività per *educare alla vita buona del Vangelo*.

Altrettanto interessante e cordiale è stata la visita all'Istituto *Aristide Gabelli*, il cui Dirigente scolastico ha pure ricordato il carissimo Padre Cannone come “il Don Bosco di Misterbianco”.

Molto significativa la riproposizione di un brano del Discorso del Beato Giovanni Paolo II durante la Veglia della XV Giornata Mondiale della Gioventù a Tor Vergata (19 agosto 2000). In questa scelta e in altre particolari è facile leggere l'influsso che esercitano nell'ambiente insegnanti, e particolarmente quelli di religione, veramente impegnati a rendere la Scuola indispensabile opportunità per la crescita dei ragazzi e dei giovani.

Non manchi, carissimo Salvatore, la nostra vicinanza e il nostro sostegno formativo e spirituale per queste persone che certamente possono pure rendere, per quanto loro possibile, un prezioso servizio nelle varie attività educative della parrocchia.

- e) Il pomeriggio dell'8 aprile è stato caratterizzato dall'incontro con i Gruppi parrocchiali, preceduto dalla Celebrazione Eucaristica.

Nel presentare i gruppi hai mostrato lo stile che ogni parroco dovrebbe seguire nell'accogliere associazioni, gruppi e movimenti permettendo loro di esprimere lo specifico che li caratterizza, e nello stesso tempo spingendoli ad inserirsi nella vita e nell'attività pastorale della parrocchia.

Ho molto apprezzato l'entusiasmo con cui le Guardie d'onore della Madonna hanno accolto il tuo invito ad inserirsi nell'Opera Vocazioni Sacerdotali.

Sono sicuro che le Guardie d'onore e il Rinnovamento nello Spirito vivranno in modo esemplare il prossimo Anno della Fede, sia per ricavarne abbondanti frutti spirituali, sia per coinvolgere altre persone nella provvidenziale iniziativa indetta dal Santo Padre per tutta la Chiesa.

f) Nel pomeriggio di sabato 9 aprile abbiamo vissuto gli ultimi intensi momenti della Visita pastorale.

Anzitutto, l'incontro con i catechisti e i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento della Iniziazione Cristiana.

Ricordo la partecipazione interessata e vivace dei ragazzi che mi sottoposero a tante domande di vario genere e alle quali volentieri ho risposto. Ho potuto così constatare ancora una volta come la Visita pastorale offra un'occasione unica di conoscenza e di dialogo tra i ragazzi e il Vescovo. Ne ringrazio il Signore ed anche te e collaboratori.

È seguito il tempo a disposizione per le confessioni e il dialogo con i fedeli. Ho voluto che questo momento fosse presente nel programma di ogni parrocchia. Finora esso è stato dappertutto momento di grazia e di conforto per le numerose persone che ho incontrato e anch'io ne ho ricavato tanta consolazione dal Signore. Noi sacerdoti dobbiamo intensificare le occasioni di ascolto sia nella confessione, sia nella direzione spirituale, come pure in incontri personali di altro genere.

L'Assemblea parrocchiale ha rappresentato il momento conclusivo della Visita pastorale.

La sintesi delle risposte al Questionario costituiscono un primo provvidenziale esercizio di autocoscienza da parte di codesta comunità parrocchiale. Continui questo impegno di riflessione che riuscirà prezioso per la programmazione dell'attività pastorale e per la verifica dei suoi risultati.

Valorizzate bene i tanti aspetti che ho illustrato commentando l'espressione che la vostra "è una parrocchia giovane".

Vi seguirò con la speciale preghiera che ogni vescovo riserva alla sua parrocchia "primogenita". Questa circostanza ha reso indimenticabili le giornate che abbiamo vissuto insieme, al punto da indurmi a confidarvi che ero assai dispiaciuto che la Visita pastorale giungeva alla conclusione. Vi chiedo di essere assidui nella preghiera affinché la Visita pastorale possa svolgersi in tutte le parrocchie come si è svolta da voi.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Divina Misericordia a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate

consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione dello scorso pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

a) La parrocchia Divina Misericordia, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario epi-

scopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, confluirà nello specifico fondo dove verranno raccolti eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Salvatore, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Divina Misericordia, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Divina Misericordia che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Sant'Angela Merici

*Catania, 31 agosto 2012*

Carissimo Padre Salvatore,

La presente avrebbe dovuto avere come destinatario Don Deodato Mammana, parroco di codesta comunità durante i giorni della Visita pastorale. Egli però, lo scorso ottobre, partiva per il Messico per una esperienza missionaria collegata al PIME. Avendoti nominato parroco al suo posto in data 19 settembre 2011, indirizzo a te la lettera che certamente verrà incontro all'attesa delle persone che più direttamente allora collaborarono per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Sant'Angela Merici in Misterbianco.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 29 maggio - 3 giugno 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 2 ottobre 2011 presso il Centro Polifunzionale (zona Toscano) di Misterbianco, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. N.

1970/U-248 del 24 dicembre 2011 con la quale ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Sant'Angela Merici un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie trascorse.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 2 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale:  *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La preparazione della Visita pastorale ha visto impegnati in sei incontri i membri del Consiglio pastorale parrocchiale. Molto opportunamente nel secondo incontro, il 21 febbraio 2011, il parroco suggerì, "vista l'esiguità dei partecipanti al Consiglio pastorale, di invitare alle prossime riunioni delle persone particolarmente attive in parrocchia".

Lodevole è stato l'impegno di preparare la Visita pastorale valorizzando, comunitariamente e personalmente, l'apposita preghiera. Come riferiva la Segretaria del Consiglio pastorale in data 31 maggio 2011, la comunità è stata coinvolta anche con gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua e con tanti altri utili riferimenti.

Le risposte puntuali al questionario hanno permesso di stendere un quadro d'insieme della parrocchia che certamente è stato di aiuto anche per te, carissimo Salvatore, e sono sicuro che continuerai a va-

lorizzarlo all'occorrenza.

Particolarmente ricco è stato il *depliant* con il programma della Visita ed il riferimento alle omelie in cui ho parlato di tale evento.

4. Lo svolgimento della Visita pastorale ha corrisposto all'invito del parroco: "accogliamo l'Arcivescovo con l'acclamazione *benedetto* colui che viene nel nome del Signore".

a) L'accoglienza a Piazza Tripoli e la Celebrazione Eucaristica di apertura il 29 maggio 2011, VI domenica di Pasqua, sono state segnate da grande cordialità e da profonda fede.

Alla luce della Parola proclamata ed ascoltata, ho sottolineato alcune note caratteristiche della Visita pastorale ed in particolare la crescita nella comunione e nella missionarietà.

In questa linea ho insistito anche con coloro che incontravo, subito dopo la Santa Messa, in colloqui personali.

b) La riunione del Consiglio pastorale parrocchiale, il 31 maggio, è stata aperta con la preghiera dei vesperi.

La relazione della Segretaria ha, anzitutto, ripercorso il cammino della parrocchia dal giugno 1986 evidenziando momenti e circostanze particolarmente significative. Successivamente è stato ricordato il lavoro del Consiglio e la molteplice attività svolta in preparazione alla Visita. La Segretaria ha, pure, offerto una relazione sintetica sui sette obiettivi della Visita pastorale.

Negli interventi liberi è stato, poi, trattato anche l'argomento di "voci" circolanti riguardanti la soppressione della parrocchia. Fui allora, e lo sono anche adesso, chiaro e deciso nel definire tali voci del tutto infondate e nocive per la serenità della comunità.

c) L'incontro con i catechisti, mercoledì 1 giugno, ha permesso un dialogo vivace ed assai stimolante per gli argomenti trattati e le prospettive di azione pastorale intraviste.

È stato fatto presente che "l'itinerario che viene proposto è di tipo

tradizionale, basato su due bienni”. Nello stesso tempo, le persone impegnate nella catechesi si sono dette al corrente di itinerari più articolati e ben disposte nei loro riguardi. È opportuno, con appositi incontri interparrocchiali, prepararle per seguire questi nuovi metodi, ma con la bella e chiara consapevolezza che occorre “una testimonianza così matura degli adulti nella fede, da infuocare i ragazzi di passione per Gesù Cristo e la Sua sequela”.

- d) Certamente non molto partecipata dal punto di vista numerico, ma ricca di contenuti e di interventi, fu l'Assemblea pastorale parrocchiale, preceduta dall'Adorazione Eucaristica e a conclusione della giornata.

Nella relazione Padre Deodato ha sottolineato alcune note caratteristiche della storia della “relativamente giovane” parrocchia e ne ha illustrato gli attuali segni di vitalità. Ne riprendo alcuni, tenendo conto anche degli interventi liberi seguiti alla relazione.

È evidente ed incoraggiante l'apporto determinante che l'Azione Cattolica svolge in parrocchia. È spesso citata anche nelle risposte al Questionario. È importante che tale risorsa sia incrementata e valorizzata sempre meglio.

Raccomando pure che si continui nella *lectio Divina* e nella esemplare iniziativa della “Tavola della solidarietà”.

Nelle risposte 1 e 2 al Questionario, si accenna agli immigrati dall'Est europeo. Nella misura a noi possibile e se da loro accettato, tentiamo, con l'apposito Ufficio diocesano, di organizzare una più organica azione pastorale a loro servizio. A ciò potrebbe ben contribuire anche il progettato centro di ascolto di cui alla successiva risposta.

A più riprese fu trattato l'argomento dei rapporti tra la parrocchia e la Compagnia di Sant'Orsola. Lodo molto volentieri l'impegno da te profuso, carissimo Salvatore, nell'aver superato tante difficoltà allora evidenziate. La comunità ne beneficia come comunione al-

l'interno ed anche come credibilità che ne avvalora la esemplarità nel territorio. La Convenzione del 1988 è ancora valida e potrà essere migliorata alla scadenza.

Nella risposta al n. 2, 3 del Questionario è detto che “un gruppetto sempre più significativo di genitori partecipa con i figli alla Santa Messa domenicale”. Non trascuriamo, ma valorizziamo al meglio questi “granelli di senapa” con la fiducia nel Signore che può assicurare loro la crescita evangelica.

Nei riguardi del “Partito Sant’Angela Merici” di cui al n. 5, 3 è opportuno valorizzare le indicazioni sulla religiosità popolare contenute nella II parte del Direttorio per la Visita pastorale (pagg. 68-75).

Nella relazione e nelle risposte al Questionario ci sono altri punti che meritano tanta attenzione. Qualcuno, ad esempio l’OVS, può essere affrontato insieme dalle due comunità parrocchiali a te affidate e dove generosamente vivi la tua carità pastorale che, ancora una volta, lodo con piacere.

e) Nella mattinata del 3 giugno si sono svolti gli ultimi due adempimenti della Visita pastorale.

Ho anzitutto visitato alcune persone ammalate che usufruiscono abitualmente anche del servizio dei Ministri straordinari della Comunione. Come nelle altre parrocchie già visitate, anche in codesta la cura pastorale degli infermi costituisca uno dei frutti più belli del *Dopo Visita*.

Durante l’incontro con il Consiglio per gli affari economici abbiamo anche dedicato la dovuta attenzione alle lettere che i Convisitatori hanno stilato a seguito della Visita reale del precedente due febbraio. Certamente avrai già provveduto ad attuare qualche suggerimento. Collaborato dal Consiglio sarà tua premura intraprendere anche quanto necessario per soddisfare alle indicazioni più impegnative. Rinnovo il grazie più cordiale per i membri del Consiglio e ne benedico l’impegno e i buoni propositi.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Sant'Angela Merici a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia Sant'Angela Merici, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.
- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina

per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario Generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Salvatore, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Sant'Angela Merici, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:  
«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto

possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Sant'Angela Merici che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera al Parroco  
e alla Comunità Parrocchiale S. Massimiliano Kolbe**

*Catania, 22 settembre 2012*

Carissimo Padre Salvatore,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia S. Massimiliano Kolbe.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 5 - 11 giugno 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 2 ottobre 2011 presso il Centro Polifunzionale (zona Toscano) di Misterbianco, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. N. 1965/U-243 del 24 dicembre 2011 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia S. Massimiliano Kolbe un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie trascorse.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 2 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale,  *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La preparazione della Visita è stata particolarmente intensa e partecipata, come risulta dai tre verbali delle riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale e dalle iniziative suggerite ed attuate.

La comunità parrocchiale è stata coinvolta nella preghiera liturgica e con la recita del Santo Rosario nelle famiglie. Molto opportuno l'invito a prepararsi alla Visita con la celebrazione del sacramento della Penitenza.

Lodevole l'impegno di coinvolgere nella preparazione anche "le Chiese domestiche" che poi ho potuto visitare, ammirandone l'evidente impegno di crescita nella comunione ecclesiale e di convinta missionarietà.

La fase preparatoria ha registrato anche la pubblicazione del volume *Un incontro, una Chiesa, una storia* per la quale molto volentieri ho steso la prefazione, in cui, fra l'altro, legavo il mio intervento alla Visita pastorale in corso nell'Arcidiocesi e che pochi mesi dopo si sarebbe proprio svolta in codesta parrocchia.

4. Lo svolgimento della Visita pastorale è stato caratterizzato dal clima di affetto e di grande gioia che hai sottolineato nel saluto di

apertura, rilevando la frequenza della mia presenza in codesta parrocchia e ricordando il momento indimenticabile della Dedicazione della Chiesa.

A tale scopo hanno molto contribuito anche le tue dense espressioni circa il significato autentico del servizio del Vescovo e della Visita pastorale che iniziava. La tua affermazione “quello che Lei potrà constatare è il frutto di questi quasi tre decenni di presenza missionaria in questo territorio”, è stata confermata ampiamente. Questo mi offre la gradita opportunità, carissimo Salvatore, di rinnovarti sentimenti di stima e riconoscenza per il ministero svolto a Belsito con grande generosità mai compromessa da difficoltà di salute.

a) Il primo momento della Visita ci ha visti impegnati nell'Assemblea pastorale con gli adulti e i giovani. Era il giorno dell'Ascensione (5 giugno 2011) e l'incontro si è svolto alla luce delle parole di Gesù da te ricordate nel saluto: “Andate in tutto il mondo ... Ecco, io sono con voi tutti i giorni ...”.

Hai presentato la comunità parrocchiale con amore e intelligenza, evidenziandone la situazione generale con il riferimento all'affermazione del Papa Benedetto XVI sulla grave crisi del senso della fede cristiana e dell'appartenenza alla Chiesa. Ne sono segno dappertutto due fenomeni che tu registri anche in parrocchia: il rinvio del Battesimo dei figli e le convivenze prematrimoniali. È confortante, però, che “la liturgia delle ore è diventata abituale per alcuni adulti nella preghiera personale o familiare”.

Particolarmente dettagliata è stata la descrizione della catechesi parrocchiale per tutte le età e come percorso della vita cristiana. Lodevole, anche sotto questo punto di vista, l'iniziativa delle “Chiese domestiche”, come pure la “Scuola di Cristianesimo”, la Giornata delle famiglie e l'impostazione del Corso prematrimoniale. Ti sei coinvolto nella pastorale giovanile con l'insegnamento della religione cattolica nella scuola superiore, esperienza di cui hai descritto i frutti che ne hai ricavato personalmente e che hanno avvantaggiato tanti giovani. Notevole la diligenza verso “quei pochi giovani

che frequentano la parrocchia scampati all'abbandono post-cresimale". Il Signore renda fecondi i numerosi tentativi di missionarietà che maturano anche nelle attività promosse dal ben avviato oratorio.

La tua relazione è stata arricchita dagli interventi programmati e liberi che hanno anche testimoniato sentito affetto per l'attività pastorale da te svolta e che, quindi, ho ascoltato con grande gioia e condivisione.

- b) Lunedì 6 giugno si è svolto l'incontro con i ragazzi e le loro catechiste.

La bella esperienza descritta dalla ragazza che mi ha rivolto il benvenuto motiva anche la conclusione del suo intervento: "Finite le medie voglio continuare con il catechismo dei giovani ... dopo andrò in quello successivo perché il catechismo non finisce mai. Il catechismo è per la vita!".

Una tale consapevolezza matura certamente con l'apporto insostituibile dei genitori e la collaborazione dei catechisti. Comprensibile la tua scelta di affidare questo compito a persone adulte e formate, e quindi capaci di saper *educare alla vita buona del Vangelo*.

È stato molto utile l'intervento di Don Pietro Longo, Vicario per la pastorale, e già Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Il suo riferimento alla metodologia di tipo catecumenale può trovare buona applicazione per le famiglie ben formate presenti in parrocchia, nella speranza che il loro esempio "contagi" le tante famiglie che, purtroppo, non si lasciano coinvolgere.

- c) Conservo un bel ricordo delle visite alla scuola "Leonardo Sciascia" e al Centro di Formazione CNOS- FAP, caratterizzate entrambe da un intenso dialogo con gli alunni, in presenza del Sindaco di Misterbianco.

Nel suo intervento la Direttrice della Scuola ha sottolineato valori e circostanze di grande rilievo: la particolare attenzione nei riguardi degli alunni svantaggiati, l'opera educativa svolta dagli insegnanti di religione cattolica e la vicinanza dei parroci del territorio. Anche

l'intervento del Sindaco è stato puntuale nell'illustrare le difficoltà che l'Amministrazione comunale incontra nella sua azione in un territorio così diversificato, sotto tanti punti di vista, come quello di Misterbianco.

La visita al Centro di Formazione CNOS- FAP ha voluto testimoniare l'apprezzamento per la preziosa attività della Famiglia Salesiana a favore di tanti giovani che si preparano al lavoro.

Il Signore accompagni con la Sua benedizione la sinergia tra impegno ecclesiale e iniziative civili che è possibile riscontrare con frequenza nel nostro territorio a favore delle nuove generazioni.

d) Ti ringrazio, carissimo Salvatore, per aver predisposto nel calendario della Visita pastorale ben tre tempi in cui ci è stato possibile essere a disposizione per confessioni e dialogo con i fedeli.

È stata una bella esperienza che ha contribuito a rendere veramente pastorale la Visita in codesta parrocchia. Anch'io ho potuto provare intensa gioia nell'esercizio del ministero della Riconciliazione e nell'ascolto delle persone. Al riguardo, condivido l'apprezzamento nei riguardi dell'allora Vicario parrocchiale, Don Fausto Grimaldi, che ha curato particolarmente queste due attività che, purtroppo, registrano per tanti motivi un preoccupante calo nelle nostre parrocchie.

e) Altrettanto tempo è stato pure previsto per la visita agli ammalati. Ti sono grato perché così ho potuto esercitare un esplicito comando che Gesù ha consegnato a tutti i suoi discepoli, ed ho potuto anche essere motivo di gioia per le persone ammalate che sono abitualmente visitate dai benemeriti ministri straordinari della Comunione. Sono sicuro che favorirai ogni possibile incremento nella cura delle persone ammalate, rendendole coscienti del posto privilegiato che hanno nella comunità cristiana.

f) Mi pare che la nota peculiare della Visita pastorale in codesta parrocchia possa essere considerata l'attenzione riservata alle quattro "Chiese domestiche".

La loro realtà è stata motivata e illustrata a più riprese da te, dal

Vicario parrocchiale e da altri responsabili. Ho ascoltato con grande interesse e gioia le notizie circa il cammino percorso da queste “Chiese domestiche”. Esemplari ed incoraggianti anche le testimonianze rese in alcuni interventi liberi.

Ho espresso a più riprese apprezzamento per tale iniziativa e ritengo che sia opportuno far conoscere meglio l'esperienza della “Chiesa domestica” come valida modalità di evangelizzazione, catechesi, incontri di preghiera, possibilità di veri rapporti interpersonali e di solidarietà.

Qui desidero ribadire che la “Chiesa domestica” permette a famiglie e singole persone di realizzare la piena e responsabile soggettività ecclesiale nell'esercizio dei doni e dei carismi ricevuti dal Signore. Inoltre, tale validissima corresponsabilità permette al Parroco di essere veramente presente in tutto il territorio, senza che ne soffra l'unità della parrocchia.

Auguro di cuore, carissimo Salvatore, che le attuali “Chiese domestiche” siano sempre più autentiche e benefiche esperienze di Chiesa, e che il loro esempio ne faccia sorgere altre, affinché la parrocchia possa davvero essere nel territorio così complesso “una presenza per servire” e svolgere il molteplice servizio cui è chiamata.

g) La visita alle “Chiese domestiche” e a diverse persone ammalate mi ha permesso di conoscere meglio la realtà della parrocchia. A ciò ha pure contribuito il simpatico incontro con le persone nel Centro comunale degli anziani.

Il Presidente ha avuto buone espressioni per la parrocchia ed anche per l'incontro che si stava realizzando. Questo ci deve spronare ad incoraggiare a valorizzare anzitutto le esperienze promosse in tale settore da Istituzioni e dal volontariato. Nei nostri locali parrocchiali, ove possibile, si organizzino esperienze analoghe; offriamo ai giovani e ai ragazzi la possibilità, curata bene nella preparazione, di dedicare tempo alle persone anziane, come pure a quelle ammalate: ne riceveranno certamente tanti benefici tra cui quello, assai importante, di crescere nel rispetto e nella gratitudine verso le per-

sone alle quali dobbiamo quel benessere, materiale spirituale, di cui possiamo usufruire.

- h) Giusto rilievo hanno avuto i due incontri con gli organismi di partecipazione ecclesiale: il Consiglio per gli affari economici (mercoledì 8 giugno) e quello pastorale (sabato 11 giugno).

Durante la prima riunione abbiamo fatto riferimento alle due lettere dei Convisitatori a seguito della "Visita reale" del 23 febbraio precedente.

Ho potuto così associarmi agli apprezzamenti da essi espressi nei tuoi riguardi, del Consiglio e dell'intera Comunità parrocchiale. Sono sicuro che continuerete a crescere nella corresponsabilità e nella partecipazione, elementi essenziali nella vita e nell'attività della parrocchia. Raccomando anche di tener presenti i suggerimenti contenuti nelle due lettere.

La seduta del Consiglio pastorale ha preceduto la Celebrazione Eucaristica conclusiva della Visita pastorale. Mi associo ben volentieri al venerato Mons. Domenico Picchinenna, il quale, già nella Visita del 1985, poteva notare con soddisfazione che ad appena un anno dalla fondazione della parrocchia era stato costituito il primo Consiglio pastorale parrocchiale.

L'affermazione del Segretario: "Da allora è stato sempre operante ed attivo" è certamente frutto della chiarezza teologica, giuridica e pastorale del tuo intervento in occasione dell'insediamento del Consiglio, intervento molto opportunamente ricordato durante l'incontro e che farà parte degli Atti della Visita pastorale in codesta parrocchia. Ha pure contribuito la comunione e lo stile che regna tra i membri dell'organismo che, come osservava il Segretario, non solo partecipano alla Santa Messa domenicale, ma anche alla catechesi degli adulti che si svolge in parrocchia.

Auguro che tali belle caratteristiche qualifichino sempre codesto Consiglio e raccomando che esso possa dare anche un valido contributo alle attività del Consiglio pastorale di Vicariato.

- i) Degno coronamento della Visita pastorale è stata la Celebrazione

Eucaristica nel corso della quale ho conferito la Confermazione ad alcuni giovani.

La celebrazione ha avuto inizio con il tuo saluto che mi commosse profondamente. Grazie ancora, carissimo Salvatore, per la bontà e la verità delle tue affermazioni circa il ministero che avevo svolto. La Messa vigiliare della Pentecoste mi ha permesso di illustrare la presenza e la molteplice attività dello Spirito nella Chiesa e in ciascuno di noi.

Rinnovo l'augurio che sgorgò spontaneo dal mio cuore: "lo Spirito Santo renda codesta comunità sempre più viva, sempre più fraterna e capace di rivolgersi al Padre. E così essa diventerà maggiormente sorgente e possibilità di refrigerio e di consolazione per tutti gli abitanti di codesto territorio".

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale S. Massimiliano Kolbe a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate

consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

a) La parrocchia S. Massimiliano Kolbe, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, confluirà nello specifico fondo dove verranno raccolti eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Salvatore, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia S. Massimiliano Kolbe, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia S. Massimiliano Kolbe che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## AGENDA

### LUGLIO

- Domenica 1    Catania, parrocchia S. Maria della Salute: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Lunedì 2        Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: presiede l'Assemblea della Fondazione Antiusura "Dusmet". Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore: incontra il Giovane Clero.
- Martedì 3       Motta S. Anastasia, parrocchia S. Antonio: celebra le esequie di Padre Carmelo Testa, parroco emerito.
- Mercoledì 4    Arcivescovado: udienze. Bronte, Chiesa S. Blandano: celebra la S. Messa per la riapertura della Chiesa.
- Giovedì 5        Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per il XXV di ordinazione sacerdotale del Rettore, Mons. Giuseppe Schillaci.
- Venerdì 6        Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa S. Maria Goretti: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Sabato 7         Arcivescovado: udienze.
- Domenica 8    Massannunziata, Cappella Compagnia di Maria Missionaria: concelebra la S. Messa con Sua Eccellenza Mons. Samuel Joseph Aquila, arcivescovo di Denver (USA).
- Lunedì 9        Arcivescovado: udienze.

- Martedì 10 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: presiede l'incontro dei Vicari foranei.
- Mercoledì 11 Catania, Chiesa S. Benedetto: celebra la S. Messa. Altavilla Milizia (PA): concelebra con il Card. Paolo Romeo e alcuni sacerdoti, già suoi Superiori e Professori, per il loro 50° di ordinazione.
- Giovedì 12 Arcivescovado: udienze. San Giovanni La Punta, Anfiteatro: partecipa alla Celebrazione del 50° anniversario di istituzione del ruolo dei medici della Polizia di Stato.
- Venerdì 13 Arcivescovado: udienze. Presiede una riunione del gruppo di lavoro "Anno della Fede e le feste religiose". Adrano, Chiesa Madre: presiede la concelebrazione dei sacerdoti che celebrano il 25° e il 50° di sacerdozio.
- Sabato 14 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Domenica 15 S. Pietro Clarenza, Oratorio Madonna delle Grazie: celebra la S. Messa.
- Lunedì 16 Catania, Basilica Maria SS. Annunziata al Carmine: presiede il Pontificale per la festa della Madonna del Carmelo. Ragalna, parrocchia S. Maria del Carmelo: celebra la S. Messa. Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i dipendenti della Curia insieme alle loro famiglie.
- Martedì 17 Arcivescovado: udienze. S. Alfio, Centro di Spiritualità Tabor: incontra il Consiglio Ispettorale dei Salesiani.

- Mercoledì 18 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 19 Arcivescovado: udienze. Catania, Palazzo della Cultura: partecipa alla conferenza stampa per la presentazione del progetto “Campagna Dosta 2012”.
- Venerdì 20 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Sabato 21 S. Giovanni La Punta, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Domenica 22 Bongiaro, parrocchia S. Maria del Carmelo: celebra la S. Messa.
- Lunedì 23 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 24 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.
- Mercoledì 25 Fuori sede.
- Giovedì 26 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore: incontra il Consiglio direttivo della Confederazione diocesana delle Confraternite.
- Venerdì 27 Viagrande, Residenza SS. mo Salvatore.
- Sabato 28 Arcivescovado: udienze.
- Domenica 29 Cassone: incontra la Comunità parrocchiale Crocifisso della Buona Morte e celebra la S. Messa. Catania, Chiesa San Giuseppe al Transito: presenta gli auguri a Mons. Carmelo Smedila per il 50° di ordinazione sacerdotale.

- Lunedì 30 Catania, Seminario: presiede la concelebrazione per le esequie di Mons. Salvatore Nicolosi. S. Pietro Clarenza, Oratorio parrocchiale S. Maria delle Grazie: incontra i sacerdoti del X Vicariato.
- Martedì 31 Bronte: prende parte alla Cerimonia per la riapertura della strada statale 284 "Occidentale Etnea".

## AGOSTO

- Mercoledì 1 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.
- Giovedì 2 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.
- Venerdì 3 Viagrande, Cappella Villaggio Madonna degli Ulivi: saluta i partecipanti al Grest delle parrocchie S. Carlo Borromeo e Beato Card. Dusmet (Misterbianco). Adrano, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa di S. Nicolò Politi.
- Sabato 4 Fuori sede.
- Domenica 5 Camporotondo, parrocchia S. Antonio: celebra la S. Messa per la festa patronale. Belpasso, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa del patrocinio di S. Lucia.
- Lunedì 6 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.
- Martedì 7 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.

- Mercoledì 8 Porto di Catania: riceve in consegna dal Presidente dell'Autorità Portuale di Catania, Dott. Santo Castiglione, i locali da adibire a Cappella.
- Giovedì 9 Arcivescovado: udienze. Bronte, Santuario Maria SS. Annunziata: celebra la S. Messa.
- Venerdì 10 S. Agata Li Battiati, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Sabato 11 S. Gregorio di Catania, Monastero delle Clarisse: celebra la S. Messa.
- Domenica 12 Nicolosi, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale. Tremestieri, parrocchia Maria SS. Immacolata: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Lunedì 13 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.
- Martedì 14 S. Giovanni La Punta, Santuario Maria SS. della Ravanusa: celebra la S. Messa.
- Mercoledì 15 Nicolosi, Monastero S. Benedetto: celebra la S. Messa ed incontra la Comunità.
- Giovedì 16 Belpasso, parrocchia S. Antonio: celebra la S. Messa per la festa della Madonna delle Grazie.
- Venerdì 17 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Festa della Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata.
- Sabato 18 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.

Domenica 19 Mascalucia, Mompileri, Santuario Madonna della Sciara: celebra la S. Messa.

Lunedì 20 - Mercoledì 22

Aci S. Antonio, Villaggio S. Giuseppe: prende parte alla Settimana estiva dei seminaristi.

Giovedì 23 - Giovedì 30

Guida un pellegrinaggio diocesano nei Paesi Baltici.

Venerdì 31 Arcivescovado: udienze.

## SETTEMBRE

Sabato 1 Trappeto, parrocchia Madonna delle Lacrime: celebra la S. Messa.

Domenica 2 Belpasso, Chiesa San Leo: celebra la S. Messa. Viagrande, Chiesa Madre: celebra la S. Messa a chiusura dell'Anno giubilare maurino.

Lunedì 3 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore.

Martedì 4 Arcivescovado: udienze. Salone dell'Economato: presiede la riunione dei Vicari foranei.

Mercoledì 5 Catania, Seminario: prende parte al Convegno catechistico diocesano.

Giovedì 6 Palermo, Cattedrale: concelebra per la Messa esequiale di Mons. Salvatore Bottari, suo padre spirituale fin

- dall'ingresso in seminario (1957). Catania, Seminario prende parte al Convegno Catechistico.
- Venerdì 7 Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: prende parte al Convegno Catechistico.
- Sabato 8 Catania, parrocchia S. Maria in Ognina: celebra la S. Messa per la Festa della Natività della Beata Vergine Maria.
- Domenica 9 - Mercoledì 12  
Perugia: morte e funerale del cognato Renzo Umbrico.
- Giovedì 13 Catania, Seminario: incontro con i Superiori e i Professori. Catania, parrocchia Sacra Famiglia: celebra la S. Messa ed incontra i diaconi permanenti.
- Venerdì 14 Arcivescovado: presiede la riunione per la Commissione Ordini e Ministeri. Catania, Istituto delle Suore Serve della Divina Provvidenza: celebra la S. Messa in occasione di alcuni giubilei delle Suore.
- Sabato 15 Fuori sede.
- Domenica 16 Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia in Borrello: celebra la S. Messa. Massannunziata, Cappella Compagnia di Maria Missionaria: celebra la S. Messa.
- Lunedì 17 Arcivescovado: conferenza stampa per la presentazione della Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico. Basilica Cattedrale: presiede la concelebrazione per le esequie di Mons. Gaetano Guerriera.

Lunedì 17 - Venerdì 21

Nicolosi, Istituto *Domus Seraphica* delle Suore Cappuccine: prende parte agli Esercizi spirituali del Clero guidati da S.E.R. Mons. Luca Brandolini, vescovo emerito di Sora, Equino, Pontecorvo.

Sabato 22

Arcivescovado: udienze. Catania, Istituto Suore Cappuccine del Sacro Cuore, (*Visita pastorale*): incontro vicariale con la Vita Consacrata.

Domenica 23

Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per l'anniversario della morte di Vincenzo Bellini. Catania, parrocchia Beato Padre Pio da Pietrelcina: benedice la nuova canonica e il campo di calcetto "Don Bosco". Catania, parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni Galermo: celebra la S. Messa per il XXV di parroco di Don Giuseppe Catalfo.

Lunedì 24

Catania, Museo Diocesano: saluta i partecipanti al Convegno degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Sicilia. Catania, parrocchia Crocifisso dei Miracoli (*Visita pastorale*): visita ad una Casa di Riposo; incontro con il CAE; Vespri e Assemblea pastorale parrocchiale.

Martedì 25

Misterbianco, parrocchia Beato Card. Dusmet: celebra la S. Messa.

Mercoledì 26

Catania, parrocchia Crocifisso dei Miracoli (*Visita pastorale*): confessioni e dialogo con i fedeli; incontro con la Comunità dei Gesuiti. Catania, parrocchia SS. Cosma e Damiano: celebra la S. Messa. Arcivesco-

- vado: riceve il Rev. P. Angelo Busà OFM Conv., in visita canonica ai confratelli.
- Giovedì 27 Catania, parrocchia S. Maria di Gesù (*Visita pastorale*): visita all'Ospedale "Garibaldi". Catania, parrocchia Crocifisso dei Miracoli (*Visita pastorale*): incontra i ragazzi, le catechiste e le famiglie. Presiede il Consiglio pastorale parrocchiale. Catania, parrocchia SS. Sacramento Ritrovato: celebra la S. Messa con la partecipazione della famiglia vincenziana.
- Venerdì 28 Catania, Istituto S. Francesco di Sales (*Visita pastorale*): incontra i sacerdoti del III Vicariato. Arcivescovo: comunica la nomina di Mons. Giuseppe Baturi come Direttore dell'Ufficio problemi giuridici della C.E.I.. Catania, Seminario: presiede l'Assemblea pastorale diocesana.
- Sabato 29 Acireale, Cattedrale: concelebra per la Beatificazione di P. Gabriele Allegra, OFM, presieduta dal Card. Angelo Amato SdB, Prefetto della Congregazione Cause Santi. Riceve il Cardinale Joseph Zen Ze-Kuin, vescovo emerito di Hong Kong.
- Domenica 30 Catania, parrocchia Crocifisso dei Miracoli (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa. S. Giovanni La Punta, Chiesa Madre: presiede la S. Messa di ringraziamento per la Beatificazione di P. Allegra OFM.





*ATTI  
DELLA CURIA*



## NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

### 1. Nella Curia Diocesana:

- in data 4 luglio 2012, il Rev.do Sac. SALVATORE CUBITO Vice Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile;
- in pari data, il Rev.do Sac. ALFIO BONANNO Vice Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile;
- in data 16 luglio 2012, il Rev.do Sac. GIUSEPPE LONGO Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali e Direttore Responsabile del Bollettino Ecclesiale.

### 2. Nelle Parrocchie:

- in data 9 luglio 2012, il Rev.do Sac. ANTONINO RUSSO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Vincenzo Ferreri in Sarro in Zafferana Etnea;
- in data 18 luglio 2012, il Rev.do Sac. ANTONINO TESTAÌ Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Antonio Abate a Cerza in S. Gregorio di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. LUIGI SETTEMBRE Vicario Parrocchiale della parrocchia Santi Martiri Alfio Filadelfo e Cirino in Tre-  
castagni;
- in data 1 settembre 2012, il Rev.do P. FRANCESCO COLLO-  
DORO O.C. Amministratore Parrocchiale della parrocchia Maria  
SS. Annunziata al Carmine in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. VITO GRASSO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Giuseppe in Borrello in Belpasso;
- in pari data, il Rev.do Sac. CARMELO TOMASELLO Amministratore Parrocchiale della parrocchia N.S.G. Cristo Re in Casina in Biancavilla;
- in data 12 settembre 2012, il Rev.do Sac. RENATO MINIO Parroco della parrocchia S. Maria del Rosario in Bronte;
- in data 13 settembre 2012, il Rev.do Don GIUSEPPE LUPO S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Antonio Abate in Pedara;
- in data 17 settembre 2012, il Rev.do P. MAURO PATERNOSTER C.S.S. Parroco della parrocchia S. Marco in Tremestieri Etneo;
- in pari data, il Rev.do P. FRANCO CIOFFI C.S.S. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Marco in Tremestieri Etneo;
- in pari data, il Rev.do P. MARK PHIRI C.S.S. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Marco in Tremestieri Etneo;
- in data 24 settembre 2012, il Rev.do Sac. ROBERTO MANGIAGLI Parroco della parrocchia Natività del Signore in Catania.

### **3. Nelle Rettorie:**

- in data 1 settembre 2012, il Rev.do P. VITO MANDARANO F.D.P. Rettore del Santuario Maria SS. della Consolazione in Paterno;

- in data 11 settembre 2012, il Rev.do Sac. ANTONINO MODICA Rettore della chiesa S. Antonio di Padova in Bronte.

#### **4. Ad altri Uffici:**

- in data 4 luglio 2012, il Rag. CARMELO SQUADRITO Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento al Duomo in Catania;
- in data 16 luglio 2012, il Rev.do Sac. SALVATORE CUBITO Consulente Ecclesiastico del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Catania;
- in data 25 luglio 2012, il Rev.do Sac. GIUSEPPE CALAMBROGIO Assistente Ecclesiastico del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale del Gruppo di Catania;
- in data 2 agosto 2012, il Rev.do Sac. ANTONINO MILAZZO Cappellano dell'Istituto Penale per i Minorenni di Catania.

#### **5. Incardinazioni:**

- in data 2 luglio 2012 il Rev.do Sac. SALVATORE MAGGIO con decreto Reg. N. 102 - Fol. 208;
- in data 6 luglio 2012 il Rev.do Sac. SALVATORE PRIVITERA con decreto Reg. N. 100 - Fol. 207.



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che il Rev.do Sac. Charles Carmelo Attard è stato incardinato in questa Arcidiocesi di Catania da S.E. Mons. Luigi Bommarito, con Decreto del 13/02/2002, Reg. n. 48, fol. 226.

Preso atto della lettera di S.E. Mons. Paolo Cremona O.P., Arcivescovo di Malta, del 15/06/2012, prot. n. 1068/E, con la quale esprime parere favorevole all'incardinazione nella propria Chiesa particolare del succitato Presbitero.

Tenuto conto del desiderio del Rev.do P. Attard, di essere incardinato nell'Arcidiocesi di Malta, per svolgervi il ministero sacerdotale;

a norma dei cann. 267, 270 e 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto

### CONCEDO

al Rev.do Sac. CHARLES CARMELO ATTARD l'escardina-  
zione dall'Arcidiocesi di Catania.

*Catania, 2 luglio 2012*

✠ SALVATORE GRISTINA  
*Arcivescovo*

*Il Cancelliere Arcivescovile*  
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 94; Fol. 203

Ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Catechisti dell'Arcidiocesi

Loro sedi

Oggetto: *Convegno Catechistico Diocesano 2012*

Carissimi,

La nostra Arcidiocesi da diverso tempo, ormai, ha proposto l'itinerario in chiave catecumenale come modello per il completamento dell'Iniziazione Cristiana; per questa ragione anche i convegni catechistici annuali hanno avuto come obiettivo il graduale radicamento di tale modello nella prassi pastorale, innanzitutto attraverso la formazione permanente dei catechisti.

L'annuale appuntamento del Convegno Catechistico Diocesano anche quest'anno si terrà presso il Seminario Arcivescovile e avrà per tema: *L'itinerario di tipo catecumenale: i riti dell'ultima Quaresima, le celebrazioni per il compimento della Iniziazione Cristiana, la Mistagogia*. La scelta di questo tema ci darà la possibilità di completare il percorso iniziato da dieci anni, fornendoci una conoscenza globale di tutto il percorso di Iniziazione Cristiana secondo il modello catecumenale.

Come al solito lo svolgimento verrà articolato in tre giornate e precisamente il 5-6-7 settembre dalle ore 17.30 alle 20.00 con i seguenti argomenti:

- *Terzo Tempo: preparazione immediata alla celebrazione o al completamento della Iniziazione Cristiana.*
- *Mistagogia: analisi della situazione.*
- *Mistagogia: indicazioni metodologiche.*

Ci guideranno nella riflessione le relazioni di due Presbiteri della nostra Arcidiocesi: Don Vincenzo Branchina, Don Giuseppe Ruta S.d.B.

Infine ci preme sottolineare l'importanza dell'incontro del 5 settembre dalle ore 9.30 alle ore 12.00 presso il Seminario Arcivescovile, dedicato esclusivamente al Clero.

Salutandovi tutti cordialmente nel Signore, cogliamo l'occasione per invitarvi a fornirci suggerimenti e proposte che ci permettano di qualificare sempre di più il servizio dell'Ufficio Catechistico.

*Catania, 25 luglio 2012*

SAC. GAETANO SCIUTO  
E L'EQUIPE DELL'UCD

Ai Reverendi Sacerdoti e Diaconi

Oggetto: *Cammino di preparazione GMG 2013*

Carissimi Confratelli,

La collaborazione tra uffici pastorali aiuta certamente i giovani a radunarsi più agevolmente, a sentirsi parte di una Chiesa unita e pronta a crescere nell'unità e a vedere le iniziative proposte da più punti di vista. I direttori degli uffici sopra riportati hanno manifestato sin dallo scorso anno di voler lavorare in sinergia, e hanno provato a concretizzare questo loro proposito attraverso l'organizzazione della Giornata Mondiale delle Vocazioni 2012, con piena soddisfazione di tutti per la buona riuscita anche in questo senso. Oggi, in vista della Giornata Mondiale della Gioventù 2013, si vuole varare insieme una nuova iniziativa.

In vista di questo grande evento, a beneficio di coloro che vi parteciperanno, ma soprattutto di coloro che invece, anche a causa del momento difficile che tutti stiamo attraversando, non potranno andare a Rio, abbiamo pensato di organizzare nel corso dell'anno un cammino spirituale che, avvalendosi anche degli eventi dell'UPG di quest'anno, vedrà realizzati dei momenti di preghiera mensili e di studio della Parola, un Campo estivo e, per chi non partirà, il collegamento ai vari momenti della Giornata Mondiale, in modo da farla vivere anche da qui.

Per organizzare questa iniziativa, riteniamo che non dobbiamo essere noi a elaborarla nei minimi particolari, ma è giusto rendere partecipi coloro che ne usufruiranno. Ci riuniremo dunque giovedì 25 ottobre 2012 alle ore 20.00 nei locali dell'Istituto S. Giuseppe di via Raciti, 2 a Catania. Sono invitati i membri degli uffici sopra citati, i

giovani che hanno partecipato alla GMG 2011 e tutti coloro che vogliono rendersi partecipi di questo percorso spirituale.

Chiedo a voi, cari confratelli, di diffondere l'invito anche ai giovani delle vostre comunità parrocchiali.

Un caro saluto a voi tutti.

*Catania, 25 settembre 2012*

SAC. SALVO GULISANO  
SAC. VINCENZO FATUZZO  
SAC. SALVATORE CARDILE  
SAC. ANTONINO SAPUPPO

Ai Reverendi Sacerdoti e Religiosi

Oggetto: *Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile 2012-2013*

Carissimi Confratelli,

Ci avviamo all'inizio del nuovo Anno pastorale, e mi è gradito presentare a tutti voi il nuovo Ufficio per la pastorale dei giovani. Come sapete, un anno fa l'Arcivescovo mi ha affidato questo incarico e, dopo aver osservato la realtà dell'Ufficio e maturato le reali esigenze dei giovani della nostra Diocesi, mi presento quest'anno a voi con una equipe rinnovata per continuare il lavoro svolto dai miei predecessori. Il progetto dell'UPG che vi sottopongo vuole coinvolgere tutti i giovani, sia quelli già inseriti nei nostri ambienti, sia, soprattutto, i "lontani", e vuole realizzare una grande collaborazione tra i sacerdoti e i giovani, nell'ottica del servizio e del massimo dialogo con e tra tutti.

Il nuovo UPG si compone, prima di tutto, di una "equipe diocesana" (che ingloba la vecchia equipe, ma anche molti volti nuovi); ancora, della Consulta dell'Ufficio, comprendente i rappresentanti di gruppi, movimenti, associazioni, ordini religiosi e tutte le aggregazioni giovanili che desiderano essere coinvolte. Nell'ambito della nostra Diocesi, invece, saranno formate a breve delle equipe "territoriali": zonali, vicariali, cittadine...non importa! Importa, invece, che siano distribuite in modo funzionale in tutto il territorio diocesano e che possano, attraverso il confronto con un sacerdote disponibile, vivere l'esperienza della collaborazione e dell'aiuto reciproco nel mettersi a disposizione dei giovani di quel territorio. Il primo frutto di questa nuova modalità è già stato raccolto tramite l'ultima Pentecoste dei Giovani organizzata a Viagrande lo scorso maggio: la nuova equipe

UPG dell'XI Vicariato è ormai pronta a spiccare il volo.

Ora, carissimi Confratelli, vorrei chiedere il vostro aiuto. Senza la vostra disponibilità e senza la vostra collaborazione non posso formare queste equipe. Serve quindi che ogni parroco, ogni responsabile o assistente voglia assegnare uno o due dei suoi giovani a questo compito che non allontana assolutamente dalle proprie realtà, ma anzi le rappresenta e le valorizza per questa loro disponibilità a far scoprire ai loro "fratelli più piccoli" la bellezza dell'essere cristiani, con il vantaggio reciproco di avvicinarli e renderli partecipi del nostro "essere Chiesa". Inoltre, chiederei la vostra disponibilità ad accogliere e guidare questi gruppi UPG territoriali: sarà un ottimo modo per coinvolgerli nelle necessità dei vostri territori e nella possibilità di poter intervenire sull'organizzazione dei grandi eventi diocesani.

L'equipe diocesana si riunisce tutti i giovedì alle ore 20.00 presso l'Istituto S. Giuseppe di via Raciti, 2 a Catania. La Consulta diocesana si riunisce periodicamente, accordandosi di volta in volta, almeno una sera al mese, sempre presso il medesimo Istituto. Le equipe territoriali decideranno come, dove, quando e in che cadenza riunirsi. Man mano che si formeranno, avremo modo di confrontarci su queste nuove realtà, in particolare sulle esigenze del territorio, su quali iniziative porre in atto e sulle persone che dovranno rappresentare la loro equipe in quella diocesana in occasione dell'organizzazione degli eventi. Assicuro fin da ora che uno dei membri dell'equipe diocesana, o io stesso, sarà attivato per assicurare il collegamento con questi nuclei territoriali.

Le date degli eventi di quest'anno sono le seguenti: 2 dicembre 2012 Ritiro di Avvento, che si organizzerà nella città di Catania presso l'Istituto Salesiano S. Cuore in Barriera (maggiori informazioni saranno date a breve); 26 gennaio 2013 "In Cammino con S. Agata", evento cittadino della città di Catania; 17 febbraio 2013 Ritiro di Quaresima, che si organizzerà nella zona Circum; 19 maggio 2013 XXV Pentecoste dei Giovani, già annunciata a San Giovanni La

Punta. In merito, a parte la partecipazione dei giovani che vi sono affidati, vorrei raccomandarvi particolarmente la vostra presenza, soprattutto nel pomeriggio, che è sempre dedicato alle confessioni. I giovani che si vogliono confessare sono sempre numerosi, il gruppo *Giovani e Riconciliazione* li prepara egregiamente, ma nello scorso anno sono stati pochi i sacerdoti che hanno offerto questo servizio. Vi prego quindi di mettervi a disposizione.

Le tematiche trattate negli eventi diocesani, e negli eventi territoriali dovranno, naturalmente, trarre spunto dalle indicazioni del nostro Pontefice, che ha indetto “l’Anno della Fede”.

Per il resto, stiamo valutando se sarà opportuno indire un nuovo Sinodo dei Giovani a cura della Consulta dell’Ufficio. Ovviamente, il progetto va maturato e discusso, ma fin d’ora chiedo a voi, confratelli, dei suggerimenti in proposito. Intanto, vi pregherei di segnalarmi se desiderate per la vostra parrocchia un piccolo corso per formatori, in modo da poter inserire anche questo impegno nel calendario.

La Corale Diocesana dell’UPG sta iniziando a preparare un *musical* da portare in tutte le parrocchie e comunità. Anche in questo chiedo a voi, confratelli, una collaborazione attiva, coinvolgendo in questa iniziativa i giovani che riterrete idonei e disponibili per cantare e suonare uno strumento musicale, come per comporre testi e musiche che possano esprimere le esigenze dei giovani di oggi, soprattutto relativamente al loro rapporto con Dio.

In collaborazione con il C.D.V., l’Ufficio missionario diocesano, l’Ufficio diocesano di pastorale universitaria e quello per la Pastorale della scuola, e con l’apporto della Comunità Propedeutica al Seminario, sta per partire una nuova iniziativa in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù 2013. Per coloro che parteciperanno e per coloro che invece, anche a causa del momento difficile che tutti stiamo attraversando, non potranno andare a Rio, sarà organizzato nel corso dell’anno un cammino spirituale che, avvalendosi anche degli eventi dell’UPG di quest’anno, vedrà realizzati dei momenti di

preghiera mensili e di studio della Parola, un Campo estivo e, per chi non partirà, il collegamento ai vari momenti della Giornata Mondiale, in modo da farla vivere anche da qui. Maggiori informazioni saranno fornite in una lettera a parte.

L'Ufficio per la Pastorale dei Giovani è diocesano, è cioè a disposizione di tutta la Diocesi ed è di tutti, e tutti possono e devono sentirlo proprio, non a parole, ma con i fatti. Spero di confrontarmi con voi quanto prima in modo personale o nei vicariati.

Insieme ai vicedirettori dell'UPG, Don Alfio Bonanno e Rosario Ragusa, caramente vi saluto augurandovi un ottimo Anno pastorale. Sempre uniti nella preghiera.

*Catania, 25 settembre 2012*

SAC. SALVO GULISANO  
*Direttore dell'UPG*

Alla Comunità Diocesana

Oggetto: *XII Settimana Biblica Residenziale*  
(Catania, 29 agosto - 1 settembre 2012)

Pregare stanca. Questa è la verità scomoda e generalizzata che ogni cristiano dovrebbe confessare se vuole crescere nella sua vita di fede. «Ogni contatto con Dio è preghiera, ma non ogni preghiera è contatto con Dio! Molti pregano senza esservi preparati e senza alcun desiderio di comunione con Dio», così ammoniva Matta el Meskin, il venerato maestro spirituale dei cristiani copti d'Egitto.

Nel tempo della Visita pastorale e nell'oscuro tempo di mutazione economica, politica e religiosa che viviamo, in sintonia con l'Anno della Fede, si sente più che mai il bisogno di pregare e soprattutto di crescere nella difficile esperienza della preghiera generata dalla fede. Il Centro Biblico Diocesano *Verbum Domini*, anche quest'anno offre una Settimana biblica residenziale per approfondire le diverse forme di preghiera dei credenti, tramandate dalla Scrittura e recepite dalle culture, che trovano nella intercessione di Cristo esempio, misura e compimento.

Gli incontri, seguendo un collaudato cammino di studio e di preghiera, sono coordinati da Don Giuseppe Bellia, direttore del Centro biblico diocesano, da Fra Rosario Pistone e da Don Carmelo Mezzasalma fondatore della Comunità di San Leolino.

L'iniziativa è diretta a presbiteri, diaconi, religiosi, catechisti, insegnanti di religione e a quanti, attratti dall'amore di Cristo e del suo Vangelo, hanno il desiderio di crescere nella vita di preghiera.

Gli incontri inizieranno mercoledì 29 agosto (ore 15,30) e si concluderanno sabato 1 settembre (ore 12,30).

Si svolgeranno presso la Casa Generalizia delle Suore Domeni-

cane del Sacro Cuore di Gesù, in via S. Nullo, 46, sulla circonvallazione di Catania (direzione Ovest). Si ricorda che sono disponibili cinquanta camere. Il costo della pensione è di 38 € in doppia e di 43 € per la camera singola. Il costo dei singoli pasti è di 13 €. L'iscrizione rimane invariata (€ 20); la richiesta dovrà pervenire, in tempo utile, al diacono Giuseppe Gangemi, segretario del *Verbum Domini*, all'indirizzo e-mail: [iosegangemi@gmail.com](mailto:iosegangemi@gmail.com), oppure telefonando al 340-2618916 - (ab) 095-382417, oppure 095-968256.

## Comunicato Stampa

Si invita la Spettabile Redazione alla Conferenza Stampa che Sua Eccellenza Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, terrà Lunedì 17 settembre 2012 alle ore 9,30 nel Salone dei Vescovi, in Arcivescovado (Via Vittorio Emanuele 159). Sarà presentata la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, che aprirà i battenti sabato 20 ottobre 2012.

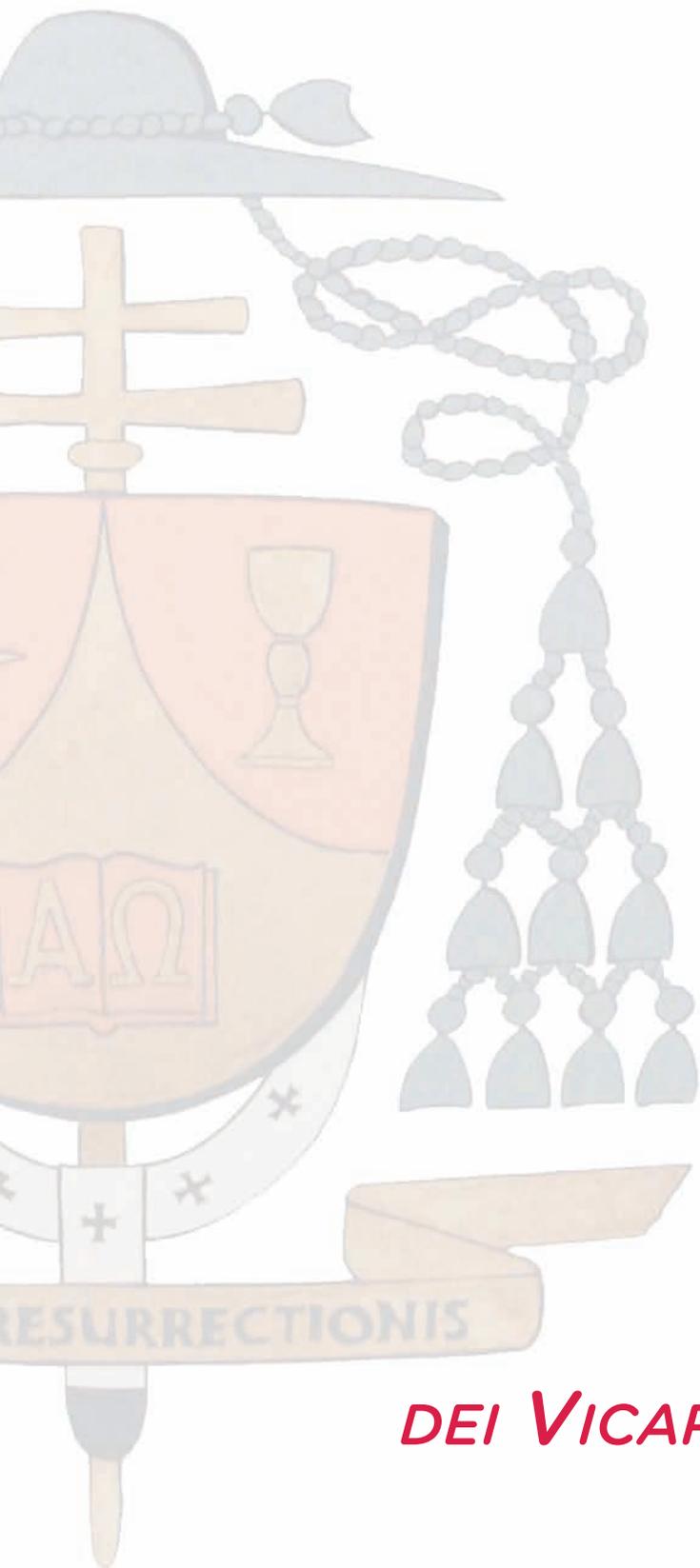
L'intento è il rilancio della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, che dalla fine degli anni ottanta fino ai primi anni novanta, aveva svolto un ruolo molto significativo, nel panorama culturale della nostra Arcidiocesi. Giovanni Paolo II, nella sua visita a Catania (novembre 1994), esortava tutti dicendo: "nel presente momento storico non ci può essere posto per la pusillanimità o l'inerzia. Esse non sarebbero segno di saggezza o ponderazione, ma piuttosto colpevole omissione". Parole, che ancora oggi suonano con particolare gravità, data la drammaticità della fase attuale, segnata dalla forte crisi economica-finanziaria e dal grave *deficit* che si registra sul piano etico e politico. La comunità cristiana non può restare indifferente di fronte a queste sfide.

Pertanto, l'Ufficio diocesano per i problemi sociali promuove, in collaborazione con lo Studio Teologico S. Paolo, la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, che è aperta a tutte le persone di buona volontà che vogliono partecipare attivamente alla vita della *polis* con una solida formazione che ha alla base la Dottrina sociale della Chiesa. Le parole di Benedetto XVI a proposito dell'impegno attivo nella vita socio-politica costituiscono un forte stimolo per ogni cristiano che vuol vivere la carità con un respiro lungo: "Alla sfiducia verso l'impegno nel politico e nel sociale, i cristiani, specialmente i giovani, sono chiamati a contrapporre l'impegno e l'amore per la responsabilità, animati dalla carità evangelica, che chiede di non rinchiudersi in se stessi, ma di farsi carico degli altri". E per i giovani, in

particolare, il Pontefice aggiungeva “l’invito a pensare in grande: abbiate il coraggio di osare. Siate pronti a dare nuovo sapore all’intera società civile, con il sale dell’onestà e dell’altruismo disinteressato”.

Distinti saluti.

SAC. GIUSEPPE LONGO  
*Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali*



**CONSIGLIO  
DEI VICARI FORANEI**



## Riepilogo dei temi trattati dal Consiglio dei Vicari Foranei durante l'Anno Pastorale 2011-2012

Il primo incontro del consiglio dei Vicari episcopali e foranei si svolge il 13 settembre 2011 e si apre con una riflessione del Vescovo sul corso di aggiornamento di giugno. Per il nuovo Anno pastorale l'attenzione verterà su alcune tematiche importanti per pastorale diocesana quali la revisione del Direttorio Liturgico Pastorale, il rilancio della religiosità popolare e il corso di formazione per gli operatori pastorali.

Un'attenzione particolare sarà data al 1° obiettivo del documento *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*. Viene poi presentata l'Assemblea diocesana di apertura dell'Anno pastorale e viene stabilito un incontro per il clero sul *Direttorio* da rivedere.

Nell'incontro dell'11 ottobre è presente Mons. Consoli che illustra l'*iter* che allora fu seguito per giungere al Direttorio Liturgico Pastorale. Dopo la relazione segue il dibattito da cui emergono alcuni spunti che mettono in evidenza la non applicazione del *Direttorio* e la necessità di una sua revisione e soprattutto di una concreta attuazione. Si fa notare che il metodo più opportuno da seguire sia quello di un aggiornamento alla luce dei nuovi documenti usciti dopo il Direttorio Liturgico Pastorale senza stravolgere le linee portanti e operative ma soprattutto vigilare sulla sua applicazione. "È necessario, conclude il Vescovo, assumerci la responsabilità e porsi un problema di coscienza se viene messo da parte perché dal Direttorio Liturgico Pastorale dipende l'immagine di Chiesa che diamo".

Il 2° punto è trattato dal nuovo direttore dell'Ufficio Catechistico Gaetano Sciuto che dopo aver delineato le caratteristiche dell'Ufficio consegna un questionario per tastare la situazione della catechesi in Diocesi.

L'11 novembre è presente all'incontro Padre Vincenzo Nicolosi che tiene una relazione sull'OVS partendo dalla fondazione, mostrando le finalità e l'organizzazione per arrivare alla crisi attuale ravvisata nell'età avanzata dei responsabili parrocchiali e nella poca accoglienza nelle parrocchie. Nel dibattito che ne segue si fa notare il calo di tensione e di attenzione verso il seminario specialmente nel clero meno anziano come anche un certo pregiudizio; conclude il Vescovo auspicando un cammino nuovo che avrà come conclusione la presenza dell'OVS in ogni parrocchia. Padre Schilirò presenta il nuovo repertorio dei canti e spiega le finalità e il metodo con cui si è arrivati al Cantonale diocesano; il Vescovo sottolinea l'educazione alla ministerialità del canto che non esclude l'assemblea e rilancia la scuola di musica sacra da portare alla conoscenza di tutti.

Il 9 dicembre si fa una verifica sugli incontri nei Vicariati, come vengono vissuti e quali sono i desideri dei presbiteri. Dagli interventi (Smedila, Branchina e Luvarà) vengono fuori aspetti positivi di questi incontri sia per la partecipazione che per lo svolgimento, si sottolinea soprattutto il *Dopo Visita* e gli effetti positivi della Visita stessa. Per interessare maggiormente i presbiteri il Vescovo propone che ogni presbitero del Vicariato segua personalmente un campo della pastorale e che vengano valorizzati maggiormente i Consigli pastorali di vicariali.

L'incontro del 20 gennaio 2012 è un po' anomalo perché vede la presenza soltanto dei Vicari di Catania perché siamo in pieno sciopero dei distributori di benzina e il Vescovo prende spunto da questo per parlare della crisi economica e della protesta e viene proposto di fare un messaggio pasquale su questa situazione, di alcune scelte di sobrietà nella Chiesa, specialmente durante la feste patronali. Viene fatto un richiamo anche alla cultura della legalità e della trasparenza nei bilanci. Si conclude con Padre Fatuzzo che presenta la Giornata per le vocazioni.

Nell'incontro del 10 febbraio il Vescovo parla dei disordini durante la festa di Sant'Agata: circoscrivere il fenomeno senza dare ec-

cessiva importanza, la risposta sarà data nella sede opportuna cioè durante l'omelia dell'Ottava. L'Anno della Fede sarà importante soprattutto per educare alla fede nella religiosità popolare. Padre Zappalà presenta la bozza del Convegno Liturgico Musicale e il Vescovo sottolinea la responsabilità dei sacerdoti nel canto e come la partecipazione al Convegno costituisce titolo di idoneità al ministero del canto. Si auspica un censimento delle corali parrocchiali e si chiedono orari opportuni per la partecipazione al Convegno. Si conclude presentando la giornata di fraternità a Siracusa.

La revisione del Direttorio Liturgico Pastorale è il tema dell'incontro del 9 marzo. Quasi tutti i Vicari concordano nel rivedere il *Direttorio* aggiornandolo solo con le nuove norme emanate dopo la sua pubblicazione, qualcuno suggerisce una nuova impostazione anziché un aggiornamento alla luce della nuova evangelizzazione e dell'Iniziazione Cristiana. Si sottolinea l'importanza e l'urgenza di emanare norme pratiche di attuazione riguardanti la gratuità dei sacramenti, i matrimoni fuori parrocchia, i padrini e l'idoneità, ma la domanda che emerge è: che fare di un documento aggiornato se poi fa la fine del precedente cioè resta sostanzialmente inattuato? Deve avere valore normativo e non semplici orientamenti, carattere obbligatorio non giuridico ma pastorale, che sia applicabile e vincolante più sul piano educativo che giuridico, più che l'autorità che obbliga sia la convinzione dei sacerdoti. Il Vescovo riassume tutto questo facendo notare che il Direttorio Liturgico Pastorale è condiviso e accettato ma necessita di una nuova impostazione a partire dall'evangelizzazione, la questione principale è che deve essere attuato e non accetta l'idea che si possa fare quello che si vuole. Previo qualsiasi aggiornamento ci vuole l'*animus*, la comunione condivisa tra presbiteri, la disponibilità ad attuare le disposizioni che si esprime nell'obbedienza. Quindi propone come scelta per la settimana di aggiornamento di giugno una riflessione teologico-pastorale su questi punti di partenza, in particolare lo studio di un documento della

C.E.I. del 1989 *Comunione, comunità e disciplina ecclesiale*. Prendere la base di questo documento per rinverdire l'*animus* senza il quale nessun aggiornamento è valido valorizzando le nostre risorse, recuperando i laboratori e i gruppi di studio. Come tema per il prossimo anno la scelta è quella del Papa con l'Anno della Fede.

L'incontro del 13 aprile è particolare in quanto sono invitati i direttori degli Uffici di Curia per discutere sul tema dell'Anno della Fede. Dopo aver rinnovato gli auguri pasquali il Vescovo ribadisce l'impegno di attenersi a ciò che viene stabilito e fare il modo che ogni Ufficio determini un calendario attinente all'Anno della Fede. Tra le iniziative viene indicato l'approfondimento dei contenuti della fede (Credo e Catechismo), il dialogo con la scienza, incontrare i testimoni della fede, itinerari di fede con monumenti e opere d'arte, incontri con chi non ha fede, conoscenza dei Santi e dei Martiri della fede. Il Vescovo dice che è importante fare convergere l'Anno della Fede nella festa di Sant'Agata e in ogni cosa che viene fatta nelle parrocchie e nei Vicariati. La priorità va data al documento del Papa e a tutte le indicazioni riguardanti le Diocesi e le parrocchie, quello che c'è scritto diventi obbligatorio. Per combattere l'analfabetismo religioso si faccia l'*explanatio* simboli, gli operatori pastorali studieranno il Credo come l'impegno di tutti sia la professione di fede. Si sottolinea l'educazione alla fede dei giovani nelle scuole e la nascita nei Vicariati di *equipe* che curino la pastorale giovanile. Si pone il problema: come suscitare la fede? Riflettere anche sul Vaticano II e utilizzare il libri dell'Ufficio Beni Culturali per leggere i simboli, come grammatica della fede. Tutti gli Uffici vengono invitati a leggere le indicazioni e proporre le linee programmatiche, in particolare l'Ufficio liturgico per preparare dei sussidi sul Credo. Si conclude con le indicazioni per l'assemblea di inizio anno con alcune date: 28 settembre apertura Anno pastorale, incontri nei Vicariati, 3 ottobre celebrazione in Cattedrale per i ventanni di ordinazione episcopale del Vescovo, 16 e 17 ottobre Convegno musicale e 18 ottobre conclusione del Convegno e apertura

diocesana dell'Anno della Fede.

Nell'ultimo incontro del 18 maggio Padre Torracca illustra i nuovi statuti dell'Ufficio per la pastorale sanitaria e invita a fare un censimento degli ospedali, case di cura e di riposo presenti in parrocchia; l'Ufficio liturgico e la pastorale sanitaria stanno preparando un corso di formazione per ministri straordinari che inizierà a novembre e nella nuova consulta sia presente un rappresentante vicariale possibilmente un laico competente. L'attenzione per i malati è sottolineata dal Vescovo come realtà già presente ma sempre da migliorare e la mappatura richiesta serve a questo per un aiuto tra le parrocchie nella pastorale della salute così come viene auspicata una maggiore collaborazione tra cappellanie e parrocchie. In futuro si affronterà il tema sugli esorcismi, preghiere di guarigione e altro. Nell'Anno della Fede è bene mettere insieme riflessione teologica e iniziative concrete, come la spiegazione del Credo nelle feste popolari a partire da Sant'Agata così come si formino equipe che preparino sussidi da distribuire nelle parrocchie con la spiegazione dei contenuti della fede. L'incontro si conclude con la giornata sacerdotale mariana a Enna il 29 maggio e la giornata per la santificazione sacerdotale nell'ultimo giorno del corso a giugno.

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*

Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per il martedì 4 settembre p.v. alle ore 10.00.

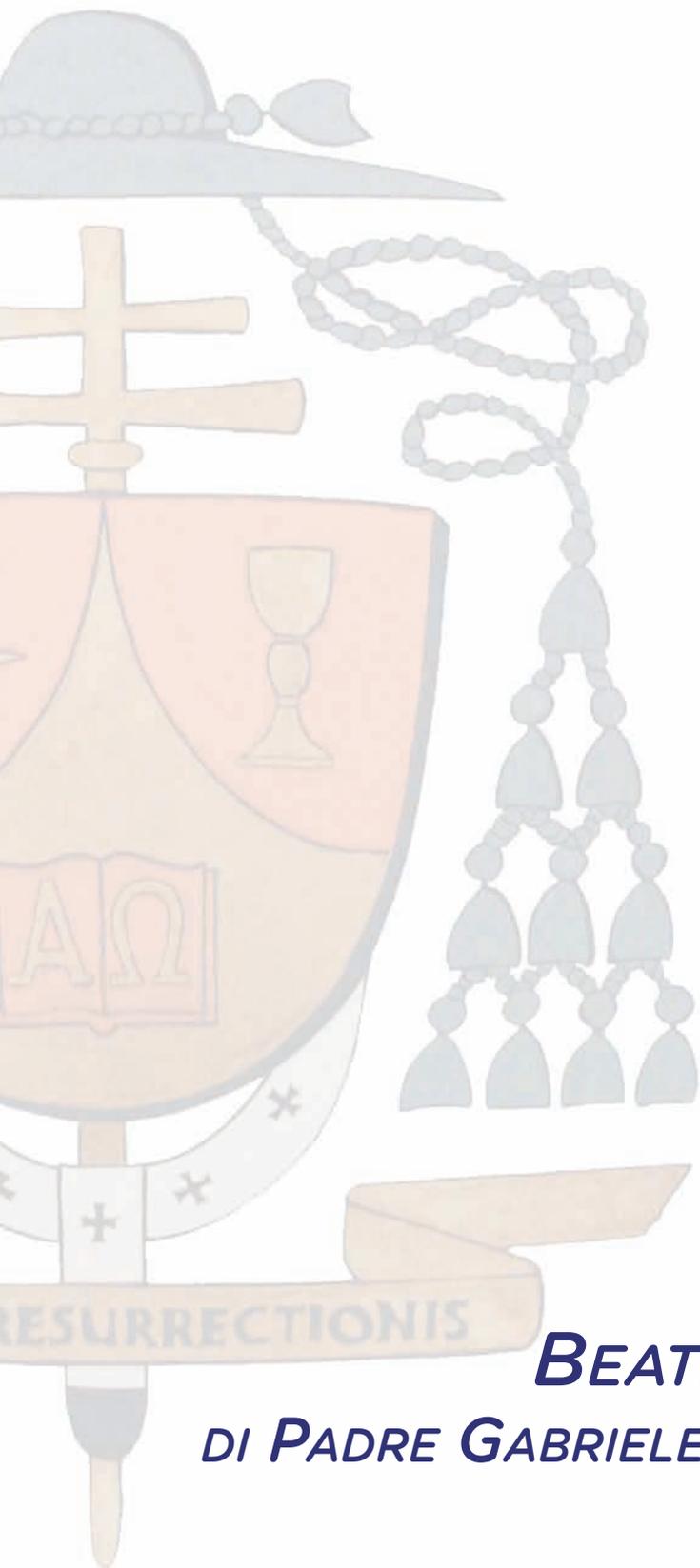
L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Inizio nuovo Anno pastorale;
2. beatificazione Padre Gabriele M. Allegra;
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

*Catania, 20 agosto 2012*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*



***BEATIFICAZIONE  
DI PADRE GABRIELE M. ALLEGRA***



## Beatificazione di Padre Gabriele Maria Allegra, OFM

### Lettera del Ministro Provinciale all'Arcivescovo

Eccellenza Reverendissima,

Con grande gioia annunciamo che il Santo Padre Benedetto XVI, accogliendo la nostra accorata preghiera unita al desiderio di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la sua Autorità Apostolica, concede che il Venerabile Servo di Dio Gabriele Maria Allegra, frate minore, d'ora in poi sia chiamato Beato!

La solenne celebrazione della Beatificazione sarà il prossimo 29 settembre 2012, festa dei santi Arcangeli e vigilia della memoria di S. Girolamo, nella Basilica Cattedrale di Acireale.

Nell'attesa di poter celebrare insieme alla Vostra Eccellenza questo evento di grazia, eleviamo unanimemente il nostro ringraziamento al Signore, mentre invochiamo, per intercessione del Beato Fra Gabriele Allegra, pace e benedizione per ciascuno di noi e per tutta la Chiesa.

*Palermo, 15 agosto 2012*

FRA GIUSEPPE NOTO  
*Ministro Provinciale*

FRA MASSIMO D. CORALLO  
*Segretario della Provincia*

Prot. 257-2012

## Lettera del Parroco della Chiesa Madre di S. Giovanni La Punta, Sac. Orazio Greco

Alla Comunità Parrocchiale  
e ai Fedeli che frequentano il Santuario della Ravanusa

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Vi scrivo in questo caldo pomeriggio d'agosto con il cuore colmo di gioia e profonda commozione per quanto abbiamo appreso in questi ultimi giorni. Il prossimo 29 settembre nella Chiesa Cattedrale di Acireale sarà beatificato il Venerabile Fra Gabriele Maria Allegra OFM, figlio eletto della Chiesa catanese, nato il 26 dicembre 1907 nella nostra cittadina di S. Giovanni La Punta.

Questa notizia tanto attesa e tanto desiderata ci è giunta a conclusione della quindicina di preparazione alla festa della nostra cara Madonna della Ravanusa e nella grazia del tempo Giubilare Mariano che stiamo vivendo.

Noi siamo chiamati ad avere uno sguardo di fede e a sapere leggere gli avvenimenti della nostra vita alla luce della Provvidenza di Dio. Nulla infatti è casuale, ma tutto è dono di Dio. Preso da emozione e gioia grande, guardato dalla Madonna della Ravanusa, mi sembra di sentire una voce interiore che dice al mio spirito: "Io ho guidato tutto!". Così mi sono venute alla memoria altre parole che oggi desidero comunicarvi, nell'ottava della festa della Madonna, memoria liturgica di Maria Regina, mentre viviamo questo tempo di preparazione alla beatificazione.

Le parole sono queste: "le tre quindicine del Venerabile Fra Gabriele M. Allegra".

Ripercorrendo infatti la sua vicenda terrena, credo che la Madonna della Ravanusa sia stata particolarmente presente nella sua vita

segnando tre momenti di particolare intensità spirituale da lui vissuti proprio durante i giorni della quindicina. Ma desidero che rilegiate quanto egli stesso scrive a proposito del suo Santuario, della sua piccola chiesetta: “Penso alla chiesetta della Ravanusa, alla quindicina, ai fioretti, che si facevano durante essa, alla processione della vigilia, che partiva dalla chiesa madre, alla veglia notturna di mio padre ai piedi della Vergine, alla festa dell’indomani, e soprattutto alle innumerevoli grazie, che ai piedi di quell’altare, in quella chiesa, tutta la mia famiglia ha ricevuto. Se fisso, poi, l’attenzione alle grazie che ivi ho ricevuto, mi confondo e smarrisco” (Ms/c, 6 p. 42). Sono questi i ricordi che affiorano alla mente di Fra Gabriele, ormai quasi alla fine della sua vita e lontano dalla sua patria e dal suo paese natio. Egli ripercorrendo la sua vita nelle memorie e nei suoi scritti farà riferimento al suo Santuario ben altre volte. Ma è proprio nei giorni della quindicina che si immerge in colloqui mistici con la Sua Madonna. Siamo nell’agosto del 1930, era venuto in paese per celebrare la sua prima messa e in una mattina dopo il dieci agosto, proprio nel Santuario, con la Madonna della Ravanusa si mette a dialogare, preso da un impeto di filiale amore e di piena fiducia nella Madre. Ascoltiamo cosa egli stesso scrive: “ ... Le facevo presente le mie deficienze. Non conoscevo ancora abbastanza la lingua ebraica; non avevo condotto a termine il corso d’esegesi né del Vecchio né del Nuovo Testamento ... Le confidavo inoltre che non sapevo nulla di cinese ... che la mia salute non era di ferro ..., che spesso nella comunità si perdeva tempo, e io non sapevo ancora organizzare bene il mio, per impiegarlo nello studio .... Insomma dissi alla Madonna della Ravanusa tutti i miei desideri, le mie pene e anche i miei propositi: mi parve che ella mi comprendesse, mi benedicesse, e mi promettesse la sua materna assistenza.” (Ms. I,5 pp. 65 - 66) Così comincia la sua grande avventura durata quasi quarantacinque anni, nei quali la Vergine Maria fu sempre a suo fianco e la sua guida sicura nell’opera della traduzione della Sacra Scrittura. Egli stesso dirà un giorno : “la Madonna ha fatto tutto”. Ma c’è pure una seconda quindicina che caratterizza la sua vita

ed è proprio l'ultima vissuta al Santuario, quella del 1974. La mattina del 10 agosto, dopo aver celebrato la S. Messa, tenuto l'omelia e celebrato il Sacramento della Riconciliazione, per più di mezz'ora inginocchiato davanti alla sua Madonna, chinato il capo sul petto, ha con Lei un altro intenso colloquio, che lui stesso sintetizzerà con queste parole: " ho ringraziato la Madonna per aver realizzato il sogno avuto in gioventù". In questi anni, di quindicine Fra Gabriele tante ne ha celebrate immerso nella visione di Dio, ma quest'ultima del 2012 è per noi veramente speciale, perché proprio l'ultimo giorno, abbiamo conosciuto la data della sua beatificazione. Ed è per questo che possiamo chiamarla la "terza quindicina" della sua vita di innamorato della Madonna della Ravanusa. Se la prima quindicina è quella della "sequela", la seconda è quella della "perseveranza", la terza è quella della "beatitudine". In questa chiave vogliamo rileggere tre parole evangeliche: 1) "Tu seguimi..." e "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 21,22.2,5). Frà Gabriele ha seguito il Verbo della Vita mettendosi in ascolto e facendo ciò che ha ascoltato. 2) "Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato" (Mt 10,22). Il nostro modello nella vita cristiana ha perseverato e, pur sperimentando il sapore amaro della croce, non si è voltato indietro, ma sempre fedele ha seguito l'Agnello ovunque ha voluto condurlo. 3) "... Servo buono e fedele, ... prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Mt 25, 21). Ora immerso nella beatitudine di Dio, perché servo buono e fedele, viene per noi beatificato perché ne seguiamo le orme.

Carissimi tutti, mentre attendiamo il prossimo 29 settembre, cantiamo il nostro *Magnificat* al Signore che guardando all'umiltà di questo siculo figlio di Francesco d'Assisi ha fatto in lui e con lui grandi cose. E se con il cuore ringraziamo Dio il tre volte santo, con la vita imitiamo per essere anche noi beati insieme agli Angeli e ai Santi. Maria, Madre nostra dolcissima, sia per tutti la stella amica che ci guidi nel cammino incontro a Cristo Verbo della Vita.

*San Giovanni La Punta, 22 Agosto 2012*

## Lettera dell'Arcivescovo alla Comunità Diocesana

Carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore,

Rendiamo grazie al Padre dal Quale riceviamo ogni dono per la grande gioia che susciterà in noi l'ormai vicina Beatificazione del Venerabile Fra Gabriele Maria Allegra OFM.

Sabato 29 settembre, con la decisione del Sommo Pontefice Benedetto XVI, al quale siamo profondamente riconoscenti, sarà esaudito il desiderio nostro e di tante persone di veder onorato questo insigne figlio della Chiesa Catanese, originario di S. Giovanni La Punta ed esemplare discepolo di S. Francesco d'Assisi.

La Beatificazione avviene in prossimità dell'inizio dell'Anno della Fede. Questa, lo sappiamo bene, nasce dall'ascolto della Parola di Dio di cui Fra Gabriele è stato ascoltatore assiduo ed attento, divenendone operoso esecutore. Alla Parola e alla sua diffusione egli ha dedicato le migliori energie ricevute dal Signore, come pure insonne fatica che ha prodotto lo splendido frutto della traduzione della Bibbia in lingua cinese.

L'esempio e la dedizione missionaria del nuovo Beato ci saranno di salutare stimolo nella crescita della fede e in un più convinto impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa catanese, anche tramite il grande dono della Visita pastorale in corso.

Fra Gabriele è stato sempre devoto della Madonna della Ravanusa. Seguiamolo in questo filiale atteggiamento e nella fervida imitazione della Madre Nostra Santissima per sperimentare anche noi la beatitudine di coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola di Dio.

*Catania, 8 settembre 2012*

*Festa della Natività della Beata Vergine Maria*

✠ SALVATORE GRISTINA

## Articolo per il quotidiano *La Sicilia*<sup>2</sup>

Attendo la Beatificazione di Fra Gabriele Maria Allegra OFM con una speciale esultanza. Ciò è dovuto al fatto di aver svolto in passato il ministero episcopale ad Acireale e di esercitarlo oggi a Catania.

Come Vescovo di Acireale, presi parte in Vaticano il 23 aprile 2002, alla cerimonia della pubblicazione del Decreto che attribuiva all'intercessione di Padre Allegra il fatto prodigioso avvenuto anni prima in occasione della traslazione della sua salma da Hong Kong nella Chiesa di S. Biagio.

Devo pure al fatto di essere stato Vescovo ad Acireale anche la partecipazione, il 28 gennaio 2005, alla ricognizione dei resti mortali del Venerabile Padre Allegra. Ricevetti allora da Sua Eccellenza Mons. Vigo una Reliquia di Padre Allegra che mi è particolarmente cara e che custodirò con grande devozione.

Nell'agosto del 2002 giunsi a Catania e tante volte mi sono recato al Santuario della Madonna della Ravanusa. Ogni volta percepisco la presenza di Padre Allegra, il quale proprio lì, in occasione della prima Messa nel paese natio, affidò con fiducia filiale alla Madonna della Ravanusa la realizzazione del progetto di tradurre la Bibbia in lingua cinese.

Padre Allegra, degnissimo seguace di S. Francesco, è un puntese doc e, quindi, esimio figlio della Chiesa di Catania. Questa affermazione non è un futile e sterile campanilismo, ma deve costituire titolo che impegna la comunità ecclesiale catanese ad accogliere e far fruttificare l'imperitura eredità di Padre Allegra, soprattutto in due aspetti: l'amore alla Parola di Dio e la devozione alla Madonna. Imitando

---

<sup>2</sup> Articolo apparso sul quotidiano del 27 settembre.

Maria, docile nell'ascolto, operosa nell'esecuzione della Parola Dio, Padre Allegra divenne, a sua volta, un esemplare apostolo a servizio della Parola. Lo stesso deve sempre verificarsi anche per noi.

In particolare, onorare il nuovo Beato deve significare vivere con speciale intensità l'Anno della Fede che nasce dall'ascolto della Parola di Dio e si concretizza nell'operosa obbedienza ad essa, particolarmente nella carità verso tutti, come fece sempre Padre Allegra.

✠ SALVATORE GRISTINA



**LITTERAE APOSTOLICAE**

Nos,  
vota Fratris Nostri  
Antonini Raspanti,  
Episcopi Iaciensis,  
necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu  
multorumque christifidelium expletes,  
de Congregationis de Causis Sanctorum consulto,  
auctoritate Nostra Apostolica  
facultatem facimus ut  
Venerabilis Servus Dei  
Gabriel Maria Allegra,  
presbyter ex Ordine Fratrum Minorum,  
humilis discipulus Divinae Sapientiae,  
fidelis Sacrarum Scripturarum apostolus,  
actuusus missionarius in Terris Orientis,  
Beati nomine in posterum appelletur,  
eiusque festum  
die vicesima sexta mensis Ianuarii,  
qua in caelum ortus est,  
quotannis celebrari possit.  
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.  
Datum Romae, apud Sanctum Petrum,  
die decimo septimo mensis Septembris,  
anno Domini bismillesimo duodecimo,  
Pontificatus Nostri octavo.

*Raspanti*

Traduzione italiana

### Lettera Apostolica

Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello  
Antonino Raspanti Vescovo di Acireale,  
di molti altri Fratelli nell'Episcopato  
e di molti fedeli,  
dopo aver avuto il parere  
della Congregazione delle Cause dei Santi,  
con la Nostra Autorità Apostolica  
**concediamo**  
che il Venerabile Servo di Dio  
GABRIELE MARIA ALLEGRA,  
Sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori,  
umile discepolo della Divina Sapienza,  
fedele apostolo delle Sacre Scritture,  
zelante missionario in Terra d'Oriente.  
sia d'ora in poi chiamato Beato  
e che si possa celebrare la sua festa  
nei luoghi e secondo le regole stabilite dal Diritto,  
ogni anno il 26 gennaio  
giorno della sua nascita al cielo.  
Nel nome del Padre, e del Figlio,  
e dello Spirito Santo.  
Amen.

Dato a Roma, presso San Pietro,  
il giorno 17 settembre dell'anno 2012  
ottavo del Nostro Pontificato  
Benedetto XVI

## Beatificazione di Fra Gabriele Maria Allegra, OFM (1907-1976)

*Acireale, Piazza Duomo  
29 settembre 2012*

### OMELIA DEL CARD. ANGELO AMATO, SDB<sup>3</sup>

1. La beatificazione di Padre Gabriele Allegra, nella festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, è un grande dono che il Santo Padre fa alla Chiesa intera, all'Ordine dei Frati Minori Francescani, e, in particolare, alla Sicilia, terra di antichissima tradizione cristiana, largamente benedetta dal Signore con la santità e la testimonianza martiriale di vescovi, sacerdoti, consacrati e laici.

Padre Allegra festeggiava oggi il suo giorno onomastico e, come il suo patrono l'Arcangelo Gabriele, "forza di Dio", "colui che sta al cospetto di Dio e annuncia la sua parola" (Lc 1,19), anch'egli si fece ascoltatore e missionario della Parola di Dio in terre lontane.

Ma il suo cuore era qui in Sicilia, terra che egli amava teneramente. La santità del novello Beato sbocciò in questo territorio, in una famiglia, che si distingueva per pietà e carità cristiana, e in un ambiente, quello del Collegio serafico di San Biagio in Acireale, dove il giovane trascorse gli anni dell'adolescenza, durante i quali sperimentò una gioiosa primavera spirituale. A quindici anni, trasferendosi a Bronte per il noviziato, scriveva ai genitori: «Sono partito da Acireale, dove ho passato quasi cinque anni dei più belli della mia vita, e

---

<sup>3</sup> Tenuta ad Acireale il 29 settembre 2012, in occasione della beatificazione del Servo di Dio Padre Gabriele M. Allegra, OFM.

son partito con le lacrime agli occhi»<sup>4</sup>.

Leggendo i luoghi della fanciullezza del nostro Beato - San Giovanni La Punta, Acireale, Valverde, l'eremo di Sant'Anna, Catania - si affollano in me i ricordi bellissimi dei tre anni liceali trascorsi a San Gregorio di Catania, durante i quali mi divennero familiari i brontolii e i tremolii dell'Etna, le passeggiate tra i boschi, il profumo della zagara, le salite sulla cima del vulcano.

Io credo che anche l'incomparabile bellezza di questa terra abbia contribuito a formare la personalità poliedrica del giovane Allegra. La grandiosità e la vitalità dell'Etna, l'orizzonte sconfinato del mare, il rigoglio della natura fertile e generosa, gli echi nobilissimi di una memorabile antichità greco-latina gli aprirono i confini di terre lontane, ma altrettanto ricche di cultura e di umanità, da conquistare con lo studio, la bontà e la Parola di Dio.

2. Dotato di vivissima intelligenza e di memoria prodigiosa, Padre Allegra aveva un temperamento gioioso e sereno. Fu nel 1928, in occasione del sesto centenario della morte del Beato Giovanni da Montecorvino (1328-1928), primo Arcivescovo di Kambalek (Pechino), che esplose in lui una irresistibile vocazione a recarsi missionario in Cina. Un discorso di Padre Cipriano Silvestri fu per lui, come una miccia accesa, lanciata contro la polveriera del suo cuore. Fu allora che nel giovane studente di teologia balenò per la prima volta l'idea di tradurre la Bibbia in cinese.

---

<sup>4</sup> Nacque a San Giovanni La Punta (Catania), il 26 dicembre 1907, primogenito di otto figli. Nell'ottobre del 1923 lo troviamo novizio a Bronte. È qui che il giovane Giovanni Stefano Allegra ricevette il nome di Fra Gabriele Maria. Ordinato sacerdote a Roma il 20 luglio 1930, dal 1931 al 1940 fu missionario in Cina. Dopo un breve soggiorno in Italia, rientra in Cina nell'aprile del 1941. Nello Studio Biblico di Pechino, lavora con i suoi esperti collaboratori alla traduzione della Bibbia. Nel 1948 si trasferisce a Hong Kong dove, con brevi intervalli per i numerosi viaggi all'estero (tornerà spesso al suo paese natio), rimarrà fino alla morte. Muore a Hong Kong, il 26 gennaio 1976. Le sue spoglie riposano ad Acireale, nella Chiesa di San Biagio.

Non essendoci ancora in quella lingua una versione cattolica di tutti i libri della Sacra Scrittura, si propose di andare in Cina per realizzare questo sogno. E così fu. Iniziò questa fatica da solo a Heng Yang l'11 aprile 1935, la proseguì a Pechino e la concluse a Hong Kong nel 1961. Si tratta di una grandiosa impresa letteraria della Chiesa cattolica cinese, lodata da cattolici e non cattolici.

Padre Allegra era un uomo enciclopedico, un erudito versato sia nelle scienze sacre che in quelle profane. Oltre allo *Studio Biblico*, fondò uno *Studio Sociologico* per diffondere la dottrina sociale della Chiesa. Era un dinamico apostolo del Vangelo, come predicatore, confessore, direttore di spirito, e scrittore.

3. Ma il nostro novello Beato non era solo un esperto di Sacra Scrittura né solo un raffinato letterato e applaudito oratore. Egli era soprattutto un Santo, un testimone eroico del Vangelo di Cristo.

Sottolineo due dei tanti aspetti salienti della sua santità: fede granitica e umiltà francescana.

La fede era la sua forza. Con San Paolo ripeteva: «Scio in cui credidi» (2Tm 1,12). Una fede che lui stesso nelle sue Memorie descrive come «rocciosa, massiccia, ardente ed entusiasta»<sup>5</sup>. Un confratello, suo collaboratore a Hong Kong, attesta: «Questa virtù era sostanza della sua vita. Comportamento, espressioni, atteggiamenti, il suo dovere, erano espressioni di una fede ardente, profonda che portava tutti ad ammettere che lui era l'uomo di Dio, l'uomo che sentiva Dio, l'uomo che viveva di Dio»<sup>6</sup>.

Per fede intraprese l'opera titanica della traduzione della Bibbia in cinese, quasi riflesso spirituale sia della grandiosità dell'Etna e dell'immensità del suo mare, sia dell'opera ciclopica della grande muraglia. Autentico uomo biblico, per fede esce dalla sua terra e va dove

---

<sup>5</sup> Ms I,7, p. 117: *Informatio*, p. 73.

<sup>6</sup> *Informatio*, p. 73.

lo chiama Dio, per essere seminatore e servitore della divina Rivelazione.

La sua fede si manifestava nel suo spirito di pietà. Il colloquio con Gesù Sacramentato, la preghiera del breviario e del rosario, la celebrazione della Santa Messa erano esemplari: «Ricordo - dice un confratello - che egli aveva un atteggiamento di sincera pietà e di grande umiltà, conscio del mistero che era stato a lui affidato; dopo la celebrazione, il suo ringraziamento era intenso e prolungato, edificando ed anche entusiasmando i suoi confratelli»<sup>7</sup>. Il direttore del museo storico di Taipei confessò un giorno di essersi convertito al cattolicesimo, osservando Padre Gabriele che celebrava la S. Messa<sup>8</sup>.

Il nostro Beato era un'anima eucaristica votata alla santità. Complimentandosi con sua sorella Rosaria per le visite frequenti che lei faceva al Santissimo, si riprometteva, finita la traduzione, di ritirarsi in convento per pregare ininterrottamente davanti al tabernacolo. Alla sera e ogni volta che aveva un momento libero si recava in chiesa per visitare il Santissimo. Quando, dopo il concilio, le devozioni eucaristiche erano quasi scomparse, esortava un suo confratello, Padre Leone Murabito, di continuare con le ore di adorazione e con le benedizioni eucaristiche, dicendo: «Dobbiamo credere con i fatti, non con le parole»<sup>9</sup>.

Anche il modo di trattare la Parola di Dio evidenziava la sua fede profonda. Nella traduzione si adoperò moltissimo perché risultasse la più fedele possibile ai testi originali. Spesso, per trovare l'interpretazione esatta di una parola, studiava più giorni con i suoi collaboratori. Nella sua stanza, al posto di onore e ben visibile a tutti, troneggiava una raffinata edizione latina della Sacra Scrittura.

Da degno figlio di San Francesco, aveva un amore filiale per la

---

<sup>7</sup> *Informatio*, p. 75.

<sup>8</sup> *Positio*, p. 290.

<sup>9</sup> *Informatio*, p. 85.

Chiesa. Un suo grande desiderio era commentare la Scrittura alla luce dei Padri della Chiesa e del Magistero di Papi. Soleva ripetere: «Chi lavora così in profondità, forse non otterrà mai la rinomanza di certi altri teologi moderni, ma, a mio avviso, sarà più benefico alla Chiesa di Dio»<sup>10</sup>.

Leggere e rileggere la Bibbia con il commento dei Padri e del magistero pontificio rivelava il suo *Sentire cum Ecclesia*, che costituiva la sua prima norma ermeneutica. Certo - aggiungeva - bisogna conoscere gli autori famosi, ma non seguire le loro opinioni, se contrastano con la fede della Chiesa: «Nessuno può interpretare la Bibbia, tranne “in sinu Ecclesiae”»<sup>11</sup>.

La sua fede incrollabile lo rendeva difensore irremovibile della dottrina cattolica nei dogmi, nelle prescrizioni liturgiche, nelle leggi morali. Nel suo fermo attaccamento al magistero, preferiva essere considerato retrogrado, ma non disubbidiente. Ad ogni modo, per difendere la verità cristiana, egli era convinto che le armi più efficaci fossero non la polemica e la condanna, ma la preghiera e il sacrificio dell'apostolo. Il resto l'avrebbe fatto la grazia divina.

4. Un secondo aspetto dell'esistenza virtuosa di Padre Allegra era la sua umiltà. In occasione dell'ordinazione diaconale, scrisse sul retro di una immaginetta della Madonna: «Mamma mia, a te consacro il mio diaconato, pensaci tu! Fammi umile»<sup>12</sup>. «Virgo humilis, fac me humilem» era una sua giaculatoria mariana. Era talmente attratto da questa virtù e dall'esempio di San Francesco, che un giorno, credendosi indegno di ascendere al sacerdozio, pregò il Padre Generale, Bonaventura Marrani, di permettergli di rimanere diacono nello stato di umile fratello laico<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> Ms II/d, 2, p. 118: *Informatio*, p. 75.

<sup>11</sup> *Informatio*, p. 75.

<sup>12</sup> *Informatio*, p. 148.

<sup>13</sup> *Informatio*, p. 150.

Padre Matteo Maria Zong ricorda così l'atteggiamento umile del nostro Beato, quando era suo rettore nel seminario di Heng Yang: «Il padre Rettore, vedendo un seminarista tutto affaticato nel lavare il pavimento, si mosse a compassione e si mise a lavare con lui. Ciò fece più volte l'umile padre Rettore [...]. Oh, quale viola profumata sei tu, o nostro padre Rettore. Ti ringraziamo di averci lasciato tanto esempio di umiltà»<sup>14</sup>. In queste parole del suo allievo, c'è la commossa tenerezza e la gratitudine di un giovane religioso, edificato dal buon esempio del suo superiore.

Anche a proposito della traduzione della Bibbia non attribuiva mai a lui solo il compimento dell'opera. Presentandola, usava sempre il "noi". Il Padre Fortunato Margiotti attesta: «Nonostante tutta la sua fatica di molti anni nella traduzione della Bibbia non credo che in essa ricorra mai il suo nome, sia in originale "P. Gabriele M. Allegra", sia in cinese: "Lei Yung-ming"; tutto è firmato: "Studio Biblico Scoto". Nelle presentazioni che si faceva lui e nelle recensioni che facevano gli altri voleva che si mettessero in luce i meriti dei padri collaboratori; e quando leggeva le incensate date a lui, ne rimaneva veramente mortificato»<sup>15</sup>.

Esagerando un poco, diceva che lui c'entrava con Bibbia cinese come Pilato nel *Credo*. Tutto era opera di Dio e dell'aiuto della Madonna. Aggiungeva anche che le sue mani, certo, non erano vuote, ma piene ... di fiaschi. Si sentì profondamente a disagio quando gli fu conferita, a Roma, la laurea *honoris causa* presso l'allora Pontificio Ateneo *Antonianum*.

Il suo atteggiamento rifuggiva dall'ostentazione e dalla vanità. Era umile nel portamento, nelle parole e soprattutto nel cuore. Oltre alla sua lingua madre, parlava correntemente cinese, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ma non ne faceva mai vanto. Anzi si stimava infe-

---

<sup>14</sup> *Informatio*, p. 150.

<sup>15</sup> *Informatio*, p. 151.

riore agli altri. Incontrandolo per la prima volta, molti si chiedevano: ma è proprio lui il famoso Padre Allegra, che ha tradotto la Bibbia in cinese? Tanto era semplice, dimesso e amichevole il suo comportamento. Un testimone afferma: «L'umiltà era la prima cosa che colpiva nel Servo di Dio. Chi ne aveva sentito gli elogi, restava deluso nel trovarsi dinanzi a un uomo piccolo, dimesso, modesto, quasi una persona insignificante. Era invece l'immagine viva dell'umiltà, della modestia, della riservatezza»<sup>16</sup>.

Se grande era la sua cultura, più grande era la sua umiltà. Un indizio certo dell'autenticità di questa virtù era la gioia, quando i confratelli avevano successo e venivano lodati. A chi osava lodarlo in sua presenza, soleva ripetere con San Francesco: «L'uomo tanto vale, quanto è davanti a Dio, e niente più»<sup>17</sup>.

5. Ci chiediamo a questo punto: la santità di Padre Allegra risiedeva solo nella sua pietà e nella sua umiltà? Certo che no. Padre Allegra era una persona mite, caritatevole, giusta, prudente, forte, temperante. La sua santità sgorgava dal desiderio di amare senza limiti, con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze Nostro Signore Gesù Cristo e, in lui, il prossimo.

Da studente si riproponeva di essere santo, aggiungendo che la santità non consisteva nel non avere difetti o nel sentirsi fervorosi o nel superare le tentazioni, ma nell'amare Gesù con un amore autentico e totale. La sua santità era - per così dire - naturale, non era appariscente, non aveva gesti clamorosi o straordinari. La sua era una santità straordinariamente ordinaria. Padre Allegra viveva una sua infanzia spirituale, amando la propria piccolezza. Era un piccolo diamante, di una preziosità e lucentezza incomparabile, che si trovava nascosto nel cuore misericordioso di Gesù.

---

<sup>16</sup> *Informatio*, p. 154.

<sup>17</sup> *Informatio*, p. 155.

«Mando in Cina un santo», così lo apostrofò il Ministro Generale, mentre consegnava il Crocifisso al giovane Fra Allegra in partenza per la Cina<sup>18</sup>.

Queste parole profetiche trovano compimento nella celebrazione della sua Beatificazione. Oggi la Chiesa offre alla nostra ammirazione un Santo, da imitare e da impetrare.

6. Prima di concludere, ci possiamo ancora chiedere: cosa possiamo apprendere dal Beato Gabriele Allegra?

Io credo che siano molteplici le lezioni che egli può offrire ai suoi Confratelli e a tutti noi. Ma non possiamo trascurare l'appello più pressante che egli può rivolgerci oggi e cioè l'amore alla Sacra Scrittura, con l'intensità di cuore e di mente che ebbe lui. Ma per amare, bisogna conoscere. E noi la conosciamo la Sacra Scrittura?

Un sondaggio di pochissimi anni fa dà questo deprimente risultato. Quasi il settanta per cento degli italiani, non ha mai letto i Vangeli e il quindici per cento li ha letti solo in parte<sup>19</sup>. Siamo forse un paese di credenti allergici ai testi sacri? Eppure c'è abbondanza di *lectio Divina*, di incontri biblici, di commenti biblici e persino di festival biblici.

Dove sta l'incongruenza? Forse, la quantità esagerata delle parole e delle interpretazioni forma come una cortina fumogena, una barriera, che disturba e impedisce la ricezione e l'ascolto della parola di Gesù. La lettera del Vangelo non arriva alle nostre orecchie e al nostro cuore.

Per Padre Allegra, invece, la lettura della parola di Dio era immediata e accendeva nel suo cuore un fuoco sacro, che bruciava le interpretazioni di comodo e le fiacchezze delle glosse, e accendeva,

---

<sup>18</sup> *Informatio*, p. 159.

<sup>19</sup> GIULIANO VIGINI, *I vangeli sconosciuti*, in «Famiglia Cristiana» 44 (4 novembre 2007) p. 42-47.

invece, la radicalità della fedeltà e della testimonianza eroica.

Siamo quindi invitati a leggere la Parola di Dio e soprattutto a tradurla nella nostra esistenza quotidiana, più che a commentarla con le nostre parole. In tal modo eviteremo la palude di superficialità e di degradazione cui va soggetto la divina rivelazione.

Per questo la Chiesa non si stanca di proporre al mondo i suoi figli santi, che sono i veri esegeti della parola di Dio. Lo sguardo rivolto ai Santi può essere uno dei rimedi provvidenziali alla nostra ignoranza della Scrittura. Dalla mia finestra, che si affaccia su Piazza san Pietro a Roma, vedo ogni giorno il serpente dei fedeli pazientemente in fila, spesso per lunghe ore, per recarsi a venerare la tomba del Beato Giovanni Paolo II. Essi cercano un senso alla loro vita, affidandosi al Papa santo, che fu instancabile e convincente comunicatore della Parola di Gesù

Anche noi, nel Beato Gabriele Allegra, possiamo riscoprire la gioia di prendere in mano i Vangeli, per ritrovare il nostro codice di vita e la nostra identità di battezzati, sale della terra e luce del mondo, capaci di eroismo e di santità.

## Messa di Ringraziamento per la Beatificazione di Fra Gabriele Maria Allegra, OFM

*San Giovanni La Punta, Chiesa Madre  
30 settembre 2012*

### SALUTO INIZIALE DEL PARROCO SAC. ORAZIO GRECO

Eminenza Reverendissima Mons. Joseph Zen Ze - Kuin, Vescovo Emerito di Hong Kong,  
Eccellenza Reverendissima Mons. Salvatore Gristina nostro Arcivescovo,  
Ministro Provinciale Fra Pino Noto,  
Fratelli Minori, confratelli del Beato,  
Confratelli presbiteri, religiosi, religiose, seminaristi,  
Fratelli e sorelle Cinesi,  
Gentili e distinte Autorità civili e militari,  
Familiari del novello Beato,  
Fratelli e sorelle qui convenuti in questa piazza cuore della nostra cittadina,

Oggi per noi è giorno di giubilo, dunque di festa grande! Il figlio più illustre della nostra comunità, il Beato Gabriele Maria ritorna per rimanere con noi. Qui egli non riposa in “terra straniera”, ma nella sua casa tra i suoi fratelli, qui torna nella sua Betania, dove ritrova cuori che gli vogliono bene e desiderosi di imitarlo.

Oggi, nel giorno del Signore, in questo vespro Lo accogliamo fratello tra fratelli e con Lui viviamo il giubilo del cuore. Rivolti a Lui, da fratelli gli diciamo: bentornato a casa tua, Beato Gabriele Maria.

Noi tutti sappiamo che il Beato Gabriele ha sempre sentito forte il legame con la sua Comunità d'origine, scriveva ai suoi genitori:

“Sono puntese, nato nel paese che è sotto la protezione di S. Giovanni”. E al fratello Sebastiano in una lettera del 1933: “Tu mi leggi dentro l’anima quando pensi che io spesso ricordo con l’immaginazione i ridenti paesi etnei, “la Punta”, dove vissi anni belli e fecondi. È proprio così. Anch’io debbo dire quanto diceva un santo missionario martirizzato a trentuno anni: i ricordi sono l’anima della vita; essi resistono alla morte e alle sventure; niente commuove tanto il cuore quanto una soave rimembranza”.

Il 14 agosto 1974, scriveva poi: “Cari concittadini, con gioia sempre viva ho rivisto il mio paese natio, i parenti e gli amici... almeno alcuni di essi. Ringrazio Dio per il bene, il gran bene che v’è nel nostro paese”.

Riascoltando queste sue parole noi oggi ci sentiamo fratelli prediletti e con gioia fraterna condividiamo questa sua predilezione, questo suo amore con la sua seconda patria la Cina e condividendo questo dono con voi fratelli e sorelle cinesi non ci sentiamo né derubati e nemmeno più poveri, perché sappiamo di vivere gli stessi sentimenti del nostro comune fratello che proprio di voi diceva: “Sì! Io amo i cinesi! È per la Cina che ho tanto lavorato, per tanti anni e con tanta gioia”.

Eminenza Reverendissima e voi fratelli e sorelle cinesi, se la Provvidenza ha costruito questo ponte tra la nostra piccola comunità e la vostra nobile e vasta nazione, attraversiamolo, almeno spiritualmente, dall’una all’altra parte e sappiate che qui siete e sarete sempre a casa vostra, perché questa non è una contrada ma è una Comunità ricca di storia, patria di santi (Ven. Lucia Mangano), terra nobile e antica che al tempo del Beato si gloriava pure della qualifica di “aria-bona”, guidata da pastori saggi e generosi, ricordata e amata dai nostri sacerdoti che nei locali del seminario estivo hanno vissuto gli anni belli della loro formazione e soprattutto una comunità che ha un cuore: questa è la Casa del Beato Gabriele! E se ciò viene taciuto, oggi noi lo gridiamo forte: Questa è la sua “Betania” come diceva il novello Beato, e qui troverete cuori amici.

Oggi il Beato Gabriele ritorna accompagnato dalla sua Madonna, la Madonna della Ravanusa. La Vergine Maria nella sua icona ha un particolare che non può passare inosservato. Il pollice della sua mano sinistra è stretto dalla manina di Gesù Bambino. Questa sera, a quelle due mani se ne aggiunge una terza, quella di Gabriele che da Maria della Ravanusa, dalla Vergine del Risveglio viene ricondotto a casa sua. Un amore filiale, un legame profondo durato tutto una vita con la Madonna della Ravanusa, è viscerale questo amore, lo ha succhiato assieme al latte materno, come egli stesso dirà un giorno.

Tutto nasce al Santuario: la sua vocazione francescana, sacerdotale e missionaria, il suo “Voto” o “Promessa” fatto ventisei giorni dopo la sua ordinazione sacerdotale alla Ravanusa. Umberto Castagna così scrive nel suo libro - biografia, commissionato dai Frati Minori confratelli del Beato, a proposito del 15 Agosto 1930: “sarebbe tradimento non riferire, non ricordare questo episodio con le sue stesse parole, anche per l’enorme importanza che assumerà nella sua vita”.

La Madonna della Ravanusa non ha abbandonato questo mite - umile - discepolo vero di Francesco D’Assisi, lo ha guidato, protetto, difeso fino alla fine. Gabriele Maria nel suo santuario domestico, dalla sua Madonna ritorna nell’agosto del 1974 e quella volta non ascolta le raccomandazioni di Padre Leone a non affaticarsi, ma ascolta la voce del Cuore che faceva eco attraverso le parole di Padre Di Prima. Accetta di predicare e di celebrare la sua ultima quindicina alla Ravanusa. È quella quindicina sarà il canto di un sognatore, che raccoglie tutte le sue forze, per ringraziare, la sua Madonna, la Madonna della Ravanusa, colei che aveva permesso “la realizzazione del suo sogno di gioventù”.

Ma cari fratelli e sorelle, sarebbe da miopi, da uomini senza fede, leggere l’evento della Beatificazione senza fare riferimento, ancora una volta alla Madre della Ravanusa, se siamo uomini di fede (ci prepariamo a celebrare l’Anno della Fede) sappiamo vedere oltre e riconoscere l’opera di Maria. La Provvidenza ha voluto si desse notizia della sua Beatificazione nei giorni 14 e 15 agosto, festa della nostra cara

Madre. Non posso tacere questo mio personale convincimento e credo di fare un servizio gradito al Beato: “La Madonna della Ravanusa ha fatto tutto”.

In questa ora solenne, amo pensare il nostro Beato Gabriele, mano nella mano, con la Madonna a passeggio per i viali del paradiso. A lui mi rivolgo da pastore di questa Comunità, so il rispetto che portava al parroco, primo ad essere salutato e visitato quando veniva alla Punta. Diceva: “Lei rappresenta la Chiesa”.

*Oh Beato Gabriele, ti chiedo di parlare a Maria di noi tuoi fratelli ed amici, questa sera ti presento tutti e ciascuno, così come sono, ti raccomando gli anziani, i malati, i bambini, le famiglie. Voglio soprattutto raccomandarti coloro che non vivono ore serene a causa della precarietà del loro lavoro. Parla Tu per noi al cuore della Madre. Ringraziala tu per noi del dono ricevuto, del dono della tua santità. Oh Beato Gabriele con il tuo esempio e la tua potente intercessione presso il cuore di Maria fa' che noi possiamo essere docili strumenti e collaboratori della Grazia. Amen.*

Un grazie a tutti e a ciascuno, non faccio elenchi di persone. In questo mese abbiamo molto faticato. Quale sarà la ricompensa? Il Signore! Una consolazione che ho ricevuto ieri, stasera la voglio condividere con tutti. Dopo la celebrazione, l'Arcivescovo di Siracusa, Mons. Salvatore Pappalardo, mi ha fatto cercare, per dirmi la cosa più bella che avrei desiderato ascoltare: “Orazio, ti voglio dire una cosa: la Madonna della Ravanusa lo ha fatto beato. Solo questo ti volevo dire”.

Viviamo intensamente la S. Messa e poi la processione, sapendo che in questo momento il cielo si spalanca per far piovere su noi grazie e benedizioni. Amen! Alleluia!

## Messa di Ringraziamento per la Beatificazione di Fra Gabriele Maria Allegra, OFM

*San Giovanni La Punta, Chiesa Madre  
30 settembre 2012*

### OMELIA DELL'ARCIVESCOVO SALVATORE GRISTINA

Eminenza carissima, Signor Card. Joseph Zen Ze-Kiun, Vescovo emerito di Hong Kong,  
Carissimo Padre Orazio, parroco di questa comunità,  
Reverendissimo Padre Provinciale e voi Confratelli Francescani,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,  
e particolarmente voi Fratelli e Sorelle che appartenete alla nobile grande Nazione Cinese,  
voi Parenti di Padre Allegra,  
Distinte Autorità,

1. Il momento che stiamo vivendo costituisce un particolare ringraziamento al Signore per il dono che ci ha elargito con la beatificazione del nostro concittadino il beato Gabriele Maria Allegra. Un rendimento di grazie di cui si è fatto particolarmente interprete il carissimo Padre Orazio, che ringrazio di cuore per quello che ha voluto evidenziare e per lo speciale invito a supplicare il Signore affinché ci venga data al più presto la gioia della canonizzazione di Padre Allegra.

2. Stiamo ringraziando il Signore nel contesto della Celebrazione Eucaristica: non si tratta di un momento accademico o di una commemorazione qualsiasi; il nostro ringraziamento al Signore è l'Eucaristia che celebriamo. Ed è proprio l'Eucaristia che ci aiuta a inquadrare la vicenda umana, sacerdotale, religiosa e missionaria di Padre Allegra.

Noi siamo qui riuniti per ascoltare la Parola, da cui ci siamo lasciati illuminare; siamo riuniti per celebrare il memoriale della morte e della resurrezione del Signore; siamo qui per vivere intensamente il nostro incontro con il Risorto, accogliere il dono dello Spirito, continuare il nostro cammino per vivere sempre più quella missionarietà che deve caratterizzare la nostra vita personale e comunitaria.

3. La Parola che abbiamo ascoltato (Nm 11, 25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48) sottolinea, in maniera particolare, la centralità di Cristo. Abbiamo ascoltato come Gesù fa riferimento a se stesso non per vanagloria, ma perché questo è il progetto di Dio ed Egli, il Figlio, è al centro di questo progetto.

Il beato Padre Allegra, alla scuola dei grandi maestri e dei teologi francescani, ha compreso questa centralità di Cristo, su cui ha poi riflettuto e anche scritto. Anche noi siamo chiamati ad ascoltare questo forte messaggio: Cristo deve essere il centro della nostra vita. La centralità di Cristo non ci isola, non ci annulla, ma offre la possibilità di un cuore grande come quello di Padre Allegra. Attaccato a Cristo egli ha dato una testimonianza straordinaria di apertura di mente, di cuore, una esemplare ricchezza missionaria. Un messaggio che oggi noi dobbiamo accogliere e comprendere sempre più.

Padre Allegra ebbe questa grandezza d'animo, dappertutto seppe valorizzare le persone, le intelligenze, i doni, il cuore, la cultura di tante persone. L'opera che realizzò, sottolinea il rispetto e il legame che volle sempre più rendere vivo, autentico tra Cristo al centro di tutti e la storia, la civiltà della nobile nazione cinese che egli amò e servì in maniera particolare.

4. Quello che ha sottolineato Padre Orazio, evidenziando le radici del Padre Allegra, vuole essere letto alla luce della Parola che abbiamo ascoltato: in questa comunità familiare ed ecclesiale Padre

Allegra imparò quanto Cristo era importante per lui, quanto amore il Signore nutriva nei suoi riguardi, approfondendo tutto questo sotto lo sguardo materno della Vergine Santissima.

Egli seppe coniugare tutto questo con la tradizione teologica, culturale, filosofica propria dell'Ordine francescano e soprattutto con la vita di tanti confratelli che il Signore gli faceva incontrare.

5. L'esperienza di Padre Allegra ci ricorda come la famiglia e la comunità parrocchiale siano importanti nella nostra formazione. Siete voi, carissimi genitori, i primi educatori alla fede dei vostri figli: così fecero i genitori del Padre Allegra ed egli dappertutto portò la ricchezza spirituale che gli era stata trasmessa. Ciascuno di noi può dare qualcosa agli altri: è questo il valore grande che Padre Allegra vuole anche insegnarci. Noi dobbiamo accoglierlo, e nel cammino della vita, come lui, vogliamo sempre lasciarci guidare dalla Madre di Gesù.

Se noi rispettiamo queste profonde radici, se le rinverdiamo sempre alla luce della Parola di Dio; se immergiamo tutto questo nella morte e resurrezione di Gesù, partecipando all'Eucaristia per essere rinnovati, per essere nutriti, possiamo sempre con fiducia andare avanti confidando anche nella materna intercessione della Vergine Santissima.

6. Il Signore, per intercessione di Padre Allegra, ottenga alla comunità puntese e alla Chiesa di Catania la gioia di celebrare con grande fervore e con abbondanza di frutti l'Anno della Fede. Conceda il Signore, per intercessione del vostro confratello, a voi carissimi Frati Minori di essere dappertutto testimoni di Cristo con lo stile di Francesco, come è stato il carissimo nostro Padre Allegra. Conceda il Signore a ciascuno di noi di imitare Padre Allegra e di diventare, così come abbiamo chiesto nella preghiera colletta, affamati della Parola di Vita, capaci di testimoniarla sempre con le nostre parole ed opere.

Così sia per tutti noi per intercessione del beato Gabriele Maria Allegra.

**Ringraziamento conclusivo  
del Ministro Provinciale, Fra Giuseppe Noto**

*S. Giovanni La Punta 20 settembre 2012*

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio per quanto ci ha detto durante la celebrazione, nella sua omelia, La ringrazio per la sua vicinanza alla nostra famiglia francescana in occasione del lieto evento della beatificazione di Fra Gabriele Maria.

Un caro e fraterno saluto e un sentito grazie a Sua Eminenza Reverendissima il Signor cardinale Giuseppe Zen che in questi giorni vissuti con noi e tra noi, come un padre, ci ha testimoniato il suo amore e la riconoscenza verso il nuovo Beato.

Un particolare ringraziamento a Fra Gianni Califano, postulatore generale del nostro Ordine, per tutto il lavoro svolto, con impegno e amore, per la beatificazione di Fra Gabriele Maria.

Alla delegazione della Diocesi di Hong Kong, guidata dal Reverendissimo Vicario generale; tutti noi frati vogliamo dirvi grazie per la vostra presenza e per l'amore che avete per padre Allegra e che ci avete comunicato.

Un deferente saluto alle autorità civili e militari qui convenuti. Un grazie al Signor Sindaco e a tutta l'amministrazione per il sostegno offertoci in occasione della beatificazione.

Abbiamo vissuto con commozione e partecipazione questi giorni di grazia che si concludono qui in questa Chiesa dove il Beato Gabriele Maria Allegra è nato alla fede. Il legame con questa sua terra é innegabile nei suoi scritti e nella sua esperienza, ma continua ancor oggi nei membri, numerosi, della sua famiglia di origine che con giusto orgoglio in questi giorni si sono presentati a noi frati ricollegando

parentele, ricordando aneddoti legati alla presenza di Fra Gabriele Maria nella loro vita.

Anche tra le nuove generazioni della famiglia é stato bello vedere che, seppur non lo abbiano conosciuto, é presente e vivo in mezzo a loro, come ci ha testimoniato la nipote Chiara durante la veglia di venerdì.

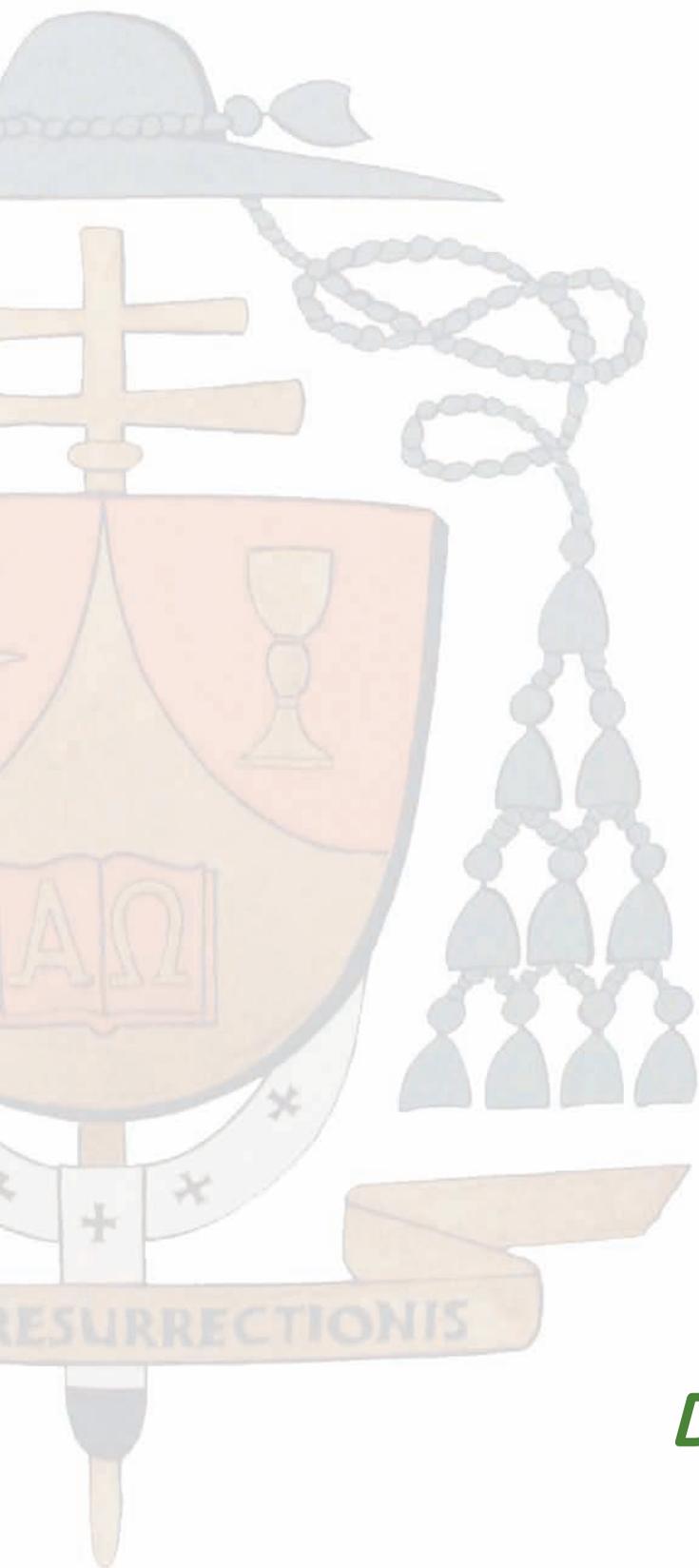
Un grande insegnamento anche per la nostra famiglia francescana, l'altra parte della famiglia di Fra Gabriele Maria e per la sua comunità di origine... Quello di vivere, sperimentare e imitare gli insegnamenti del nostro Beato, ponendo gesti concreti che ancora oggi traducano la Parola di Dio nella quotidianità, non sprecando le occasioni di essere ponti e non muri, operatori di pace e non seminatori di discordia. Permettetemi, alla luce di questa riflessione, di ringraziare tutti i familiari del Beato, ma in particolare Chiara, per la presenza, la disponibilità, l'aiuto manifestato in questi intensi giorni anche grazie alla presenza numerosa dei giovani del Clan dei ragazzi di Padre Aresco. Un grazie che apre le porte a nuove mete e nuovi orizzonti da percorrere insieme come unica famiglia.

Un pensiero cordiale, a Don Orazio che si è prodigato, da subito, insieme a noi per l'organizzazione e la buona riuscita della festa e a tutta la comunità parrocchiale. Questi giorni siano per tutti propizi per implementare sempre più il legame tra Fra Gabriele e la sua terra, tra Fra Gabriele e la nostra vita di fedeli in Cristo. Siamo consapevoli della "delusione" nella scelta di vivere il momento della Beatificazione in un altro luogo... Vogliamo prendere in positivo; alla luce della gioia vissuta ieri e anche oggi, anche quest'evento: qui si respira la presenza di Fra Gabriele; vogliamo prendere l'impegno di incrementare la devozione e la conoscenza del nuovo Beato non solo qui nella sua S. Giovanni la Punta ma in tutti i luoghi dove il Signore ci chiama a rendergli ragione della nostra fede, perché più conosceremo Fra Gabriele Maria e più renderemo gloria a Dio, come egli ci insegna e ci testimonia con la sua vita e in tanti suoi scritti.

Di certo la predilezione, la vicinanza e l'affetto della famiglia francescana l'abbiamo manifestato anche in questi giorni di preparazione con la presenza dei frati e ancor di più, lo ricorderà Don Orazio, quando abbiamo voluto, nell'ultima ricognizione mettere da parte, in vista di questa felice Celebrazione, la reliquia del braccio con il quale il Beato Gabriele Maria ha compiuto la sua grande Missione.

Un segno di gratitudine nei confronti di una comunità cristiana, quella puntese, accogliente e fervente che da oggi in poi ha il compito di continuare ad accendere il fuoco della Parola di Dio nei suoi membri per continuare l'opera del vostro Beato concittadino e nostro caro fratello.

Sotto lo sguardo della Vergine Maria, invocata con il titolo della Ravanusa e lo sguardo dolce e sereno di Fra Gabriele Maria, beato e apostolo della Parola di Dio in Oriente, vogliamo chiedere la protezione di Dio per la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica e su tutti noi perchè come il nuovo Beato nulla anteponiamo all'amore di Cristo e della Madonna. Grazie.



*VITA  
DIOCESANA*



## Comunicato Stampa dell'Autorità Portuale di Catania

*Catania, 7 agosto 2012*

Domani (mercoledì 8 agosto) alle 10.30 al molo 19 del Porto di Catania si terrà l'inaugurazione di un immobile che l'Autorità Portuale di Catania ha messo a disposizione dell'Arcidiocesi etnea a beneficio delle attività pastorali "Stella Maris - Apostolato della Gente di Mare".

Nell'occasione interverranno il Presidente dell'Autorità Portuale di Catania, Santo Castiglione, l'Arcivescovo della Diocesi di Catania, Sua Eccellenza Mons. Salvatore Gristina e l'Ammiraglio della Capitaneria di Porto etnea, Domenico De Michele.

*L'Addetto Stampa*

DOTT. BIAGIO SCALETTA

(allegato)

## Convenzione tra l'Autorità Portuale e l'Arcidiocesi di Catania

Vista l'istanza datata 21.04.2009, presentata dall'Arcidiocesi di Catania, nella persona dell'Arcivescovo Salvatore Gristina, finalizzata ad ottenere in concessione demaniale marittima la disponibilità di un locale dove insediare una cappella *Stella Maris* allo scopo di esercitare attività pastorali e di culto cattolico in ambito portuale;

vista la legge 28 gennaio 1994 n. 84 e successive modifiche ed integrazioni;

visti i DD.MM. 06 aprile 1994 e 25.01.2000 del Ministero dei Trasporti e della Navigazione;

visto il DM datato 01.07.2008, emesso dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, concernente la nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Catania;

visto l'art. 36 del Codice della Navigazione;

vista l'ordinanza n. 11 del 13.12.2008, concernente l'adeguamento dei canoni demaniali e delle tasse portuali, adottata da questa amministrazione sentito il Comitato Portuale;

vista la nota n. 3413 del 18.05.2012, concernente l'anticipata occupazione del predetto locale e la contestuale richiesta di pareri istruttori agli enti portuali;

sentito in merito il Comitato Portuale in data 27.04.2012;

visto l'art. 542 del Regolamento di Esecuzione al Codice della Navigazione

considerato che non sussistono motivi ostativi al rinnovo del suddetto titolo concessorio;

### CONCEDE

All'Arcidiocesi di Catania, nella persona dell'Arcivescovo Salva-

tore Gristina, di utilizzare il promo dei locali siti presso l'edificio denominato Polifunzionale, collocato in ambito portuale e precisamente alla radice del molo foraneo di levante, destinato ad ospitare una cappella *Stella Maris* allo scopo di esercitare attività pastorali e di culto cattolico, con l'obbligo di corrispondere a questa Autorità Portuale, in corrispettivo della presente concessione, il canone annuale minimo di € 350,00 (euro trecentocinquanta,00), che si intende determinato in via provvisoria a meno di eventuali conguagli e facendo salva la facoltà dell'**Autorità Portuale** di determinare i canoni demaniali con criteri diversi da quelli previsti dalla legge 494/93.

Le superfici sopra descritte risultano fedeli alle certificazioni prodotte in sede di adempimenti S.I.D.

Questa concessione, che si intende rilasciata unicamente nei limiti dei diritti che competono al demanio, avrà la durata di mesi 48 (quarantotto) dal 08/08/2012 al 07/08/2016.

Avendo il concessionario già pagato in data 07.08.2012 il canone impostogli come da determina all'uopo predisposta da questa Amministrazione presso la Banca Credito Siciliano, all'uopo incaricata del Servizio di tesoreria di questa Amministrazione, si rilascia la presente licenza subordinata alle condizione che seguono:

La presente licenza è inoltre subordinata, oltre che alle discipline doganali e di pubblica sicurezza, alle seguenti condizioni speciali:

1. durante il periodo in cui risulterà titolare della concessione demaniale, la Ditta dovrà assumersi l'obbligo di effettuare, a proprie spese, sia i necessari lavori di manutenzione ordinaria sull'area e sugli edifici, sia le indispensabili operazioni di pulizia delle aree e degli specchi acquei oggetto della concessione, al fine di mantenere in stato di dignitosa conservazione i beni amministrati dall'**Autorità Portuale**;
2. nei casi di scadenza, decadenza o revoca della presente licenza, le opere abusive di difficile rimozione restano acquisite allo Stato, senza alcun indennizzo, compenso;

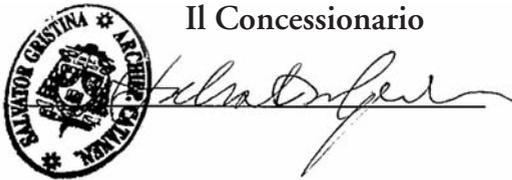
3. risarcimento o rimborso di sorta, ferma restando la facoltà dell'**Autorità Portuale** di ordinarne la demolizione con la restituzione del bene demaniale in pristino stato;
4. nel caso venga revocata la concessione, in conseguenza dell'utilizzazione del sito per sopravvenute esigenze di pubblica utilità, la Ditta sarà obbligata a rimuovere a proprie spese tutte le opere ricadenti sul suolo demaniale di che trattasi;
5. la medesima Ditta concessionaria dovrà assumere l'obbligo di sollevare in maniera assoluta l'Amministrazione da qualsiasi molestia, azione giuridica o danno che ad essa potessero derivare da parte di terzi in conseguenza della concessione in argomento;
6. non dovrà chiedere risarcimenti per danni alle opere dipendenti da eventi calamitosi, anche di eccezionale violenza, e qualunque altra causa, e dovrà realizzare a propria cura e spese le opere qualora in futuro dovesse ravvisarsene la necessità;
7. la Ditta concessionaria è a conoscenza che la misura del canone, relativo al presente atto, è provvisoria in quanto soggetta a conguagli ed ad eventuali variazioni apportate dall'Autorità Portuale che ha facoltà di determinare canoni demaniali con criteri diversi da quelli previsti dalla legge 494/93;
8. la Ditta concessionaria dovrà installare, nell'ambito della propria area in concessione, dei contenitori per la raccolta dei rifiuti, idonei anche alla conservazione dei rifiuti tossici e nocivi prodotti;
9. la ditta qualora intenda ottenere il rinnovo del presente titolo concessorio deve presentare istanza di rinnovo almeno due mesi prima della scadenza del titolo stesso;
10. la ditta è obbligata ad affiggere in un punto ben visibile gli estremi della licenza di concessione;
11. la Ditta concessionaria è tenuta a stipulare le dovute polizze al fine di assicurarsi per gli eventuali danni procurati a cose o a terzi;

12. la Ditta concessionaria è consapevole del fatto che questa Autorità Portuale ha rivisitato la propria pianificazione nel contesto dell'approvando Piano Regolatore Portuale.

Pertanto, la Ditta concessionaria si impegna ad accettare la suddetta pianificazione, sulla scorta della quale valuterà il dimensionamento dei propri investimenti.

La clausola n. 16 viene sottoscritta dal concessionario per l'espressa accettazione ai sensi e per gli affetti dell' art. 1341 del Codice Civile.

Per Accettazione  
Il Concessionario



La presente licenza viene firmata, in segno della più ampia e completa accettazione delle condizioni ed obblighi cui sopra espressi dal concessionario, il quale dichiara di eleggere il proprio domicilio in Via Vittorio Emanuele n.159, Catania.

Il valore della presente concessione ai fini fiscali è pari a € 1.400,00.

Catania, addì 08/08/2012



**Agenzia Entrate**  
Direzione Provinciale di Catania  
Ufficio Territoriale di Catania  
Reg. to ai N. 13873 serie 7 il 11/10/2012  
Riscossi € 1.400,00  
**L'ADDETTO AL SERVIZIO**  
(Giuseppe Conti)  
Firma su delega del direttore provinciale Rosario Sciuto

**IL CONCESSIONARIO**  
Arcivescovo di Catania  
mons. Salvatore Gristina  
**AUTORITA' PORTUALE**  
**IL PRESIDENTE**  
Santo CASTIGLIONE

## Convegno Catechistico Diocesano

*Catania, Seminario Arcivescovile  
5-7 settembre 2012*

### INTRODUZIONE DI DON GAETANO SCIUTO

#### Lo stato della Catechesi nell’Arcidiocesi: verifica per un rilancio

##### 1) Contesto ecclesiale in cui si colloca il Convegno

La celebrazione di questo Convegno che ha come tema: *L’itinerario di tipo catecumenale: i riti dell’ultima Quaresima, le celebrazioni per il compimento della Iniziazione Cristiana, la Mistagogia*, si inserisce nel tempo della Visita pastorale e nel contesto dell’imminente apertura dello speciale Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, e che avrà inizio l’11 ottobre prossimo.

##### 2) Spunti di verifica alla luce del prossimo sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione

La catechesi non è la trasmissione solamente di una serie di articoli di fede e di precetti morali, ma è creare le condizioni perché risuoni nella vita dalla persona il Vangelo che è Gesù. La fede come incontro con la persona di Gesù ha la forma della relazione con lui, della memoria di Lui e del far maturare in noi il *pensiero* di Cristo. Come ha riaffermato Benedetto XVI: «All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la decisione definitiva»<sup>20</sup>. L’esito sperato di questo incontro

---

<sup>20</sup> BENEDETTO XVI: Lettera Enciclica *Deus Caritas est* (25 dicembre 2005), 1, in AAS 98 (2006) 217.

è di inserire gli uomini nella relazione del Figlio con il Padre suo per sentire la forza dello Spirito. In questa prospettiva trasmettere la fede in Cristo significa creare le condizioni per una fede pensata, celebrata, vissuta e pregata: ciò significa inserirsi nella vita della Chiesa<sup>21</sup>.

I principi fin ora richiamati ci servano da parametri per la verifica e la programmazione della catechesi nella nostra Chiesa.

Tappe salienti del cammino degli ultimi dieci anni:

- Convegno catechistico diocesano del 1997 dal titolo *Giovani e Catechesi*. Frutto di quel convegno fu la consapevolezza della mancanza di una proposta seria di evangelizzazione per le famiglie che si accostavano alla comunità per chiedere i sacramenti.
- Don Giovanni Cravotta, durante il Master del 2001 per la formazione dei responsabili degli Uffici Catechistici Diocesani, offrì un'analisi dell'azione catechistica facendo rilevare il carattere missionario della catechesi. In questa dinamica si prese coscienza della necessità di una formazione integrale dell'uomo evitando di limitare la catechesi alla sola sfera nozionistica.
- Convegno Catechistico Diocesano del 2011: *L'itinerario catecumenale modello di ogni forma di annuncio e di catechesi, nella prospettiva di una Chiesa missionaria*.
- Nel 2006 con l'avvicendamento avvenuto nella direzione dell'Ufficio Catechistico Diocesano si è continuato a presentare la logica catecumenale perché diventi modello per tutti gli itinerari di fede sia per fanciulli che per adulti.

Credo sia opportuno, in tale sede, ribadire che la scelta dell'itinerario in chiave catecumenale non risolve i problemi della catechesi, né tanto meno è una ricetta preconfezionata da propinare *tout court*; tuttavia lo stile ed i principi ispiratori del catecumenato permangono nella Tradizione della Chiesa come

---

<sup>21</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi* (15 agosto 1997), 100.

patrimonio vivo per favorire l'incontro con il Signore.

Si legge nel Direttorio Generale per la Catechesi: «La catechesi post-battesimale, senza dover riprodurre mimeticamente la configurazione al Catecumenato battesimale, e riconoscendo ai catechizzandi la loro realtà di battezzati, farà bene ad ispirarsi a questa “scuola preparatoria alla vita cristiana”, lasciandosi fecondare dai suoi principali elementi caratterizzanti»<sup>22</sup>.

- Convegno catechistico regionale 20-22 aprile 2012 a Caltanissetta, promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale, come punto di arrivo dell'impegno di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana, che ha caratterizzato la Chiesa italiana in quest'ultimo decennio. Sinteticamente richiamo i risultati emersi dalle risposte:
  1. per una parte degli intervistati l'itinerario catechistico è incentrato solamente sulla trasmissione dei contenuti della fede, ancora legata ad un modello catechetico dottrinale. La restante parte ha dichiarato di prediligere nella riflessione catechetica anche l'introduzione di uno stile esperienziale e narrativo. Tutti concordano nell'affermare la validità dell'uso dei Catechismi nazionali anche se questi forniscono un aiuto parziale. I catechisti trovano maggiore supporto in quei sussidi che fanno riferimento a nuovi itinerari e progetti catechistici più innovativi, in quanto sostengono e incentivano il rapporto tra esperienza e conoscenza.
  2. Una percentuale molta alta è concorde nell'affermare che occorra offrire ai catechisti una formazione teologica, pedagogica e metodologica per aiutarli ad uscire da schemi di catechesi di tipo scolastico, conducendoli a formule idonee, adeguate e rispondenti ai veri bisogni della società odierna.

---

<sup>22</sup> *Ibid.*, 91.

Nella maggioranza dei casi, in ambito parrocchiale, il gruppo dei catechisti riceve attenzioni perché tradizionalmente legato alla catechesi per fanciulli. Soltanto in alcune parrocchie è presente una formazione permanente che non è tuttavia finalizzata a suggerire nuovi modelli esperienziali o narrativi con particolare attenzione alle famiglie. Si riscontra la mancanza di figure di catechisti adulti in grado di trasmettere i contenuti della fede con la testimonianza delle loro esperienze di vita. Sarebbe auspicabile attivare e potenziare i laboratori, molto apprezzati dai catechisti ogniqualvolta siano stati proposti dall'Ufficio catechistico. In molte parrocchie si praticano con discreta regolarità la *lectio Divina* e i ritiri spirituali.

3. Emerge nell'Arcidiocesi una confusa sensibilità al cambiamento, la maturazione è lenta perché il modello catechetico legato ad una prassi è refrattario all'acquisizione delle nuove metodologie proposte, essendo in contrasto con una mentalità consolidata negli anni.

Prevale il cammino di fede tradizionale, alcune parrocchie adottano quello di tipo catecumenale, in altre i due itinerari coesistono e i catechisti notano la differenza tra i due percorsi. Il tradizionale cammino si riduce semplicemente alla celebrazione rituale, quello di tipo catecumenale invece, ricco di proposte esperienziali, fa in modo che il cammino di fede diventi un apprendistato di vita cristiana. In quasi tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi si cerca di formare la famiglia attraverso l'ascolto della Parola, la Celebrazione Eucaristica e la testimonianza. I genitori sono, inoltre, invitati a diventare parte attiva del cammino dei ragazzi durante i momenti di formazione specifici, laddove questi esistono.

Nella maggior parte dei casi non sono offerte ai genitori griglie di approfondimento o di verifica.

4. La domanda relativa alla pastorale battesimale è stata scelta pro-

prio perché considerata provocatoria, dal momento che nell'Arcidiocesi non esiste ancora un'adeguata preparazione battesimale, anche se si possono segnalare alcune sporadiche esperienze. In alcune parrocchie esiste una pastorale post battesimale, consistente nel seguire le famiglie dei battezzati con incontri amicali ed esperienze spirituali. Tuttavia si registra ancora lo scollamento anche come mentalità, tra il battesimo ed il completamento dell'Iniziazione Cristiana che di per sé è un itinerario post-battesimale per i genitori ed i fanciulli.

La graduale consapevolezza dei catechisti e di alcuni sacerdoti della necessità di rinnovare il cammino di fede tradizionale, proponendo l'itinerario in chiave catecumenale, emerge come dato confortante e stimolante, accompagnato anche dalla consapevolezza di non limitare la catechesi alla sola Iniziazione Cristiana dei fanciulli.

#### 4. Il Convegno di quest'anno

Il Convegno di quest'anno si pone come conclusione di un cammino decennale perché ci permetterà di riflettere sui Riti dell'ultima Quaresima, le Celebrazioni per il completamento dell'Iniziazione Cristiana, il tempo della Mistagogia.

L'itinerario in chiave catecumenale si discosta dalla normale catechesi perché si fonda sul modello catechetico di tipo kerigmatico-narrativo. Grazie all'azione dello Spirito Santo la narrazione ha una forza performativa che coinvolge pienamente la persona realizzando l'avvenimento dell'incontro con Cristo. Pertanto le caratteristiche dell'itinerario in chiave catecumenale possono essere sintetizzate in questi elementi specifici:

- Ascolto della Parola di Dio attraverso la Bibbia: il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della Storia della Salvezza e in particolare della storia di Gesù Cristo.
- Le celebrazioni sacramentali e i riti di passaggio che accompa-

gnano tutto l'itinerario diventano attualizzazione del mistero annunziato nella fede e accoglienza della grazia propria di ogni tappa.

- La pratica della vita cristiana è un “ tirocinio ”, è un “ apprendistato ”. In questo contesto i ragazzi e le famiglie potranno acquisire atteggiamenti e comportamenti propri del cristiano.

Trattandosi di itinerario in chiave catecumenale viene rispettata una logica progressiva e graduale che conduce i ragazzi e le loro famiglie a fare un passo per volta. Le tappe sono esposte nella Nota pastorale n. 2 della C.E.I. sull'Iniziazione Cristiana dal n. 38 al n. 51.

La logica catecumenale impone di considerare le famiglie e gli adulti soggetti attivi nel processo formativo e non solamente meri destinatari di nozioni che, anche se perfettamente rispondenti al *depositum fidei*, difficilmente riescono ad intercettarne le istanze veritative. Pertanto il cammino non può prescindere dal coinvolgimento dei genitori come suggerito, altresì, dalla Nota pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

Il modello celebrativo che scandisce l'itinerario è quello del RICA con i gradi e i tempi propri, naturalmente adattato a persone che devono completare l'Iniziazione Cristiana. Le celebrazioni, assumono importanza fondamentale in quanto è Dio stesso a condurre per mano la famiglia che ha chiesto il completamento dell'Iniziazione Cristiana alla conversione e alla novità di vita. Esse evidenziano in ogni tappa che tutto non può essere ridotto al solo momento della catechesi (incontro con i fanciulli e con le famiglie), ma trova nell'azione di Dio la sua origine. «Per mezzo dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore» (RICA n. 1). La celebrazione non è collocata solamente al termine del percorso come punto illuminante costituito dai sacramenti della Con-

fermazione ed Eucaristia; essa accompagna tutto l'itinerario diventando espressione della fede, manifestazione della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, preparazione adeguata alla celebrazione dei sacramenti: in altre parole la liturgia è catechesi in atto<sup>23</sup>. Come per gli adulti anche per i ragazzi che devono completare l'Iniziazione Cristiana l'itinerario di fede si distingue in vari gradi e tempi e comporta alcuni riti (cfr. RICA, 307). I tempi sono: l'evangelizzazione o precatecumenato, il catecumenato, la purificazione e l'illuminazione quaresimale, la mistagogia. Le tappe o passaggi sono l'ammissione al catecumenato, l'elezione, la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Vorrei lasciare una domanda-provocazione perché possa essere il filo rosso che colleghi la nostra riflessione: quale modello di Chiesa abbiamo: grembo che genera alla fede e conduce all'incontro con Cristo? Luogo per la pastorale sacramentaria? Comunità che accoglie servendo la Verità, senza compromessi?

## RELAZIONE DI DON VINCENZO BRANCHINA

### PREPARAZIONE IMMEDIATA ALLA CELEBRAZIONE O AL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

*1. Anno liturgico spazio vitale per annunciare, celebrare e testimoniare la fede*

La Congregazione per la Dottrina della fede nella Nota che ha preparato in vista dell'*Anno della Fede* indetto da Benedetto XVI articola le sue proposte in quattro livelli: 1) Chiesa universale, 2) Conferenze Episcopali, 3) Diocesi e 4) Parrocchie, Comunità, Asso-

---

<sup>23</sup> SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, Leumann 2002,26

ciazioni, Movimenti. A livello delle parrocchie credo che la proposta fatta dalla Nota sia molto semplice, ma comunque centrale: “L’Anno della Fede sarà l’occasione propizia per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia e in particolare nell’Eucaristia.

Nell’Eucarestia, mistero della fede e sorgente della nuova evangelizzazione, la fede della Chiesa viene proclamata, celebrata e fortificata”. Infatti, la partecipazione consapevole, attiva e piena alle azioni liturgiche, secondo SC 14, è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere autentico spirito cristiano. Solo attraverso la partecipazione consapevole, pia e attiva ai riti e alle preghiere della liturgia siamo introdotti nel mistero di Cristo (SC 48) conformandoci sempre più a Lui<sup>24</sup>.

Con parole diverse i Vescovi italiani al n. 39 del documento *Educare alla vita buona del Vangelo* esprimono lo stesso concetto: la liturgia è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com’è buono il Signore» (cfr. Sal 34,9; cfr. 1Pt 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cfr. Eb 5,12-14), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (cfr. Ef 4,13).

Non bisogna dimenticare che della liturgia (costituita dai sacramenti, sacramentali, liturgia delle ore) fa parte anche l’Anno liturgico. Sebbene da una certa prassi pastorale esso spesso sia considerato come un contenitore vuoto da riempire attraverso varie attività di diversa natura (catechetica, formativa, celebrativa, caritativa), esso costituisce lo spazio vitale, cristocentrico<sup>25</sup> ed

---

<sup>24</sup> Per questo è necessario conoscere e utilizzare bene i molteplici linguaggi liturgici (verbali, spaziali, iconografici, musicali, sensoriali, temporali).

<sup>25</sup> L’Anno liturgico è il circolo dell’anno, nel corso del quale la Chiesa rivive, facendone memoria, i vari aspetti e momenti del mistero di Cristo, per attingere dalla sua pienezza e crescere quotidianamente nella sua conoscenza e nella conformità a Lui. Naturalmente il mistero di Cristo non è spezzettato nel corso dell’anno, ma è celebrato sotto una particolare sfaccettatura.

ecclesiale<sup>26</sup>, per essere pienamente conformati a Cristo. Vivere l'Anno liturgico con le sue tappe non è l'osservanza scrupolosa di giorni, mesi, stagioni e anni<sup>27</sup>, né lo strumento per santificare il tempo<sup>28</sup>. Attraverso la celebrazione dell'Anno liturgico possiamo cogliere che il tempo si è fatto breve (1Cor 7,29) e affrettare, invocando, il ritorno del Signore (Ap 22,17).

Ora la celebrazione sacramentale dell'Iniziazione Cristiana o il suo completamento deve essere inserita correttamente nell'Anno liturgico. Infatti scrivevano i Vescovi italiani nella presentazione del RICA: L'Anno liturgico e la celebrazione del *dies dominicus* formano il perno della catechesi permanente dell'intera comunità: ad essi si devono far convergere tutti gli itinerari catecumenali propri delle diverse età della vita umana<sup>29</sup>.

Lo stretto legame delle varie tappe del catecumenato con l'iti-

---

<sup>26</sup> L'Anno liturgico è cammino di tutta la Chiesa che in ogni parte del mondo, nello stesso giorno, celebra gli stessi misteri, ascolta la stessa parola, invoca il pieno compimento del progetto divino.

<sup>27</sup> San Paolo (cfr. Gal 4,10), e prima di lui i profeti (cfr. Is 1,10-17 e Am 5,21-27), rimprovera tale visione.

<sup>28</sup> Esso è stato santificato da Dio.

<sup>29</sup> Dalla pubblicazione del RICA nella Chiesa Italiana è andata progressivamente maturando la necessità di una "conversione pastorale" a causa del profondo cambiamento socio-culturale e religioso nella società odierna che si è distaccata dalla fede cristiana e dalla chiesa cattolica. Al n° 59 di *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* leggiamo: "Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della Iniziazione Cristiana, che - intessendo tra loro annunzio, catechesi, liturgia e testimonianza della carità - permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano".

Questa scelta di configurare la pastorale secondo tale modello non è solo della Chiesa italiana. Moltissime Chiese vedono nel RICA il modello tipico di ogni formazione cristiana. Nell'*Instrumentum laboris*, per l'Assemblea del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, questa esemplarità sembra essere un dato acquisito e un punto di non ritorno, dato che la situazione biblicamente e teologicamente normale, anche se nella prassi minoritaria, è l'Iniziazione degli adulti e non quella dei bambini.

nerario dell'Anno liturgico sottolineato dal RICA è insieme biblico, storico e teologico, come mostra il rapporto intrinseco dei tre sacramenti con la Pasqua, messo in luce dalla lettura di Rm 6,3-11, presente nella Veglia Pasquale nei lezionari di tutte le Chiese almeno dal secolo III e da tutta la celebrazione della Veglia<sup>30</sup>.

*2. Ultima Quaresima: tempo della purificazione e dell'illuminazione*<sup>31</sup>.

Se la veglia pasquale è il tempo e il luogo opportuno per la celebrazione dell'Iniziazione Cristiana, ne consegue che la preparazione immediata va svolta durante l'ultima Quaresima.

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha ridato il suo carattere battesimale (ricordo per i battezzati, preparazione per i cate-

---

<sup>30</sup> È interessante notare quanto afferma il prefazio del battesimo proprio del messale italiano: il battesimo, scaturito dal cuore squarciato di Cristo pendente dalla croce, è la prima pasqua dei credenti, porta della nostra salvezza, inizio della vita in Cristo, fonte dell'umanità nuova. Dall'acqua e dallo Spirito, nel grembo della Chiesa vergine e madre, Dio Padre genera il popolo sacerdotale e regale, radunato da tutte le genti nell'unità e nella santità del suo amore.

<sup>31</sup> Il rito dell'Iniziazione Cristiana prevede *4 tempi e tre gradi* (o passaggi).

I *tempi* sono:

- 1) *Precatecumenato*. Esso è il tempo del primo annuncio – Kerygma
- 2) *Catecumenato*. Deve essere il tempo di un vero apprendistato della fede e della vita cristiana;
- 3) *Tempo della illuminazione e della purificazione*;
- 4) *Mistagogia*, durante il *laetissimum spatium* del tempo pasquale per le prime esperienze della gioia della vita cristiana e l'approfondimento dei sacramenti ricevuti.

I *gradi* sono:

- 1) *Ammissione al catecumenato* con la segnazione della croce e la consegna del Vangelo. Si celebra possibilmente all'inizio dell'Anno liturgico.
- 2) *Elezione*.
- 3) *Celebrazione unitaria dei tre sacramenti* (Battesimo, Confermazione, Eucaristia).

cumeni) alla Quaresima<sup>32</sup>.

Da una attenta meditazione sia dei testi eucologici del messale e del RICA, sia delle letture bibliche proposte dal lezionario ci accorgiamo che la Quaresima è molto di più di un tempo di ascesi artificiosa e di aggiunta di pie pratiche, ma una proposta offerta a tutti (catecumeni e fedeli), di trarre l'uomo dalla sua situazione e di fargli ritrovare il divino. Questi quaranta giorni vissuti con Israele nel deserto, con Mosè ed Elia, ma soprattutto con Cristo sono un periodo profondamente spirituale. Sappiamo di dover affrontare prove e tentazioni, ma sappiamo anche di poter essere vincitori se usiamo gli strumenti offerti da Cristo. Questi strumenti (preghiera, mortificazione, elemosina) sono molto modesti e gli stessi sacramentali (preghiere ed esorcismi)<sup>33</sup> sembrano sproporzionati rispetto a ciò che devono produrre. Qualcuno può restare stupito davanti a ciò. Non dimentichiamo l'esperienza di Naaman il siro, strabiliato di vedersi

---

<sup>32</sup> I secoli IV-VI sono considerati come il periodo aureo del catecumenato, però è anche il tempo in cui questo entra in una crisi irreversibile per la nuova situazione storica. Molti chiedevano il battesimo senza un motivo serio di conversione, altri facevano i catecumeni a vita, rinviando la celebrazione dei sacramenti d'Iniziazione Cristiana per molto tempo soprattutto per non assumersi le responsabilità derivanti dal battesimo. Così la Chiesa, pur continuando a incitare chi era stato *concepito* con l'ingresso nel catecumenato ad accostarsi al sacramento del Battesimo, che definitivamente l'avrebbe *fatti nascere*, poneva la sua attenzione su coloro che decidevano di chiedere il battesimo e intensificava le catechesi proprio nel tempo quaresimale. Le catechesi erano accompagnate da diversi riti (esorcismi, imposizione delle mani, scrutini, *traditio* e *redditio* del simbolo e del Padre Nostro). Tutta la comunità cristiana partecipava all'evento come una madre che accompagna nel dolore e nella gioia l'attesa della nascita del figlio.

<sup>33</sup> La Chiesa non ha mai pensato che la catechesi sistematica che i candidati ricevono durante il tempo del catecumenato e gli esercizi che svolgono possano essere sufficienti per essere pronti a ricevere il battesimo. Gli sforzi per fare tesoro dell'insegnamento ricevuto e per osservare le norme morali sono una preparazione imperfetta. Dio stesso deve gradatamente preparare i candidati penetrandoli con la sua grazia. È questo lo scopo degli esorcismi chiamati anche *scrutini* (da non confondere con una specie di inchiesta sulla idoneità dottrinale o morale dei candidati). Bisogna sottolineare che l'esorcismo non ha solo la funzione di espellere il demonio, ma anche quella di preparare il posto alla luce della fede.

prescritto soltanto un bagno nel fiume Giordano per guarire dalla lebbra: quando ubbidì al profeta vide la potenza di Dio.

*I e II Domenica di Quaresima: la nostra vittoria e la nostra trasfigurazione in Cristo*

La celebrazione della Parola di queste prime due domeniche e il rito di elezione esprimono l'atteggiamento fondamentale che la Chiesa vuole imprimere nell'animo dei catecumeni (e quello che deve risvegliare nei fedeli).

Dopo il battesimo nel Giordano e l'investitura messianica ufficiale datagli dallo Spirito Santo, il Cristo è condotto nel deserto da quello stesso Spirito per essere tentato dal Diavolo (Mt 4,11). Lo Spirito Santo che aveva presieduto alla creazione del mondo, ora suscita la nuova creazione conducendo Cristo nel deserto per esporlo ad una lotta che, contrariamente a quella di Adamo, terminerà con una splendida vittoria, prefigurazione della ricostruzione del mondo nell'unità. Il racconto della caduta di Adamo (prima lettura) trova la sua risposta nella vittoria di Cristo e la sua risposta in noi. San Paolo lo afferma nella seconda lettura (Rm 5,12-19): come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così in grazia di uno solo si sono riversati su tutti gli uomini la grazia e il dono della vita<sup>34</sup>.

Questi testi ci aiutano a comprendere, inoltre, che il Battesimo del cristiano non significa quiete ma salvezza che si realizza nella fatica e nella lotta. In questa lotta che continuerà fino alla fine della vita di ogni singolo fedele e per la Chiesa fino al ritorno di Cristo, non si è

---

<sup>34</sup> Il parallelismo tra il primo Adamo e Cristo è molto caro a San Paolo e ai Padri della Chiesa. Nella seconda lettura dell'Ufficio, Sant'Agostino, commentando il Salmo 59, afferma: Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza; da te la sua morte, da sé la tua vita; dunque da te prese la sua tentazione da sé la tua vittoria.

soli: la fedeltà del Signore è un'armatura (cfr. Antifona di ingresso: Egli mi invocherà e io lo esaudirò, gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita. Sal 90,15).

In questo contesto si inserisce il *Rito di elezione o iscrizione del nome*. Dopo il tempo del catecumenato<sup>35</sup> la Chiesa si vuole accertare che il candidato sia davvero un eletto a partecipare della vita divina<sup>36</sup>. Si chiama *elezione* perché l'ammissione fatta dalla Chiesa, si fonda sull'elezione operata da Dio, nel cui nome la Chiesa agisce; si chiama anche iscrizione del nome perché i candidati, come pegno della loro fedeltà, iscrivono il loro nome nel libro degli eletti (RICA, 22).

Colui che è stato eletto e ha accettato di entrare nella lotta, nella seconda domenica potrà contemplare ciò che egli sarà: *trasfigurato* come il Cristo. La trasfigurazione del Signore sappiamo che richiama al mistero pasquale e interpella i catecumeni e i fedeli non solo a contemplare Gesù che fa il suo esodo (di questo Egli parla con Mosè ed Elia), ma a partecipare attivamente con Cristo in questo "passaggio". Sant'Ambrogio, commentando la consegna della veste bianca dice ai

---

<sup>35</sup> Tempo di un vero *laboratorio* della fede attraverso le quattro vie: a) catechesi sistematica sulla storia della salvezza, sul simbolo della fede, sui comandamenti letti alla luce del discorso della montagna; b) esercizio della vita cristiana (preghiera personale e comunitaria, carità, l'ascesi e la penitenza); c) iniziazione alla celebrazione liturgica (partecipazione alla liturgia della parola nell'assemblea domenicale (cfr. RICA 106); d) iniziazione alla testimonianza missionaria.

<sup>36</sup> Il tempo del catecumenato con i suoi passaggi celebrativi da una tappa all'altra non si fonda sull'età o sulla classe scolastica frequentata dai ragazzi, ma sulla effettiva maturazione nella fede. Ora, sebbene colui che scruta i cuori è Dio, la fede ha i suoi aspetti visibili e verificabili che si vedono nei comportamenti che cambiano. Quindi bisognerebbe abbandonare l'idea di passaggi automatici, operando verifiche secondo criteri che non si basino solo sul momento dell'incontro catechistico, ma tengano conto dell'effettiva crescita nella fede e nella testimonianza cristiana. Questo non significa andare verso una "chiesa elitaria", fatta solo da santi o presunti tali, ma preoccuparsi sia della *traditio fidei* quanto della *redditio fidei*, rispettando la maturità (non solo psicologica) delle singole persone. Naturalmente i genitori devono essere coinvolti al momento del giudizio d'idoneità del ragazzo catecumenato prima del rito dell'elezione (cfr. nota C.E.I. IC/2, 42).

neofiti: Colui che è battezzato è puro, secondo il Vangelo, perché le vesti del Cristo erano bianche come neve quando egli manifestava nel Vangelo la gloria della sua risurrezione. Perché colui al quale è rimesso il peccato diventa bianco come la neve.

*III domenica: la sete di acqua viva*<sup>37</sup>

I testi biblici di questa domenica annunciano in modo sublime ai catecumeni che la loro sete di vita sarà estinta. Essi incontreranno nella celebrazione sacramentale il Signore, la Roccia dalla quale scaturisce l'acqua nel deserto (Nm 20,1-3.6-7), e si accosteranno a Cristo, l'acqua viva per chi crede in lui (Gv 4,5-42). Nel cammino nel deserto gli ebrei avevano incontrato le acque amare di Mara, questo aveva suscitato scontento al popolo uscito dall'Egitto. Su comando di Dio, Mosè gettò un pezzo di legno nell'acqua e questa divenne dolce (Es 15,22-26). Poco dopo, a Massa e Meriba, il popolo ebbe di nuovo sete e soffriva per la mancanza di acqua e cominciò a mormorare contro Dio e contro Mosè. Umanamente si può comprendere la ribellione istintiva del popolo, ma non si può giustificare la mancanza di fiducia, dopo tutti i prodigi che Dio aveva fatto. La prima lettura (Es 17,1-7) fa rivivere ai catecumeni questa tragedia biblica. Davanti alla sfiducia del popolo (e neppure Mosè in quell'occasione sembra sicuro della forza onnipotente del Signore, per questo non entrerà nella terra promessa), Dio manifesta la sua onnipotenza facendo scaturire dalla roccia l'acqua. Diversi salmi canteranno questo episodio

---

<sup>37</sup> La riforma liturgica nel *ciclo A* ha recuperato i corrispondenti vangeli con i quali nacque la Quaresima primitiva (Samaritana, Cieco nato e Resurrezione di Lazzaro, proclamati rispettivamente nella terza, quarta e quinta domenica, giorni in cui si celebrano i tre scrutini battesimali). Considerata la grande importanza di questi brani in rapporto all'Iniziazione Cristiana, nelle premesse al lezionario (n. 97) si afferma che è data la possibilità di leggerli anche negli anni *B* e *C* specialmente dove vi sono dei catecumeni (nel RICA è detto espressamente che nella celebrazione degli scrutini si utilizzi il lezionario del *ciclo A*).

(Sal 77,15-16; Sal 94,1; Is 48,21). Moltissimi Padri hanno interpretato questo brano sia come prefigurazione del battesimo sia come figura del sangue di Cristo.

Il popolo di Israele mormorava davanti alla roccia che lo avrebbe salvato, nel vangelo troviamo una donna, peccatrice davanti a Gesù. Gesù stesso, provocando un dialogo, spinge la donna a chiedergli l'acqua viva che zampilla per la vita eterna.

Il brano evangelico è ricchissimo. Poniamo l'accento su due passi: 1) il dialogo con la Samaritana che ruota attorno all'acqua (dalla donna compresa a livello della sete umana), mentre Gesù vede in essa un segno di un dono più grande (Cristo stesso). In questo dialogo con la Samaritana Gesù si rivela come profeta e Messia che insegna in che consiste la vera preghiera (questi temi li ritroviamo nella preghiera di esorcismo). 2) Il dialogo di Gesù con i suoi discepoli che ruota attorno al vero cibo che consiste nel fare la volontà di Dio (la volontà di Dio è che nessuno si perda - universalità della salvezza operata da Cristo e questa sarà anche l'opera della Chiesa).

Mentre nella prima lettura ci ha mostrato la ribellione degli israeliti per la sete e il Vangelo ci ha annunciato un'acqua che zampilla per la vita eterna, la seconda lettura (Rm 5,1-8) afferma che quest'acqua zampillante è riversata in noi per mezzo dello Spirito il quale ci rende giusti nella fede.

Dopo l'omelia e la preghiera silenziosa si svolge il primo scrutinio: esso non è un interrogatorio, ma un esorcismo preparatorio alla venuta dello Spirito Santo nel battesimo<sup>38</sup>.

Nella settimana che precede il primo scrutinio è bene aiutare i

---

<sup>38</sup>RICA 157. Lo scopo degli scrutini è di illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato, da cui l'universo intero e ogni uomo desiderano di essere redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro, e anche di rendere familiare agli animi il senso del Cristo Redentore che è acqua viva, luce, resurrezione e vita. Dal primo all'ultimo scrutinio ci deve essere un progresso nella conoscenza del peccato e nel desiderio di salvezza.

ragazzi e le famiglie a comprendere che l'acqua è solo un segno e il battesimo un rito: ciò che conta è lo spirito che cambia le persone e le conduce a riconoscere Gesù come Salvatore della propria vita e a voler stare sempre con lui. Si possono approfondire, quindi, alcuni temi: l'acqua, il culto in spirito e verità, il pozzo luogo d'incontro che precede la celebrazione delle nozze, l'idolatria.

*IV domenica: Luce sfolgorante*

San Giovanni, attraverso la storia del cieco nato, racconta un segno attraverso il quale i suoi contemporanei prendono una posizione: stare con Gesù o contro di Lui. Gli stessi suoi discepoli nei primi tempi sono giudicati dalla sinagoga e ne sono espulsi. In questo brano inoltre impressiona come il cieco guarito è quasi portato per mano a riconoscere, in quell'uomo che l'ha guarito, il *Messia*. I padri della Chiesa leggono questo brano in chiave battesimale e l'inserimento di questa pericope nella IV domenica di Quaresima ne dà questa lettura. Noi tutti siamo dei ciechi nati (incapaci di vedere l'amore di Dio e riconoscere la nostra realtà di peccato); i catecumeni, nonostante il desiderio di raggiungere la verità, sono ciechi. Solo Cristo è la luce ed è stato inviato per donarla agli uomini e la dona gratuitamente (eleggendo quell'uomo: non è il cieco a chiedere di essere guarito) attraverso segni, il fango messo negli occhi e l'acqua della piscina di Siloe. La piscina di Siloe e la guarigione dalla cecità hanno fatto utilizzare tale passo come catechesi battesimale. Quindi, non è solo sulla scoperta della persona di Gesù che la lettura liturgica insiste, ma sul segno battesimale e sui suoi effetti: dare la luce, al punto che i battezzati saranno chiamati *illuminati*.

Il significato liturgico di questo brano ha determinato la scelta della seconda lettura (Ef 5,8-14). Paolo ricorda ai cristiani di Efeso che essi erano tenebra e sono diventati luce. Ciò ci responsabilizza nelle scelte morali.

La prima lettura (1Sam 16,1-13) mostra l'elezione gratuita di

Dio (Dio invia Samuele ad *ungere* Davide - così come sono stati unti gli occhi del cieco - e lo invita a non guardare l'aspetto esteriore di quel giovane. Dio ha il suo modo di scegliere e di giudicare, e i suoi giudizi non hanno la superficialità dei giudizi degli uomini che giudicano su ciò che è esteriore).

Dopo l'omelia e la preghiera silenziosa si svolge il secondo scrutinio seguendo lo schema della domenica precedente.

Nella settimana che precede il secondo scrutinio si può affrontare il tema dello scontro Luce - Tenebra.

*V domenica: Risorgere e vivere*

Il Cristo, luce del mondo, è oggi per mezzo della Chiesa la risurrezione e la vita del mondo. La Chiesa frema davanti a Lazzaro, l'uomo peccatore, e la sua preghiera lo libera dalle bende del peccato e lo restituisce alla vita.

Sottolineo alcune cose che emergono in questo brano (Gv 11, 1-45):

- 1) *Cristo amava Lazzaro.* Si domanda Agostino: *Come poteva Lazzaro essere figura del peccatore ed essere tanto amato dal Signore?... Se Dio non amasse i peccatori, non sarebbe sceso sulla terra.*
- 2) *Questa malattia non è per la morte ma per la gloria di Dio, per essa il Figlio dell'uomo sarà glorificato.* Ora la glorificazione del Figlio di Dio non ha aumentato la gloria di Cristo, ma è stata utile all'uomo (Lazzaro è risuscitato). È noto quello che afferma Sant'Ireneo: la gloria di Dio è l'uomo vivente. Il catecumeno allora è invitato a vedere nella gloria di Gesù, come in quella della Chiesa, la propria gloria. Perché la glorificazione del Cristo si completa nei cristiani (*Io sono glorificato in loro.* Gv 17,10).
- 3) Il segno della risurrezione è la risposta alla fede di Marta e Maria (*se tu fossi stato qui...*), ma anche ciò che provoca la fede (Marta passerà dalla fede nella risurrezione nell'ultimo giorno, secondo

quanto credevano i giudei, alla fede in Gesù risurrezione e vita di quanti credono in lui). La risurrezione di Gesù, annunciata da quella di Lazzaro, è segno della nostra risurrezione.

La seconda lettura (Rm 8,8-11) sottolinea la fede nella forza dello Spirito del Cristo risorto che non sta all'esterno di noi, ma ci è comunicato nell'intimo e ci farà risorgere dai morti.

Così si compie quanto aveva profetizzato Ezechiele nella prima lettura (Ez 37,12-14): la volontà di Dio è di dare la vita (anche in questo caso l'interpretazione liturgica prevale su quella esegetica).

Dopo l'omelia e la preghiera silenziosa si svolge il terzo scrutinio seguendo lo schema delle domeniche precedenti.

Nella settimana che precede il terzo scrutinio si può affrontare il tema del rapporto peccato - morte e sulla fede nella risurrezione.

#### *Traditio del simbolo della fede e della preghiera del Signore*

Se non sono state fatte durante il tempo del catecumenato, il RICA in quest'ultima Quaresima prevede le "consegne" del *Credo* e del *Padre Nostro* (così facendo la comunità dei fedeli se ne riappropria). Poiché è auspicabile che il rito di consegna avvenga davanti alla comunità, le *traditiones* si possono svolgere alla terza e alla quinta domenica.

#### *Celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana*

È la Veglia Pasquale il tempo proprio per la celebrazione dell'Iniziazione Cristiana, ma per ovvie motivazioni pastorali, per gruppi di ragazzi che devono completare l'Iniziazione Cristiana, è opportuno rimandala ad una domenica del tempo pasquale.

*3. Schema delle celebrazioni. Adattamenti per coloro che sono già battezzati e devono completare l'Iniziazione Cristiana<sup>39</sup>.*

**I domenica di Quaresima: Rito dell'elezione o ammissione ai sacramenti<sup>40</sup>**

Dopo la liturgia della Parola, il catechista presenta al parroco i ragazzi che devono completare la loro Iniziazione Cristiana con la Confermazione e l'Eucaristia. Il testo può seguire questa trama.

*Catechista*

Reverendo Padre, nella prossima ricorrenza delle solennità pasquali, i ragazzi qui presenti, confidando nella grazia divina e sostenuti dalla preghiera e dall'esempio dei loro genitori, dei padrini e madrine, catechisti e comunità intera, chiedono di essere ammessi ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

*Parroco*

Si facciano avanti (Si alzino), insieme ai loro padrini e madrine, coloro che devono essere ammessi ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

*Il catechista chiama per nome i ragazzi. Ogni ragazzo chiamato si alza in piedi e risponde Eccomi.*

**Interrogazione dei padrini, delle madrine e dei catechisti**

*Parroco (con queste parole o altre simili)*

La santa Chiesa di Dio desidera conoscere se questi ragazzi presenti per ricevere la Confermazione e partecipare pienamente per la prima volta all'Eucaristia sono preparati a ricevere i sacramenti nelle

---

<sup>39</sup> Cfr. Servizio Nazionale per il Catecumenato, *Guida Nazionale per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*.

<sup>40</sup> Il nostro Vescovo si è riservato di presiedere personalmente il Rito di elezione dei catecumeni (cfr. Direttorio Diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni).

prossime feste pasquali.

A nome del Vescovo, chiedo a voi, padrini e madrine, e a voi catechisti, ma anche a voi, genitori di questi ragazzi, di dare la vostra testimonianza. Questi ragazzi che presentate per ricevere la Confermazione e la prima Eucaristia hanno ascoltato fedelmente con voi la Parola di Dio annunciata dalla Chiesa?

*Pa./Ca./Ge.: Sì*

Hanno cominciato a camminare con voi davanti a Dio, mettendo in pratica la Parola che ascoltavano?

*Pa./Ca./Ge.: Sì*

Si sono avvicinati alla comunità parrocchiale e hanno cominciato a pregare personalmente e insieme con tutti gli altri?

*Pa./Ca./Ge.: Sì*

### **Interrogazione dei candidati**

*Parroco*

Ora mi rivolgo a voi, cari ragazzi, i vostri padrini e madrine, i vostri catechisti e genitori hanno reso buona testimonianza su di voi. La nostra comunità cristiana, fiduciosa nel loro giudizio, in nome di Cristo vi invita a celebrare i sacramenti pasquali. Ora tocca a voi, che già da tempo avete udito la voce di Cristo, rispondere davanti alla Chiesa, manifestando la vostra intenzione.

Volete essere ammessi ai sacramenti di Cristo della Confermazione e dell'Eucaristia?

*Sì, lo voglio.*

Date allora il vostro nome affinché sia iscritto tra quelli che lo Spirito ha scelto per essere conformati a Cristo.

*I ragazzi, accompagnati dai padrini o dalle madrine, si avvicinano al parroco, dicono il loro nome che viene scritto sul foglio dei candidati alla Confermazione e alla prima Eucaristia. Tutti ricevono la pergamena che attesta l'iscrizione nel libro degli eletti. Mentre si segnano i nomi si può eseguire un canto. Terminata l'iscrizione dei nomi, il parroco si rivolge*

*ai candidati con queste parole o con altre simili.*

*Parroco*

Cari ragazzi, in comunione con il Vescovo e per il suo mandato, dichiaro con gioia che siete stati prescelti per essere iniziati ai santi misteri (per ricevere la Confermazione/per partecipare alla prima Eucaristia) nella prossima Veglia pasquale/nella domenica...

*I ragazzi e l'assemblea acclamano dicendo: Rendiamo grazie a Dio.*

*Parroco*

Ora è vostro dovere, come anche di tutti noi, percorrere con animo generoso il cammino quaresimale verso la luce e la vita nuova della Pasqua che porterà a termine la chiamata che oggi vi è stata rivolta.

*(rivolgendosi ai genitori, ai padrini e ai catechisti il parroco continua a dire)*

Cari padrini e madrine, cari genitori e catechisti, vi raccomandiamo nel Signore questi eletti per i quali avete reso la vostra testimonianza. Voi padrini ponete ora la vostra mano sulla spalla di ciascuno di loro durante la preghiera che stiamo per fare: è il segno del vostro aiuto e del vostro incoraggiamento affinché con noi giungano a celebrare degnamente i sacramenti e possono ogni giorno sempre più essere conformati a Cristo.

*Segue la Celebrazione Eucaristica con la professione di fede. Nella preghiera dei fedeli si facciano intenzioni per gli eletti, per le loro famiglie, per i catechisti e per i padrini.*

### **III domenica di Quaresima**

*Dopo l'omelia, i ragazzi ammessi alla Confermazione e all'Eucaristia, insieme ai loro padrini si dispongono, se è possibile, davanti al sacerdote. Dopo una breve pausa di silenzio, mentre i padrini tengono la destra sulla spalla di ciascun eletto, il sacerdote invita a pregare.*

S. Preghiamo, fratelli, per questi ragazzi che Dio attraverso la nostra comunità ha chiamato ed eletto affinché nella prossima solen-

nità (domenica) di ... si incontrino con Cristo Gesù nei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Preghiamo dicendo: *Ascoltaci, o Signore!*

L. Perché meditino nel loro cuore la Parola di Dio, condividendola con la loro famiglia, e la gustino sempre più di giorno in giorno. Preghiamo.

L. Perché riconoscano Cristo che viene loro incontro, per sedersi accanto a loro e accompagnarli lungo il cammino. Preghiamo.

L. Perché con sincera adesione rifiutino i loro idoli e i loro peccati per dedicarsi totalmente ad amare e annunciare Gesù Cristo con la loro testimonianza. Preghiamo

L. Perché lo Spirito Santo, che scruta i cuori di tutti, sostenga con la sua forza la loro debolezza. Preghiamo.

L. Perché le famiglie di questi ragazzi ripongano in Cristo la loro speranza e possano trovare in Lui, inviato dal Padre, la santità e la pace. Preghiamo.

S. O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come Salvatore del mondo, fa che questi ragazzi che hanno già ricevuto il Battesimo, abbiano sempre sete della tua Parola e siano da essi trasformati. Non permettere che si lascino ingannare dal maligno, ma liberali dallo Spirito di falsità perché possano ricevere la pienezza del tuo Spirito e partecipare al banchetto della vita così da rimanere sempre con te fino alla mietitura, quando aprirai loro il tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

*Quindi chi presiede, in silenzio, impone le mani sulla testa di ciascun ragazzo. Alla fine, stendendo le mani su di loro, prega così*

S. Signore Gesù, Tu sei la fonte a cui questi ragazzi sono giunti assetati, Tu sei il maestro che essi hanno ascoltato a lungo, Tu sei il Salvatore della loro vita. Davanti a Te che sei Dio e sei loro amico, aprono con fiducia il loro cuore e la loro vita, confessando i loro peccati. Nella tua bontà liberali da tutti gli egoismi e i mali, estingui la loro sete di amore e di gioia, dona loro la tua pace e la tua salvezza. Mostra a questi tuoi figli, la via da percorrere, facendo loro dono del

tuo Spirito, affinché, camminando verso il Padre, lo adorino nella verità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen.*

### **Aspersione**

S. Adesso facciamo memoria del nostro Battesimo. Ringraziamo Dio che attraverso il segno dell'acqua battesimale ci ha resi sui figli di adozione. Egli sostenga questi nostri fratelli, che si preparano al sacramento della Confermazione e della prima Eucaristia, nel cammino di maturazione nella fede iniziato con il Battesimo.

S. Padre, Tu dalla roccia hai fatto scaturire l'acqua per dissetare il tuo popolo.

T. Gloria a Te, Signore, tu ci vuoi bene.

S. Cristo, tu sei morto per noi mentre eravamo ancora peccatori.

T. Gloria a Te, Signore, tu ci vuoi bene.

S. Spirito Santo, fonte di acqua viva, Tu inondi la Chiesa con l'acqua che rigenera e dà vita.

T. Gloria a Te, Signore, tu ci vuoi bene.

S. O Dio, che hai mandato nel mondo il tuo Cristo a saziare la nostra sete, benedici il tuo popolo, riunito per dissetarsi dalla sua acqua viva, e ravviva in noi il gioioso ricordo e la grazia della nostra rinascita battesimale. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

*Chi presiede, dopo aver attinto l'acqua dal fonte battesimale, asperge l'assemblea. Durante il rito dell'aspersione si può fare un canto. Segue la Celebrazione Eucaristica con la professione di fede.*

### **IV domenica di Quaresima**

*Dopo la liturgia della Parola, i ragazzi con i padrini si dispongano, se è possibile, attorno al sacerdote. Potrebbero tenere in mano una candela accesa dal cero pasquale (potrebbero portare la candela del loro battesimo). A questo rito partecipano, inoltre e se ci sono, i ragazzi che devo ricevere anche il Battesimo. Dopo, chi presiede invita a pregare alcuni istanti in*

*silenzio. Quindi dice:*

S. Preghiamo per questi ragazzi, che Dio ha chiamato a conoscere il Vangelo e sono stati ammessi a ricevere i sacramenti che li conformano pienamente a Cristo. Lo Spirito Santo li guidi a vivere uniti a Gesù. Preghiamo dicendo: *Ascoltaci Signore.*

L. Perché questi ragazzi, arrivino a conoscere sempre meglio Dio e ad amarlo con tutto il cuore, professando apertamente la loro fede in Lui, preghiamo.

L. Perché riescano a tradurre nella vita di ogni giorno le Parole ascoltate lungo il loro cammino, preghiamo.

L. Perché i cresimandi, già illuminati dalla Parola santificatrice del Battesimo ricevuto, si dispongano ad accogliere i doni dello Spirito per illuminare le loro scelte quotidiane e renderle conformi al Vangelo, preghiamo.

L. Perché tutti i presenti restino sempre fedeli al Signore Gesù, riuscendo a distinguere i pericoli che li circondano e non si lascino ingannare dalle parole e dalle lusinghe superficiali del mondo che ci sta intorno e cerca di allontanarci dal Signore, preghiamo.

S. Padre di bontà, che hai concesso al cieco nato di credere in Gesù tuo Figlio e di entrare a far parte del tuo regno, fa' che [questi eletti chiamati al Battesimo e] tutti coloro che stanno per portare a termine il cammino per completare la loro Iniziazione Cristiana, siano liberati da ogni cecità e dalle tenebre del male per diventare figli della luce e la loro vita risponda di santità e di grazia. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

*Quindi, chi presiede, in silenzio, impone la mano su ciascun ragazzo. Alla fine stendendo le mani sopra di loro dice:*

S. Signore Gesù, luce vera che illumini ogni uomo, libera per mezzo del tuo Spirito di verità tutti coloro che sono oppressi sotto il giogo del padre della menzogna. Suscita in tutti coloro che hai eletto ai tuoi sacramenti il desiderio di aderire a te, perché nella gioia della tua luce, come il cieco del Vangelo che riebbe la vista, divengano fermi

e sicuri testimoni della fede. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
*Amen.*

*Segue la Celebrazione Eucaristica con la professione di fede.*

### **V domenica di Quaresima**

*Dopo la liturgia della Parola, i ragazzi con i padrini si dispongano, se è possibile, attorno al sacerdote. Potrebbero, ancora una volta, tenere in mano la candela accesa dal cero pasquale. Dopo, chi presiede invita a pregare alcuni istanti in silenzio. Quindi dice:*

S. Preghiamo per questi ragazzi che Dio ha chiamato a conoscere il Vangelo, orientando la loro esistenza alla vita eterna, perché siano purificati da ogni male e ricevano ben preparati i sacramenti pasquali. Preghiamo dicendo: *Ascoltaci, Signore.*

L. Perché la loro fede li renda più forti contro gli inganni del mondo, preghiamo.

L. Perché, riconoscendo al Signore che li ha fatti incamminare per la via della salvezza, non si scoraggino di fronte alla fragilità dell'esistenza terrena, preghiamo.

L. Perché tutti [i battezzati e] i cresimati nelle prossime festività pasquali vivano nella luce della promessa di Gesù che è Parola di vita eterna e si lascino guidare ogni giorno per passare dalla morte alla vita, dal peccato alla santità, dall'egoismo all'amore, preghiamo.

L. Perché anche noi al ritorno delle solennità pasquali siamo confermati nella speranza di risorgere con Cristo, preghiamo.

S. O Dio, Padre della vita eterna, tu sei il Dio non dei morti, ma dei vivi e hai inviato il Figlio tuo, messaggero della vita, perché strappasse gli uomini al regno della morte e li conducesse alla risurrezione. Dona a questi ragazzi di essere purificati interiormente per ricevere lo Spirito che [ai battezzati dona la vita nuova del Cristo risorto e] sigilla la loro appartenenza al tuo regno e prendere parte alla mensa che tu hai preparato per mezzo del tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

*Quindi, chi presiede, in silenzio, impone la mano su ciascun ragazzo. Alla fine, stendendo le mani sopra di loro, dice:*

S. Signore Gesù, risuscitando Lazzaro da morte hai rivelato di essere venuto perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, libera da ogni peccato questi ragazzi, che cercano la vita nei tuoi sacramenti e per mezzo del tuo Spirito, datore di vita, comunica loro la fede, la speranza e la carità, perché vivano sempre uniti a Te e abbiano parte alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen.*

*Segue la Celebrazione Eucaristica con la professione di fede.*

## RELAZIONE DI DON GIUSEPPE RUTA

### MISTAGOGIA, ALCUNI PUNTI E ALCUNE QUESTIONI DI FONDO

«Questa è la vita in Cristo: i divini misteri la formano, ma anche l'umana cura vi ha qualche parte»<sup>41</sup>.

«Se vuoi costruire una nave non radunare prima di tutto gente che procuri legna, che prepari gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare lavoro. Invece, sveglia prima di tutto negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave».

(Antoine de Saint-Exupéry)

---

<sup>41</sup> N. CABASILAS, *La vita in Cristo*, Città Nuova, Roma 2002<sup>4</sup>, 520cd, 99.

## PREMESSA E INTESA INIZIALE

Nel post-concilio, il linguaggio teologico e pastorale si è arricchito di un articolato lessico, fatto di neologismi e di termini ripresi dalla tradizione ecclesiale. Tra questi: “catecumenato”, “iniziazione” e “mistagogia”. Dovendoci occupare di quest’ultimo vocabolo, la cui frequenza appare agli studiosi e anche ai non addetti ai lavori «un po’ sospetta»<sup>42</sup>, come anche la realtà significata da questo lemma<sup>43</sup>, in pratica, sembra disattesa e inesistente, è opportuno premettere qualche chiarificazione che ci permetta di raggiungere un minimo d’intesa, senza nutrire la pretesa di esaurire il dibattito che tali termini, e i contenuti significati, continuano a suscitare. Si vorrebbe comunque evitare quella forma di pressapochismo o di genericismo in cui si incorre tutte le volte che si usa (talora abusandone) il termine «mistagogia»<sup>44</sup>. L’epoca in cui viviamo se da una parte ci aiuta e ci stimola, dall’altra comporta una certa dispersione e rarefazione di ciò che comporta la dinamica mistagogica<sup>45</sup> tanto cara ai Padri della Chiesa e ad alcuni

---

<sup>42</sup> T. CASTIGLIONI, *Che cos’è la mistagogia?*, in “La Scuola Cattolica” 138 (2010) 4, 597 [597-624]. L’autore richiama, tra l’altro, il pensiero di teologi particolarmente sensibili alla tematica, come R. Guardini, K. Rahner, T. Federici, L.M. Chauvet, T. Alvarez, D. Sartore, M. Gazzotti.

<sup>43</sup> Generalmente, per «mistagogia» si indica: «l’incontro tra la catechesi e l’esperienza della celebrazione»: E. MAZZA, *Che cos’è la mistagogia*, in “Rivista di Pastorale Liturgica” 27 (1989) 154, 3. A questo articolo e agli altri studi dello stesso Autore si rimanda per una disamina dei significati e per l’approfondimento del tema, in particolare in epoca patristica (cfr. *Ibidem*, 4-7 e ss.).

<sup>44</sup> Cfr. D. SARTORE, *Mistagogia*, in IDEM - A. M. TRIACCA - C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 1213 [1208-1215]: «una semplice catechesi dei sacramenti, una introduzione al Mistero e ai Misteri; la stessa celebrazione liturgica; una vera e propria teologia liturgica; una speculazione teologico-liturgica; la tipologia biblica applicata alla liturgia; una guida spirituale permanente; una sorgente di vita spirituale; una liturgia mistagogica; l’esigenza di una teologia globale». Si comprende bene, da alcune attente disamine, che al «successo della categoria di mistagogia» non corrisponde *ipso facto* la qualità della «pregnanza semantica»: T. CASTIGLIONI, *Che cos’è la mistagogia?*, 606.

<sup>45</sup> Cfr. I. GAZZOLA, *La mistagogia. Pertinenza e interesse di una tradizione ecclesiale nella postmodernità*, in “Catechesi” 81 (2011-2012) 3, 40-43.

autorevoli studiosi più recenti.

In genere, per “mistagogia” s’intendono due realtà distinte e tra loro connesse<sup>46</sup>.

In *particolare*, ci si riferisce alla liturgia medesima o alla sua intelligenza (*intus-legere*), dopo averla celebrata, più specificatamente alla fase terminale dell’Iniziazione Cristiana degli adulti<sup>47</sup>, che si svolge(va) di solito la settimana dopo Pasqua, quale coronamento e approfondimento della celebrazione congiunta dei tre sacramenti (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) durante la Veglia pasquale<sup>48</sup>.

*Più in generale*, indica il tipo di formazione cristiana che ricorre al metodo singolare, detto per l’appunto “mistagogico”, che consiste nel valorizzare i segni liturgici sperimentati, nell’interpretarli alla luce della storia della salvezza mediante un originale approccio biblico

---

<sup>46</sup> Cfr. D. SARTORE, *Catechesi e liturgia*, in D. SARTORE - A. M. TRIACCA (edd.), *Nuovo dizionario di liturgia*, Paoline, Roma 1984, 227. Più diffusamente: N. CONTE, *Andate, ammaestrate e battezzate tutte le genti. Catechesi e liturgia*, Coop.S.Tom. – Elle Di Ci, Messina - Leumann (TO) 2006, 22-26. Per quanto riguarda l’epoca patristica, gli studiosi distinguono tre accezioni: crisostomiana, cirilliana, dionigiana. La prima, che si rifà a Giovanni Crisostomo, intende per mistagogia la celebrazione medesima dei sacramenti; la seconda, che si rifà a Cirillo di Gerusalemme, intende la catechesi che segue la celebrazione dei sacramenti; la terza, che fa capo a Dionigi lo Pseudo-Areopagita, intende la riflessione teologica, rigorosamente intesa, sui sacramenti che parte dall’esperienza di essi e che rinvia ad essa: cfr. P.-M. GY, *La mystagogie dans la liturgie ancienne et dans la pensée liturgique d’aujourd’hui*, in A. M. TRIACCA - A. PISTOIA (edd.), *Mystagogie: pensée liturgique d’aujourd’hui et liturgie ancienne*, Roma 1993, 143 [137-143]; E. MAZZA, *Mistagogia*, in M. SODI - A. M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di Omiletica*, Elle Di Ci - Velar, Leumann (TO) - Gorle (BG) 1998, 972-976; T. CASTIGLIONI, *Che cos’è la mistagogia?*, 615-616.

<sup>47</sup> Cfr. RICA 37-38. Tommaso Federici esplicita così l’origine patristica di questo momento: «La dottrina della chiesa dei padri mostra in svolgimento una intensa operazione unitaria, ma in due fasi distinte, una preparatoria, la “catechesi per i (soli) catecumeni”, e una permanente e in crescendo, la “catechesi mistagogica o mistagogia”, ai battezzati e confermati»: T. FEDERICI, *La mistagogia della Chiesa. Ricerca spirituale*, in E. ANCILLI (ed.), *Mistagogia e direzione spirituale*, Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum, Roma 1985, 196.

<sup>48</sup> Per un breve profilo di carattere storico: cfr. P. CAVALLO (ed.), *Catechesi e Iniziazione Cristiana*, 64-73.

(*imago/veritas*; figura/realtà; tipo/antitipo; ombra/luce<sup>49</sup>), nel predisporre i fedeli all'impegno cristiano che scaturisce dalla vita nuova in Cristo, accolta e personalizzata nella celebrazione sacramentale.

In entrambi i versanti, la costante più evidente è che l'esperienza precede la spiegazione e la riflessione<sup>50</sup>. Prima dell'esplicitazione verbale, c'è l'evento in una successione di gesti e parole intimamente connessi (cfr. *Dei Verbum*, 2). Guardando al complesso delle fonti neotestamentarie, l'icona della lavanda dei piedi risulta, in tal senso, eminente ed emblematica, iscritta in uno sviluppo letterario e teologico di stampo "mistagogico" tipico del vangelo di Giovanni. I grandi discorsi riportati dal quarto Vangelo, infatti, seguono gli episodi-icone ivi raccontati. L'evangelista, solo dopo aver narrato la sorprendente e insolita lavanda dei piedi, riporta l'esegesi e la spiegazione che ne dà lo stesso Cristo, a Pietro e ai discepoli. Costituisce il portale d'ingresso del discorso "ultimo" del Maestro e Signore, attraverso il mistero della Pasqua<sup>51</sup>.

---

<sup>49</sup> Cfr. E. MAZZA, *Che cos'è la mistagogia*, 15-18. In questo metodo catechistico-liturgico non ci si muove a livello di concetti o idee, ma nella sfera degli eventi narrati che si rendono presenti, attuali e operativi nei riti.

<sup>50</sup> Cfr. F. CACUCCI, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2006, 6.

<sup>51</sup> G. BOSELLI, *La mistagogia per entrare nel mistero*, in CENTRO DI AZIONE LITURGICA (ed.), *Liturgia Epifania del Mistero. Per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Atti della 53ª Settimana Liturgica Nazionale*, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2003<sup>2</sup>, 100 [89-102]. «[...] la liturgia si dà come luogo non d'una speculazione ("logia") ma d'una azione ("-urgia"): azione simbolica, e non tecnica, ben inteso; all'occorrenza, azione di comunicazione spirituale ("nello Spirito") con Dio mediante Cristo, la quale fonda una nuova comunicazione con gli altri partecipanti riconosciuti come membra dello stesso "Corpo di Cristo". Non è dunque un luogo di riflessione critica. Essa non si rivolge solo all'intelligenza, ma a tutta la persona nella sua globalità; al suo corpo (gesti, posture), al suo desiderio ("Mia luce e mia salvezza è il Signore"...), alla sua memoria impregnata gradualmente di una tradizione vivente (modo di cantare, di segnarsi con la croce)»: così si esprime Louis-Marie CHAUVET, *La "mystagogie" aujourd'hui: jusqu'où?*, in "Lumen Vitae" 63(2008) 1, 43 [35-50].

Tutto ciò a voler dimostrare che nel rapporto catechesi-liturgia non è sempre detto che l'una precede l'altra, ma che si può avere anche il procedimento inverso e, in ultima analisi, continuo richiamo e circolarità<sup>52</sup>. Se la liturgia è insieme luogo rivelativo ed educativo<sup>53</sup>, senza spettacolarità ed effetti speciali<sup>54</sup>, la catechesi non può essere considerata una mera istruzione o un verbale/verboso insegnamento. Come afferma Benedetto XVI, «il messaggio cristiano non [è] solo "informativo", ma "performativo"». Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova»<sup>55</sup>. In modo proprio e secondo modalità specifiche, la catechesi e la liturgia iniziano al Mistero di Dio, convergendo sul terreno mistagogico nelle due accezioni sueposte, particolare e generale.

Se lo scopo della mistagogia è «introdurre nella conoscenza del mistero [...] guidare la fede nella conoscenza di questa dimensione ontologica che va oltre ciò che si vede e ciò che si tocca [...] guidare gli occhi della fede verso la verità»<sup>56</sup>, in questa traiettoria occorre camminare e riflettere, perché e la catechesi, e la liturgia si nutrano vicendevolmente e ne possano beneficiare entrambe.

---

<sup>52</sup> Cfr. P. PRETOT, *Liturgie et catéchèse. La "refondation" dans l'expérience*, in "Lumen Vitae" 59 (2004) 3, 291 [287-301].

<sup>53</sup> Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2001, 49.

<sup>54</sup> Cfr. S. AGOSTINO, *La dottrina cristiana*, "Nuova Biblioteca Agostiniana" VIII, Città Nuova, Roma 1992, 150-153 (III, 9).

<sup>55</sup> BENEDETTO XVI, *Spe salvi. Lettera enciclica sulla speranza cristiana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 2.

<sup>56</sup> E. MAZZA, *Che cos'è la mistagogia*, 8, 9, 13.

### IL MODELLO “MISTAGOGICO” A CONFRONTO CON ALTRI MODELLI PASTORALI E CATECHISTICI

Tra le tante importazioni e strutture, i tanti modi di agire ecclesiale e di fare catechesi<sup>57</sup>, il modello “mistagogico” si ritaglia un posto singolare per i seguenti tratti caratteristici:

- innanzitutto per il primato e la prevalenza del Mistero di Dio che si svela e per la conseguente esigenza di lasciarsi visitare e toccare da parte dell'uomo in un contesto né intimistico, né autarchico, ma ecclesiale-comunitario e attraverso la guida di sapienti mistagoghi<sup>58</sup>;
- salvaguardando l'iniziativa divina, per la struttura ellittica che lo caratterizza, con due centri, Dio e l'uomo, meglio ancora la comunità umana: «non vi è mistero senza la presenza dell'uomo, come non vi è mistero senza la presenza di Dio; e non vi è mistero se la duplice presenza dell'uomo e di Dio non implica un rapporto di unione»<sup>59</sup>;
- di conseguenza, lungi dall'essere un'acquisizione una volta per tutte o di dare per scontata la dinamica della fede come apertura del Mistero e al Mistero, la mistagogia è nella logica della *disclosure* (rivelazione/scoperta), della gradualità, della progres-

---

<sup>57</sup> Si vedano i modelli o paradigmi classici (dottrinale, kerigmatico, antropologico, comunitario) e quello più recente «d'engendrement»: G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Coop. S.Tom. - Elle Di Ci, Messina - Leumann (TO) 2010, 297-324; IDEM, *Lo stile della «pastorale d'engendrement»*. Quanto c'è di nuovo per la pastorale giovanile e la pastorale in genere?, in “Note di Pastorale giovanile” 45 (2011) 8, 4-12. Sul rapporto catechesi-liturgia: cfr. J. MOLINARIO, *Catéchèse et liturgie ou liturgie et catéchèse. Quelques points d'ancrage dans l'histoire*, in “Lumen Vitae” 59(2004) 3, 247-256.

<sup>58</sup> Cfr. V. ANGIULI, *Educazione come mistagogia. Un orientamento pedagogico nella prospettiva del Concilio Vaticano II*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 2010, 44; U. MONTISCI, *La mistagogia nell'Iniziazione Cristiana. Visione teologica e pastorale*, in “Catechesi” 77 (2007-2008) 3, 71 [66-78].

<sup>59</sup> D. BARSOTTI, *Il mistero della Passione - Morte - Risurrezione*, in “Rivista di Pastorale Liturgica” 2 (1964) 3, 95-96 [95-101].

sione verso la pienezza, nella consapevolezza che «solo il mistero può svelare pienamente il mistero»<sup>60</sup>.

Se si volesse collocare la «mistagogia» tra i modelli e paradigmi classici, si potrebbe dire che: evitando eccessi dottrinali e antropocentrici, essa prende vita da una benefica tensione tra paradigma kerigmatico e paradigma comunitario-esperienziale, mostrando somiglianze con paradigmi più innovativi e recenti come quello «d'engendrement».

### IL NOCCIOLIO E L'ESSENZIALE DELLA MISTAGOGIA

Dai tratti caratterizzanti il modello o paradigma “mistagogico” è possibile mettere a fuoco il nocciolo e l'essenza della “mistagogia”. Varie definizioni e descrizioni sono state elaborate per esprimere il suo significato. Tra le tante, spigoliamo quelle che sembrano più complete e puntuali. Dal punto di vista personalistico: «La mistagogia è l'integrazione della persona nella dinamica del mistero secondo il modo del mistero stesso [...] la vita stessa in quanto giudicata degna di essere vissuta perché campo dell'esperienza del mistero»<sup>61</sup>.

In quest'ottica, lungi dall'essere un'operazione estranea ed estrinseca all'esistenza umana, è lievitazione dall'interno di essa: «Mistagogia significa accompagnamento a scoprire il mistero già presente in ogni esperienza di vita, per cercare Dio, che non si aggiunge per così dire dall'esterno e come completamento alla nostra vita, ma è già presente in essa, pur restando sempre colui che deve venire. Si tratta quindi di introdurre a un'interiorità e alla percezione di “qualcosa” che è meraviglioso, venerando e santo, che in definitiva incomprendibile e inesprimibile in e “dentro” tutto ciò che si può comprendere ed esprimere, che quindi è trascendente nel cuore della vita»<sup>62</sup>.

<sup>60</sup> Cfr. G. BOSELLI, *La mistagogia per entrare nel mistero*, 100.

<sup>61</sup> Cfr. B. SCHREIBER, *La mistagogia* in E. ANCILLI– M. PAPAROZZI (edd.), *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova, Roma 1984, II, 368-369.

<sup>62</sup> W. KASPER, *Tornare al primo annuncio*, in “Il Regno/Documenti”, 54 (2009) 11, 340 [336-343].

Mistagogia è rinunciare a pensare o a riferirsi a Dio come a un problema o un'ipotesi, bensì come ad un mistero, non come a un oggetto da identificare, a un indefinito *es* o tuttal'al più a un *Egli*, ma a un Tu da riconoscere, di fronte a cui prendere posizione e scoprire la propria identità alla luce della sua Rivelazione come totale svelamento della realtà. Dio non è un enigma, ma mistero personale, l'abisso che chiama l'abisso (cfr. Sal 41,8): «Un problema è un tutto determinato di fronte al quale io mi trovo, un tutto determinato che io posso circoscrivere e scomporre, mentre un mistero è qualcosa in cui io stesso sono impegnato e che quindi non è concepibile che come una *sfera in cui la distinzione fra l'in me e il davanti a me si svuota del suo significato iniziale*. Mentre un problema autentico è soggetto ad una determinata competenza e ad una particolare tecnica appropriata in funzione della quale si definisce, un mistero trascende per definizione la possibilità stessa di concepire tecniche adeguate»<sup>63</sup>.

Questa considerazione chiede uno spiazzamento alla cultura di oggi, ai *cliché* e agli *standard* consueti dominati dalla logica del disporre a piacimento e dalle strategie del potere, per aprirsi a nuove forme di "obbedienza" (*ob-audire*), di apertura a quanto mi si può essere svelato che può sorprendere e stupire, non nelle condizioni dettate soggettivamente, ma secondo una logica e le modalità totalmente inattese e gratuite.

### IL MISTAGOGO E I MISTAGOGHI

Se queste sono le premesse sulla mistagogia, l'unico e sommo mistagogo non può che essere il Cristo che, svelando il volto del Padre, Dio vero, buono e santo, è il solo capace di introdurre gli uomini nel seno di Colui che lo ha mandato e da cui continuamente "viene". Si è così iniziati alla vita nella sua pienezza.

In questa luce, «ogni altro mistagogo trova il suo significato nel

---

<sup>63</sup> Cfr. G. MARCEL *Il mistero dell'essere*, Borla, Torino 1987, 193.

mettersi a servizio di Cristo e della sua opera»<sup>64</sup>. Nella duplice veste di discepolo-apostolo, ogni mistagogo indica ciò che ha appreso dall'unico Maestro; per questo, mantenendo i contatti con Lui, può iniziare gli altri a vivere per-con-in Colui che è l'unico Signore.

«Il mistagogo deve insegnare in modo concreto ad essere capaci di restare vicini a *questo* Dio, a dargli del “tu”, ad avere coraggio di addentrarsi nel suo buio silenzioso e a non temere che lo possa perdere chiamandolo per nome [...]. Tale mistagogia cristiana deve naturalmente sapere il posto che in essa ha Gesù di Nazareth, crocifisso e risorto»<sup>65</sup>.

Il mistagogo non ha altro compito che predisporre all'incontro con Cristo Risorto, decentrandosi e facendo spazio al contatto: «[...] il mistagogo è colui che prende per mano i fratelli e, per il sentiero della fede, li introduce nel mistero, cioè li porta ad incontrarsi vitalmente con Cristo. In qualche modo tutta la pastorale è “pastorale di iniziazione”. Si potrebbe dire più plasticamente: pastorale dell'incontro. Se non avviene l'incontro con Cristo, è tutto tempo ed energie perdute»<sup>66</sup>.

Egli non fa altro che assecondare il lavoro dello Spirito del Risorto; è un continuo richiamo a fare spazio a Dio: «Mistagogo è colui che, avendo fatto esperienza di Dio, è in grado di comunicarla agli altri. Più che dare consigli e norme di vita, il suo aiuto consiste nel porre gli altri dinanzi a Dio che per sua natura si comunica, lasciando

<sup>64</sup> F. CACUCCI, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, 30.

<sup>65</sup> Cfr. K. RAHNER, *Pietà in passato e oggi*, in *Nuovi Saggi*, Paoline, Roma 1968, II, 25 - 28. Questo dettaglio è emblematico: basti ricordare che agli inizi del secolo scorso, le formule di preghiera erano tutte contrassegnate dal “Voi” («Vi adoro...»), analogamente a quanto si registrava nell'ambito familiare e civile; dagli anni trenta, non senza dibattiti e polemiche, s'incominciò a usare il “Tu” («Ti adoro...»).

<sup>66</sup> M. MAGRASSI, *L'urgenza dell'ora: evangelizzare tutti*, in IDEM, *Magistero episcopale*, La Scala, Noci 1988, 151. Anche in IDEM, *L'urgenza dell'ora: evangelizzare tutti*. Progetto pastorale, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1987, n. 94.

che egli stesso entri in comunione con chi vuole fare l'esperienza di Dio e stabilisca le modalità dell'incontro»<sup>67</sup>.

### LE VARIABILI IN GIOCO

Il Mistero di Dio viene espresso nella Bibbia attraverso quattro termini tra loro intimamente connessi<sup>68</sup>: «La *doxa* mette in evidenza lo splendore, la forma, la bellezza, la gloria, il *logos* divino e sottolinea l'attributo della verità. La *charis* esprime l'amabilità, la bontà, la benevolenza, il dono, la grazia, la gratuità. L'*agape* indica il sentimento, lo zelo, l'amore che discende dall'alto, l'ardore interiore, il dono di sé, la comunione, la misericordia. Zoé è la pienezza della vita, intesa non in senso biologico, bensì nel suo significato ontologico-pneumatico. Questi attributi del mistero di Dio sono rivelati e compendati nel mistero di Cristo»<sup>69</sup>.

Il processo educativo tipicamente "cristiano", secondo quest'ottica mistagogica, si realizza attraverso quattro momenti<sup>70</sup> che vanno visti non solo (e forse non tanto) in successione ma anche in senso circolare, come dimensioni di un unico processo:

- *attrazione*, perché la fede cristiana è innanzitutto mistero affascinante di Dio;
- *iniziazione*, perché, dopo essere attirati, occorre introdursi ed essere introdotti nel Mistero;

---

<sup>67</sup> M. BORRIELLO, *Esperienza mistica e teologia mistica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009, 189.

<sup>68</sup> A più riprese vengono richiamati i "trascendentali" dagli attuali Orientamenti pastorali come orizzonte della tensione educativa: cfr. EVBV, nn. 8. 13. 29. 30 [manca il riferimento alla sfera del "bello"]. 49.54b. Cfr. la riflessione corale dell'Associazione Italiana Catecheti presentata da: S. CURRÒ, *Dalla comunità di pratica alla pratica del bello*, in "Catechesi" 81 (2011/2012) 6, 57.65.

<sup>69</sup> V. ANGIULI, *Educazione come mistagogia*, 89-90. Mons. Angiuli si rifà a V. WARNACH, *Il Mistero di Cristo. Una sintesi alla luce della teologia dei misteri*, Paoline, Roma 1983, 29-30.

<sup>70</sup> Cfr. V. ANGIULI, *Educazione come mistagogia*, 106-116.

- *conformazione*, perché, essere iniziati, comporta una trasformazione, una trasfigurazione e un venire assimilati al Cristo<sup>71</sup>;
- *irradiazione*, perché una volta attratti, iniziati e conformati, non si può non irradiare la luce divina che diventa incontenibile.

Il percorso che si delinea all'orizzonte teme la fretta, la subitaneità, non tollera individualismi e genericismi, non permette decurtazioni e riduzionismi teologici e antropologici. O dentro, o si è destinati a rimanere fuori. Perché le caratteristiche fondamentali dell'iniziazione e della mistagogia, in quanto tratti vitali e imprescindibili, sono: la gradualità, la comunitarietà, il carattere pasquale, l'aderenza alla vita dei soggetti, la globalità dell'esperienza cristiana, la valorizzazione di tutte le risorse umane (intelletto, sentimento, volontà, corporeità)<sup>72</sup>.

La mistagogia, non è una strategia o una tecnica, è «uno spirito»<sup>73</sup> e uno «stile», questione di unità di visione e unità di prospettiva e di azione, evitando dispersioni di energie di vita: «La mistagogia crea un circolo virtuoso tra *ortodossia*, *ortoprassi* e *ortopatia*. Il cristiano celebra ciò che crede, “sente” come realtà personale ciò che professa nella fede comune ed è invitato a praticare ciò che celebra. Verità di fede, comportamento esistenziale e celebrazione si rapportano vicendevolmente in un fecondo intreccio tra assenso veritativo, orientamento della vita e consonanza con ciò che il mistero comunica a tutti. Cuore, mente e vita sono costantemente ricondotti all'unità dall'unico mistero che è celebrato nel rito, professato con l'assenso dell'intelligenza e della volontà, sentito nel cuore e praticato nella vita»<sup>74</sup>.

<sup>71</sup> Cfr. P. DE CLERCK, *La mystagogie, entrée progressive dans le mystère*, in “Lumen Vitae” 59 (2004) 3, 272-273 [267-274].

<sup>72</sup> Cfr. P. CAVALLO, (ed.), *Catechesi e Iniziazione Cristiana*, Dehoniane, Bologna 1990, 86.

<sup>73</sup> P. DE CLERCK, *La mystagogie, entrée progressive dans le mystère*, 274.

<sup>74</sup> V. ANGIULI, *Educazione come mistagogia*, 59-60.

### LA QUESTIONE “PRATICA”: ALCUNI FLASH

Di fronte alle precedenti considerazioni, affiora immediatamente la questione della sostenibilità e, soprattutto, della praticabilità. Non chiediamo troppo alle nostre comunità e ai pastori che le animano e guidano? Perché chiedere cose in più? E poi, queste sono cose possibili? E, per quanto possibili e belle, sono praticabili?

È bene affermare che non si tratta di cose in più da fare, quanto piuttosto aprirsi al Mistero per pensare, progettare e realizzare le cose di sempre in modo nuovo. Non è questione di quantità, ma di qualità: *non multa, sed multum*.

Alcuni esempi sono d'obbligo.

In principio la comunità. Il primo sforzo è chiedere la grazia e mettere tutte quelle condizioni perché ci sia la comunità cristiana «generatrice di fede» in modo visibile e tangibile<sup>75</sup>. Il magistero conciliare e postconciliare converge nell'indicare questa come *conditio sine qua non* per l'efficacia pastorale.

In secondo luogo, intrecciare occasioni, esperienze e percorsi in cui sia possibile sperimentare la vita cristiana, come esperienza della bellezza e della bontà del vivere da cristiani. Ciò può avvenire se le azioni più ordinarie e feriali della comunità cristiana sono svolte con dignità e decoro, senza artificiosità e banalizzazioni. La cura della celebrazione liturgica quotidiana e non solo festiva, ad esempio, rende una comunità «finestra aperta» sul Mistero, non «diaframma» che lo oscura<sup>76</sup>; l'«arte del presiedere» da parte del ministro e lo «stile celebrativo» dell'assemblea (*Sacramentum caritatis*, 64) può attrarre non solo per la verità, ma anche per bontà e bellezza: la liturgia, come ci indicavano gli *Orientamenti* del precedente decennio, è chiamata ad

---

<sup>75</sup> Cfr. T. CASTIGLIONI, *Che cos'è la mistagogia?*, 604-605, richiamandosi a Louis-Marie CHAUVET, *La “mystagogie” aujourd'hui: jusqu'où?*, in “Lumen Vitae” 63 (2008) 1,35-50.

<sup>76</sup> M. MAGRASSI, , *L'urgenza dell'ora: evangelizzare tutti*, 130.

essere «insieme seria, semplice e bella», «veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intellegibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini»<sup>77</sup>. Quando si celebra in questo modo, è resa possibile una nuova educazione e formazione liturgica: fatta di affinamento dello sguardo, capacità di saper vedere, iniziazione al linguaggio simbolico e religioso, gusto del silenzio e attitudine all'ascolto della Parola di Dio, recupero della memoria e senso del memoriale (apertura all'attualizzazione, all'*hic et nunc*, all'«oggi» liturgico), capacità di gettare un ponte tra la vita e liturgia, tra la liturgia e la vita..., raggiungendo l'armonia del vivere la fede, superando frammentazioni e parzialità.

In terzo luogo, sempre sulla linea di fare bene ciò che si è chiamati a fare, va riservata una cura particolare all'omelia, «ponte mistagogico tra la Parola e il Mistero»<sup>78</sup> e non occasione per esternare pensieri e opinioni personali, o mettere in risalto le “giornate” che costellano l'Anno liturgico<sup>79</sup>. Essa costituisce «la parte più didattica della liturgia e la forma più dossologica della predicazione»<sup>80</sup> e va rispettata nella sua unicità, nella sua indole e per il suo spessore attualizzante e misterico: «Un'omelia che voglia essere mistagogica deve innanzitutto illustrare e interpretare le letture bibliche in modo consueto, e successivamente far emergere che l'evento di salvezza descritto nelle letture del giorno non è racchiuso nel passato ma si attua nel presente,

---

<sup>77</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 49.

<sup>78</sup> Cfr. T. CASTIGLIONI, *Che cos'è la mistagogia?*, 603, T. FEDERICI, *La santa Mistagogia permanente de la Iglesia*, Phase” 33 (1993) 193, 30s. [9-34].

<sup>79</sup> Alle varie giornate (dell'Università Cattolica, dei Migrantes, del Seminario, delle Comunicazioni sociali...) può essere riservato altro tempo, come la preghiera dei fedeli, o una breve monizione (non un'altra omelia) alla fine della messa dopo il saluto, prima del canto finale. Sapienza vuole di non moltiplicare le monizioni durante la celebrazione e di non prolungarle oltre uno o due minuti, al massimo.

<sup>80</sup> N. CONTE, *Andate, ammaestrate e battezzate tutte le genti. Catechesi e liturgia*, 25.

ossia qui e ora, in questa concreta celebrazione liturgica e in ragione di essa»<sup>81</sup>.

Nella sua ripetitività innovativa e salvifica, l'Anno liturgico «mistagogia del tempo», come ogni Eucaristia e Veglia pasquale che ne costituiscono il suo naturale microcosmo, costituisce, infine, il percorso propizio perché ci sia un ritmo e un respiro adeguato nella vita e nella maturazione di fede, senza cedimenti e arresti e, nello stesso tempo, senza accelerazioni e fibrillazioni: ogni cosa al suo tempo, *unicuique suum*, avendo il tempo per contemplare, ascoltare, gustare, respirare e toccare quanto è buono il Signore e quanto Egli ha fatto per noi (cfr. Sal 33(34), 9)<sup>82</sup>. La vita, come la liturgia, non concedono tutto e subito: c'è bisogno di tempo e di condizioni favorevoli per vedere qualcosa, per ascoltare qualcuno, per toccare con mano... «Le azioni liturgiche si ripetono, perché accompagnano la nostra vita, ma molto di più perché non si ascoltano le Beatitudini con le stesse orecchie a 15 o a 45 anni, o non si partecipa ai funerali con gli stessi sentimenti interiori quando si è ancora giovani e quando si sente la morte farsi imminente e vicina nella propria vita»<sup>83</sup>.

Dopo le esemplificazioni, è corretto dire che non si tratta di un rattoppo di stoffa nuova su un vestito logoro, né di versare vino nuovo in otri vecchi; è esigita una rivoluzione e una «conversione pastorale», un cambio sostanziale che comporta anche fatica, come tutte le cose che hanno valore, davanti alle quale è necessario rinunciare a quanto può essere utile e importante, per concentrarsi su ciò che conta di più.

---

<sup>81</sup> E. MAZZA, *Mistagogia*, in M. SODI - A.M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di Omiletica*, 230.

<sup>82</sup> La mentalità mistagogica comprenda e vivifichi anche la pietà popolare mediante il quadruplice afflato biblico, liturgico, ecumenico e antropologico: cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, n.12. Sulla mistagogia timidi accenni nei nn. 30, 191.

<sup>83</sup> P. DE CLERCK, *La mystagogie, entrée progressive dans le mystère*, 268.

### LA MISTAGOGIA IN ZONA DI RIMOZIONE PASTORALE

Una remora di fronte alla mistagogia è innanzitutto dovuta al sentore che essa sia portatrice di chiusura, di autoreferenzialità da parte della comunità e della Chiesa, quasi fosse o consista in una specie di narcisismo e di ripiegamento su di sé, oppure di alienazione, che chiude anziché aprire ad una prospettiva evangelizzatrice rinnovata, ad una apertura ai problemi del mondo<sup>84</sup>. Se il rischio che si può correre è questo, tale remora non è giustificabile ad impedire tale traiettoria di rinnovamento teologico, pastorale e catechetico.

Oggi, purtroppo, la mistagogia appare più a livello di principio e tutt'al più di *desiderata* che non a livello di attuazione per quanto riguarda il suo significato e la sua consistenza di qualità e nel tempo<sup>85</sup>. Talora ci limita a constatarne le *defaillances* (ad es. il famigerato “postcresima” e il mancato inserimento nel tessuto comunitario), mentre ci si aspetterebbe un sussulto evangelizzatore e nuove forme di vissuto e di linguaggio nella fede.

La mistagogia può dare la possibilità di camminare e di procedere in avanti oppure far cedere alla sensazione che qualcosa si muova. Non è la stessa cosa salire in montagna e tenere il passo su un *tapis roulant*.

Ma questo può giustificare la più o meno consapevole rimozione di questa fondamentale esigenza di essere introdotti nel mistero di Dio? Una spinta dello Spirito ci porta a considerare più l'efficacia che viene dall'alto, che l'efficienza che muove dal basso.

---

<sup>84</sup> Cfr. V. ANGIULI, *Educazione come mistagogia*, 87.

<sup>85</sup> Cfr. U. MONTISCI, *La mistagogia nell'Iniziazione Cristiana*, 74.

## RELAZIONE DI DON GIUSEPPE RUTA

### MISTAGOGIA. ESPERIENZE IN ATTO E INDICAZIONI METODOLOGICHE

«Tu senti dire: “Il corpo di Cristo” e rispondi “Amen”. Sii allora veramente membro del corpo di Cristo, per poter essere un vero Amen. Noi i molti siamo un solo pane, un solo corpo. Comprendi e rallegrati: unità, verità, atmosfera familiare, amore. Sii quello che vedi e ricevi quello che sei»<sup>86</sup>.

«“Io, ma non più io”: è questa la formula dell’esistenza cristiana fondata sul battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della “novità” cristiana chiamata a trasformare il mondo»<sup>87</sup>.

A uno sguardo generale, la situazione pastorale e catechistica della “mistagogia” non appare florida dal punto di vista della diffusione e anche da quello della consistenza qualitativa degli itinerari proposti, anche se non mancano esperienze interessanti e significative. In genere, ci si limita a segnalare la “diserzione” dopo la celebrazione dei sacramenti e il *forfait* dei percorsi dei vari “post-” (post-cresima, post-matrimonio...), a ravvisare forme di trattenimento nella comunità cristiana più o meno riuscite. Se restringiamo l’obiettivo alle Diocesi della Sicilia, nell’ultimo rilevamento coordinato dall’Ufficio Catechistico Nazionale, si ha una percezione fondamentalmente uguale:

- «L’attenzione alle sfide educative che provengono dal mondo

---

<sup>86</sup> S. AGOSTINO, *Discorsi sui tempi liturgici*, “Nuova Biblioteca Agostiniana” XXXII/2, Città Nuova, Roma 1984, 1042-1045 (Sermo 272).

<sup>87</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso all’Assemblea del Convegno*, in C.E.I., *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*. Atti del IV Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona 16-20 ottobre), Dehoniane, Bologna 2008, 51.

giovanile nelle Diocesi è affidata alla Pastorale giovanile, con la quale in nessuna Diocesi è attivata una collaborazione organica da parte dell'Ufficio catechistico diocesano.

- Nessuna relazione diocesana ha parlato di itinerari veri e propri, che prevedano anche un tempo di mistagogia, né di interazione tra l'Ufficio catechistico diocesano e la Pastorale giovanile. Due Diocesi affermano di aver attivato itinerari che prevedono anche il tempo mistagogico ma ancora non abbastanza sensibilizzati e praticati e di fornire *vademecum* diocesani riguardanti le sfide giovanili preparati in prospettiva progettuale.
- La mistagogia viene per lo più confusa con la permanenza in parrocchia dei giovani che hanno completato l'Iniziazione Cristiana.
- Nelle parrocchie dove esistono Aggregazioni e dove è più articolato l'accompagnamento dei ragazzi nell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana, il passaggio dall'Iniziazione Cristiana alle attività giovanili è naturale e un buon numero di ragazzi trova compagni di viaggio che li affianchino nel cammino della vita. Una Diocesi mette in evidenza l'incontro con giovani testimoni, già conosciuti perché vivono all'interno della realtà parrocchiale.
- In genere manca la catechesi organica per giovani e adulti; qualche tentativo si fa nei famosi "corsi" (preparazione alla Confermazione e al Matrimonio).
- Si può valutare il buon esito del processo di Iniziazione Cristiana dalla qualità delle scelte e impegni che si vivono e testimoniano, dalla frequenza della partecipazione alla vita della comunità, dalla maggiore fiducia all'ascolto della vita e della Parola, dalla disponibilità e impegno personali investiti nei gruppi. Spesso i criteri per valutare il successo dell'Iniziazione Cristiana appaiono utilitaristici, poiché riguardano prevalentemente l'assunzione di

servizi ecclesiali da parte dei giovani»<sup>88</sup>.

Alla fine, il *reportage* così sintetizza i risultati: «Per quanto riguarda la mistagogia, cioè l'accompagnamento di chi ha completato l'Iniziazione Cristiana a comprendere in profondità i "misteri" celebrati, ad accoglierne le ricadute nella testimonianza quotidiana della vita, nella riscoperta del fondamento sacramentale dell'esistenza cristiana, non è infrequente la difficoltà di trovare animatori trainanti ed appassionati, disponibili a proporre un itinerario significativo che abbia come presupposto un autentico percorso d'interiorizzazione dei sacramenti. Inoltre, al di fuori delle proposte che provengono dalle Aggregazioni, si rileva l'assenza di veri e propri itinerari mistagogici e di "proposte" interessanti per i ragazzi e i giovani che, quasi sistematicamente lasciano le parrocchie alla fine del percorso di Iniziazione Cristiana»<sup>89</sup>.

La rilevazione sul campo coincide con la sensazione generale. Alcune questioni costituiscono dei nodi da sciogliere, senza usare possibilmente la spada di Gordio. Tralasciamo, ad esempio, la questione che sta a monte dell'Iniziazione Cristiana, la scansione cronologica e la successione dei tre sacramenti<sup>90</sup>, quanto sarà oggetto di discussione nel prossimo Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione<sup>91</sup> e quanto è demandato alle scelte delle Chiese locali. Pur essendo importanti, senza dubbio, sono consequenziali alla questione di fondo: la mistagogia è «una mera operazione intellettuale» oppure una necessaria opzione

---

<sup>88</sup> *Verifica regionale sulla Iniziazione Cristiana*, [pro manuscripto], 2012. *Esame sintetico delle Relazioni II*, 8: *La mistagogia*. Hanno consegnato le risposte 15 diocesi su 18.

<sup>89</sup> *Ibidem*, *Conclusioni propositive riguardo agli specifici aspetti del rinnovamento*, II, §4.

<sup>90</sup> Cfr. Le varie ipotesi di soluzioni contenute nel volume di P. CAVALLO (ed.), *Catechesi e Iniziazione Cristiana*, 147-157.

<sup>91</sup> SINODO DEI VESCOVI - XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2011, n. 18. In questo solo numero si accenna alla "mistagogia".

pastorale e, in definitiva, «un'autentica esperienza del mistero»<sup>92</sup>?

Per questo motivo, è legittimo domandarsi:

- Come mai prendere in considerazione un elemento pastorale che non è consistente a livello geografico e cronologico nella storia della Chiesa<sup>93</sup>?
- Qualora la si ritenesse valida e profetica per l'oggi, come cogliere la sua pregnanza e rilevanza attuale, senza cedere all'archeologismo e alla nostalgia, colmando il fossato che sussiste tra l'epoca patristica e la nostra<sup>94</sup>?
- Una volta convinti della sua importanza e imprescindibilità, come nutrire questa rinnovata mentalità e attenzione che «almeno in Italia - appare evidente più a livello teorico che nelle realizzazioni concrete»<sup>95</sup>?
- Cosa fare per chiudere il cerchio tra premesse teoriche (mentalità e atteggiamenti di fondo) e realizzazioni pastorali (stile di vita e itinerari ed esperienze)?

Da un punto di vista pratico, “terra terra”, ci si trova concordi con A. Fontana il quale afferma: «La mistagogia esiste per indicarci che nessun itinerario è orientato ad un sacramento, ma tutti sono orientati alla vita cristiana attraverso il sacramento celebrato. Anzi, tutta la vita cristiana sta sotto la luce del sacramento celebrato e dunque è essenzialmente una esistenza mistagogica. La sequenza nelle dimensioni cristiane della vita è: la fede creduta, poi celebrata, quindi vissuta, infine testimoniata. Per questo, come l'itinerario catecumenale aveva la sua prima tappa nel primo annuncio che precede e sostiene

<sup>92</sup> F. CACUCCI, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, 25.

<sup>93</sup> «Non sappiamo perché la mistagogia sia esistita solo in un'epoca così circoscritta, in così poche Chiese e in così pochi autori, e non sappiamo nemmeno perché è sorta»: E. MAZZA, *Mistagogia*, in M. SODI - A.M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di Omiletica*, 230; IDEM, *Che cos'è la mistagogia*, 7-8.

<sup>94</sup> Cfr. quanto fa rilevare in merito, E. MAZZA, *Che cos'è la mistagogia*, 22-23.

<sup>95</sup> U. MONTISCI, *La mistagogia nell'Iniziazione Cristiana*, 66.

tutto, così ha la sua conclusione nella mistagogia. Anche questa parola pone fine al tempo dei vari “post”: post-cresima, post-matrimonio, post etc.»<sup>96</sup>.

Fermo restando che assumere la «mistagogia» come criterio pastorale di fondo non è, come si è detto, nella logica dei rattoppi o degli aggiustamenti, ma si colloca sull’orizzonte di un cambiamento e di una «conversione pastorale», nel prendere in esame alcune esperienze in atto e nel tentativo di elaborarne di nuove in base alla sensibilità dei soggetti e delle contingenze socio-culturali in cui si opera, può risultare utile e funzionale alla ricognizione e alla programmazione far riferimento a quattro metodi mistagogici segnalati da D. Sartore:<sup>97</sup>

- metodo *puntuale*: quando vengono presi in considerazione, uno ad uno, i momenti della celebrazione;
- metodo *lineare*: quando sono esaminate le grandi linee o dimensioni della celebrazione per approdare al significato globale;
- metodo *panoramico*: quando, soffermandosi su un sacramento ed esaminandolo a tutto tondo, si addiende ad una visione complessiva del mistero cristiano;
- metodo *epicletico*: quando, attraverso le parti epicletiche, si coglie il senso totale della liturgia che si sta celebrando o che si è celebrata.

Il punto prospettico della mistagogia e di cui ancora non sono state tratte le debite conseguenze sia per la visione d’insieme, sia per gli aspetti più concreti-metodologici e particolari, è il mistero pasquale

---

<sup>96</sup> A. FONTANA, *A dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, in “Annale 2009/Notiziario UCN” (2011) 2, 230 [218-232], in [www.chiesacattolica.it/ucn/siti\\_di\\_uffici\\_e\\_servizi/ufficio\\_catechistico\\_nazionale/00026882\\_Annale\\_2009\\_Notiziario\\_UCN\\_2/2011.html](http://www.chiesacattolica.it/ucn/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_catechistico_nazionale/00026882_Annale_2009_Notiziario_UCN_2/2011.html) (09.07.2012). L’articolo è anche in “*Catechesi*” 78 (2009-2010) 1, 60-80.

<sup>97</sup> Cfr. D. SARTORE, *Mistagogia*, in IDEM - A.M. TRIACCA - C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, 1210-1211.

che trova nella Veglia pasquale il suo vertice celebrativo. Il *Direttorio Generale per la catechesi è perentorio*: «*Il Catecumenato battesimale è tutto impregnato dal mistero della Pasqua di Cristo*. Per questo “tutta l’Iniziazione deve rivelare chiaramente il suo carattere pasquale” (CT 63). La Veglia pasquale, centro della liturgia cristiana, e la sua spiritualità battesimale, sono ispirazione per tutta la catechesi» (DGC 91).

Altri documenti magisteriali a livello universale e locale riprendono tale principio<sup>98</sup>. Emblematico è il seguente pronunciamento della C.E.I. nella nota sul primo annuncio (n. 11): «Ogni anno i cristiani tornano alla sorgente della loro fede: è quanto avviene nella veglia di Pasqua, che sant’Agostino chiamava “la madre di tutte le sante veglie”, perché all’assemblea dei fedeli viene nuovamente comunicata la notizia lieta e sempre sorprendente: *Gesù, il crocifisso, è risorto!* La liturgia della veglia comincia con un rito suggestivo. La chiesa è al buio e in profondo silenzio; dal portale entra il grande cero pasquale, simbolo del Cristo risorto; da quella fiamma si propagano tante piccole luci, man mano che i presenti accendono le loro candele; poi si accendono tutte le lampade; e in mezzo all’assemblea si leva il canto gioioso della risurrezione. Gesù “ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita” (2Tm 1,10): la fede cristiana è luce accesa e alimentata dalla Pasqua del Signore. “Questo è il vero giorno di Dio, radioso di santa luce, nel quale il sangue divino lavò i turpi peccati del mondo, ridando fiducia ai peccatori, illuminando la vista dei ciechi”. Questo è il Vangelo che la Chiesa riceve fedelmente e fedelmente trasmette. Ci rendiamo conto che si tratta di un annuncio sconvolgente, che cambia la vita? Se Cristo non è risorto, la croce non ci salva, la causa del regno di Dio è sconfitta e la Chiesa non ha più nulla da dire. Ma il nostro Dio è grande nell’amore e non finisce di stupire: ridona agli

---

<sup>98</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dies Domini*, 25, 41, 74. Per il contesto francese: cfr. i vari accenni al magistero episcopale nazionale nel numero monografico di “*Lumen Vitae*” 59(2004) 3.

uomini come salvatore il proprio Figlio che essi hanno rifiutato e ucciso. Mediante il Crocifisso risorto, il Padre si fa definitivamente vicino ai peccatori, ai poveri, ai malati, ai falliti della storia, ai morti inghiottiti dalla terra. La Veglia Pasquale è il contesto paradigmatico per la celebrazione del Battesimo, sacramento fontale che ci rende partecipi della risurrezione di Cristo: veniamo sepolti con lui nella morte, per rinascere con lui a vita nuova. Insieme ai catecumeni, tutti i fedeli sono chiamati a rinnovare le promesse del santo Battesimo: a rinunciare a Satana e alle sue opere e seduzioni, e a credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio, al Padre suo onnipotente e allo Spirito Santo da lui effuso per la nostra salvezza. Questo è il nucleo vivo della fede cristiana, in cui sono presenti insieme i due *misteri fondamentali del nostro credo*: la morte e risurrezione del Signore Gesù, e la Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nell'unità di un solo Dio. Dopo questa solenne professione della fede, in ricordo del Battesimo, i presenti vengono benedetti “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”».

Questo «contesto paradigmatico» è ineludibile se si vuole riscoprire il senso genuino della mistagogia e se s'intende consegnare con autenticità creativa il mistero cristiano alle nuove generazioni e agli uomini d'oggi. Come il catecumenato battesimale è stato dichiarato «il paradigma di tutta l'azione missionaria della Chiesa» e «il modello ispiratore della sua azione catechizzatrice» (DGC 90; cfr. 59, 77), così la Veglia pasquale può (e deve) diventare la fonte ispiratrice dei percorsi di vita cristiana per ogni età e condizione. Come nel catecumenato antico costituiva il punto di arrivo e di partenza dei catecumeni divenuti cristiani, essa deve poter accogliere il cammino di catechesi precedentemente svolto e rilanciare il proseguo della vita di fede nella comunità cristiana e nel mondo. Deve diventare anche stella polare e continuo punto di riferimento. In questo senso occorre acquisire una nuova mentalità e un nuovo stile e comunicarlo a tutti concretamente, come si è incominciato a fare in diverse comunità cristiane.

Ritornando al tema è bene ricordare che: «[...] senza la mistagogia non esiste nessun itinerario catecumenale, perché essa ne è parte integrante. Fin dall'inizio deve essere chiaro, quando si fa la proposta alle famiglie e alle comunità. [...] Nella pratica di questi dieci anni in alcune Diocesi la mistagogia è stata prolungata per due anni e l'ambiente adatto al passaggio dal gruppo catecumenale all'inserimento nella vita ordinaria della comunità ecclesiale è parso a molti essere l'Oratorio con le sue attività educative per i preadolescenti e gli adolescenti. Infatti, se è finito l'itinerario, non è terminata la formazione cristiana che deve affrontare i nuovi passaggi di vita nell'età adolescenziale e nella giovinezza con i loro ostacoli e le conseguenti scelte da operare nella prospettiva cristiana. Dunque, la mistagogia è il tempo in cui s'impara stabilmente a vivere ciò che si è scoperto lungo il cammino e ciò che si è celebrato nei sacramenti; è il tempo dell'inserimento consapevole nella chiesa, corpo di Cristo, fatto da diverse membra e di cui noi siamo diventati parte con l'Iniziazione Cristiana; è il tempo della testimonianza da rendere per spargere attorno a noi il "profumo di Cristo", la luce della Pasqua, la dimensione dell'amore e del perdono. La mistagogia rappresenta dunque per noi una specie di cartina di tornasole per verificare se l'itinerario è stato corretto, pur mettendo in conto la percentuale di abbandoni umanamente comprensibile»<sup>99</sup>.

## 1. ALCUNE ESPERIENZE DA RECENSIRE

La seguente sintetica rassegna è solo indicativa e vorrebbe sortire l'unico effetto di rispondere all'obiezione che quanto detto e riflettuto sia solo teoria e quindi dichiarato impraticabile.

### 1.1. *Il Servizio Nazionale per il Catecumenato*

Il Servizio Nazionale per il Catecumenato è il settore dell'Ufficio

---

<sup>99</sup> A FONTANA II, *A dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, 231.

Catechistico Nazionale che dagli anni '80 coordina le iniziative e gli organismi diocesani preposti all'Iniziazione Cristiana e al catecumenato. Oltre all'animazione e coordinamento a raggio nazionale, il Servizio fa da collegamento ad organismi europei che periodicamente verificano i percorsi con lo scambio di idee ed esperienze sul campo.

Tra i molteplici servizi e sussidi pertinenti la mistagogia è da segnalare per la sua rilevanza la *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*<sup>100</sup>, elaborata in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale e l'Ufficio Liturgico Nazionale (cfr. Nota 2, 57). Raccogliendo alcune esperienze significative a livello nazionale e a partire dallo sfondo delle tre Note sull'Iniziazione Cristiana, in particolare la seconda riguardante fanciulli e ragazzi, la *Guida* offre un tracciato di cammino scandito in tappe: prima evangelizzazione, catecumenato, preparazione immediata ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (ultima quaresima), veglia pasquale, mistagogia. Quest'ultima fase<sup>101</sup>, della durata di (almeno) un anno, ha i suoi punti nevralgici nella celebrazione della domenica, nelle celebrazioni dell'anniversario del battesimo e della penitenza (come ripresa e rinnovo del battesimo), nell'inserimento più pieno e consapevole nella comunità cristiana, mediante l'appartenenza ad un gruppo, nella partecipazione a particolari forme di servizio e volontariato e nel coinvolgimento nel tessuto vivo del Centro Giovanile e dell'Oratorio.

Alla *Guida* si richiamano alcuni sussidi, che dopo periodi di sperimentazione, mettono a punto proposte di itinerari d'iniziazione<sup>102</sup>.

---

<sup>100</sup> Cfr. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2001.

<sup>101</sup> Cfr. *Ibidem*, 177-219.

<sup>102</sup> Diversi disattendono la fase mistagogica, qualcuno invece la prevede attraverso interessanti specificazioni metodologiche come ad es. quelle di A. FONTANA, *Vorrei diventare cristiano. Il libro dei catecumeni*/3. *Schede bibliche per la Quaresima e la Mistagogia*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 2011.

### 1.2. *L'esperienza di Bari-Bitonto*

Particolarmente significativo è il cammino della Chiesa locale di Bari - Bitonto, in questi ultimi decenni che, sotto la guida dei vescovi Mons. Mariano Magrassi, prima, e Mons. Francesco Cacucci, dopo, ha trovato nell'evento sinodale<sup>103</sup> il suo punto qualificante di approdo, di ratifica e di rilancio pastorale.

Così viene riassunto l'orientamento di fondo della pastorale diocesana: «Richiamandosi alla via seguita dai padri della Chiesa, il *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli adulti* ribadisce con forza che la mistagogia tende a un'«esperienza dei sacramenti ricevuti» e si realizza in un contesto di vita comunitaria intensa e coinvolgente. Si mette, così, in evidenza il primato della grazia sullo sforzo dell'intelligenza. Questo orientamento provoca le nostre comunità cristiane a un salto di qualità consistente nel passare da una *pastorale che prepara ai sacramenti a una pastorale di progressivo inserimento nel mistero*»<sup>104</sup>.

Non si è conosciuta e non si è avuto modo di appurare se è stata svolta una verifica sul processo di rinnovamento pastorale avviato nella Chiesa locale.

### 1.3. *L'esperienza di Cremona*

La Diocesi di Cremona ha elaborato per la sperimentazione un tracciato per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, già battezzati, che prevede la compresenza dei genitori in un unico e differenziato processo di crescita nella fede. L'idea-forza è quella della comunità e della mediazione del gruppo, formato dai ragazzi, dai genitori e dei catechisti accompagnatori. A seguito dell'itinerario di Iniziazione fino alla celebrazione dei sacramenti della Confermazione e

---

<sup>103</sup> Cfr. ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO, *Il libro del Sinodo*, Ecumenica, Bari 2002.

<sup>104</sup> Cfr. F. CACUCCI, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2006, 6. È questo il testo principale, oltre il Libro del Sinodo, che racchiude gli elementi della visione pastorale mistagogica.

dell'Eucaristia, l'equipe unitaria degli Uffici Catechistico, Culto Divino e Pastorale Familiare della Diocesi, ha predisposto un abbozzo progettuale unitario di pastorale dei preadolescenti<sup>105</sup> con percorsi formativi di "mistagogia", corredati di contenuti ed esperienze di fede (la domenica e l'Eucaristia, il discepolato e la conversione, la carità e la testimonianza), di alcuni temi educativi relativi alla crescita e alla maturazione umana, di alcune sollecitazioni al servizio e all'impegno come singoli e come gruppo, di un'iniziale direzione spirituale<sup>106</sup>. Lo sforzo è quello di coniugare insieme la fase mistagogica con l'attenzione alla preadolescenza, mentre lo stile che lo caratterizza mette insieme esperienze di vita, di celebrazione, di confronto in forma "di laboratorio", di ministerialità. Il sussidio per i tipi della Queriniana consta di due parti: la prima è per gli accompagnatori, la seconda traccia l'itinerario con i genitori.

#### 1.4. *L'esperienza di Milano*

Disponibile nel sito web della Diocesi milanese, il sussidio *Diventare cristiani in una Chiesa missionaria*<sup>107</sup>, elaborato da un'apposita Commissione per gli itinerari di Iniziazione Cristiana, prevede per i

---

<sup>105</sup> DIOCESI DI CREMONA, *Iniziazione Cristiana dei ragazzi. Itinerario di tipo catecumenale. 6. Quarto tempo. La Mistagogia. Anni 11-14: percorsi formativi. Guida per gli accompagnatori e i genitori*, Queriniana, Brescia 2010.

<sup>106</sup> Gli obiettivi della fase mistagogica, dichiarati a p. 6, sono: a) partecipazione abituale ai sacramenti della vita cristiana (eucaristia domenicale, penitenza); b) conformazione della propria vita al vangelo, vivendo i sacramenti nella coerenza quotidiana; c) ricerca di un modo di rimanere nella comunità, in altra forma diversa dal gruppo; d) leggere alla luce del vangelo le problematiche educative e formative della preadolescenza.

<sup>107</sup> ARCIDIOCESI DI MILANO - COMMISSIONE ARCIVESCOVILE PER GLI ITINERARI DI INIZIAZIONE -CRISTIANA, *Diventare cristiani in una Chiesa missionaria. 4 Fase C: Mistagogia*, Centro Ambrosiano, Milano 2005 (edizione fuori commercio), in [www.chiesadimilano.it/polopoly\\_fs/1.../Diventare\\_Cristiani\\_vol4\\_def.pdf](http://www.chiesadimilano.it/polopoly_fs/1.../Diventare_Cristiani_vol4_def.pdf). È il quarto di una serie volumi di cui il primo costituisce il testo-base.

preadolescenti una fase mistagogica del loro cammino di crescita nella fede. Il tracciato, oltre a coinvolgere i ragazzi, ricerca il contatto e l'interlocuzione dei genitori, dei padrini e delle madrine, dei responsabili parrocchiali, dei catechisti e degli educatori, come anche coinvolge associazioni (ad es. ACR) e organismi pastorali (ad es. pastorale vocazionale diocesana) presenti e operanti in Diocesi. Il sussidio tiene presente il Catechismo C.E.I. *Vi ho chiamati amici* e si avvale anche di altri documenti e aiuti, tenendo presente lo scopo «di far sì che il ragazzo si appropri personalmente di quanto ha celebrato e si irrobustisca nella fede»<sup>108</sup>. La fase è scandita in tre tempi e intende concretizzare la dinamica circolare della *traditio-redditio*<sup>109</sup>, superando la logica delle “conferenze” e attivando i processi di “laboratorio”. Oltre i materiali riportati nel cartaceo tramite schede, si rimanda ad altri documenti e schede disponibili in [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Sono previsti i tempi di verifica dell'impianto e della realizzazione del percorso.

### 1.5. Ricognizione di altre esperienze

Gli organi di informazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale e le riviste di catechetica e di catechesi riferiscono di alcune esperienze innovative in senso mistagogico, qualche contributo cerca di farne una rassegna<sup>110</sup>. Ad essi rimandiamo per un quadro più esaustivo di ciò che si muove a livello di idee e di esperienze in Italia e oltrelpe.

Una particolare esperienza è quella redatta in tandem tra i Ser-

<sup>108</sup> *Ibidem*, 9.

<sup>109</sup> *Ibidem*, 17.

<sup>110</sup> Oltre al già citato A. FONTANA, *A dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, cfr. *Esperienze nuove di Iniziazione Cristiana. Le proposte e i loro protagonisti*, in “*Notiziario UCN*” 34 (2005) 3; W. RUSPI, *Indagine conoscitiva sull'Iniziazione Cristiana*, in “*Notiziario UCN*” 37 (2008) 3, 105-120; C. CACCIATO, *L'Iniziazione Cristiana in Italia dal concilio Vaticano II a oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, LAS, Roma 2009, 230-255.

vizi per il Catecumenato delle Diocesi di Firenze e di Milano<sup>111</sup>. A partire dalle indicazioni del RICA (cfr. n. 37) e delle recenti Note C.E.I. sull'Iniziazione Cristiana (cfr. Nota 1, n. 39), viene proposto un itinerario per la fase mistagogica degli adulti neofiti per accompagnarli dalla Veglia pasquale all'inserimento nella vita cristiana valorizzando il tempo liturgico da Pasqua a Pentecoste. L'*iter* mistagogico, sullo sfondo della letteratura patristica e del *Viaggio di Egeria*, è scandito dal testo biblico della Prima Lettera di Pietro e da alcuni segni per l'Eucaristia domenicale, dall'introduzione alla celebrazione Penitenziale come ripresa celebrativa dell'Iniziazione e da alcune esperienze significative.

## 2. ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

*Contemplata aliis tradere*. Ciò che si è potuto intravedere (anche se non proprio contemplare) in questa riflessione è quanto dobbiamo trasmettere ad altri e mettere in pratica. Sebbene vi siano delle esperienze interessanti e significative, occorre affermare che «[...] per la Chiesa oggi la mistagogia, nelle sue modalità pratiche, è tutta da inventare», e che, purtroppo, la catechesi «è oggi ancora molto malata di razionalismo e di nozionismo»<sup>112</sup>.

Tra le tante possibili, tre indicazioni metodologiche sembrano più impellenti e benefiche ai fini di un'impostazione mistagogica della pastorale e della catechesi.

### 2.1. Nuova visione della realtà

La prima indicazione passa attraverso l'emergenza educativa, attraverso una nuova visione della realtà. L'educazione è impresa ardua

---

<sup>111</sup> Cfr. F. MARGHERI – S. NOCETI - P. SARTOR, *Vivere la Pasqua dei cristiani. Sussidio per un itinerario di mistagogia*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2002.

<sup>112</sup> S. SIRBONI, *Un pastore di fronte alle urgenze di una pastorale più mistagogica*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 27 (1989) 154, 43 [41-47].

e difficile<sup>113</sup>, «arte delicata e sublime»<sup>114</sup> che esige un atteggiamento di fondo che sappia declinarsi in capacità, competenze, abilità, che sappia coniugare mente e cuore, interiorità ed esteriorità, intimità e sensorialità, fedeltà e creatività, soggettività e socialità, immanenza e trascendenza<sup>115</sup>. Si tratta di affinare lo sguardo e di raggiungere un *blick* a 360 gradi sulla realtà. Una tensione benefica di base che educi i soggetti ad essere in profondità, che miri in alto, che educi unitamente alla verità, alla bellezza e alla bontà<sup>116</sup>. La bellezza, senza bontà e verità, è bruttezza e menzogna; la verità, senza bontà e bellezza, è freddezza e distacco; la bontà, senza verità e bellezza, è finzione e contraffazione. Tutto ciò vale per qualsiasi tipo di educazione, a *fortiori* per lo sviluppo della fede e per la catechesi. La vita cristiana non consiste solo nell'adesione alla verità, ma è apertura alla realtà a tutto tondo che oltre ad essere vera, è buona e amabile, armonica e bella, attraente e piacevole<sup>117</sup>.

---

<sup>113</sup> C.E.I., *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2010, n.36. (Abbreviazione: EVBV).

<sup>114</sup> EVBV, *Presentazione*.

<sup>115</sup> «Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza»: EVBV, n. 13.

<sup>116</sup> Cfr. nota 24.

<sup>117</sup> Cfr. H. U. VON BALTHASAR, *I sensi spirituali*, in IDEM, *Gloria. Una estetica teologica. Vol. 1. La percezione della forma* (1961), Jaca Book, Milano 1971. 1975, pp. 337-392; I. BIFFI, *I sensi dell'uomo spirituale*, in "Teologia" 10 (1985) 3, 251-258; R. GUARDINI, *La funzione della sensibilità nella conoscenza umana* (1950; 1958<sup>2</sup>), in IDEM, *Scritti filosofici*, a cura di G. SOMMAVILLA, Fabbri, Milano 1964, vol. 2, 141-190; P. SEQUERI, *Sensibili allo Spirito. Umanesimo religioso e ordine degli affetti*, Glossa, Milano 2001; inoltre lo studio di G. ZURRA, *"I nostri sensi illumina". Coscienza, affetti e intelligenza spirituale*, Città Nuova, Roma 2009 e bibliografia riportata.

## 2.2. Nuova sensibilità della fede

L'esperienza di fede è, alla radice, esperienza «di Dio» e «secondo Dio», «dello Spirito» e «secondo lo Spirito», ma non per questo avulsa dalla sensibilità della persona umana. Una cosa è la spiritualità, altra cosa lo spiritualismo. Per cui la vita di fede è esperienza profondamente umana che tende a coinvolgere l'uomo in tutte le sue dimensioni e potenzialità, nello spazio e nel tempo, registrando accelerazioni e rallentamenti, momenti e condizioni di stasi e di sviluppo.

La seconda indicazione è, per dirla con Origene, promozione in noi stessi e negli altri del «senso generale per il divino», scandito in «visione, ascolto, gusto, odorato, tatto»<sup>118</sup>. È apertura al mondo perché apertura a quel Dio che lo ha creato, verso quel Verbo, per mezzo di cui tutto è stato fatto (Gv 1,3), che si è reso visibile, udibile, tangibile perché la vita del mondo potesse raggiungere la sua pienezza (cfr. 1Gv 1,1-4). L'*intellectus fidei* comporta ed esige anche l'*affectus fidei*.

Questa manifestazione, epifania di Dio, chiama in causa tutto l'uomo nella sua capacità di adesione intellettuale, ma anche nella sua emotività e percezione sensitiva. Cristo, venendo nel mondo, ha detto «Eccomi, io vengo!» e ha vissuto la sua esistenza nel mondo e la missione affidatagli dal Padre in modo pienamente umano: «un corpo mi ha dato» (cfr. Eb 10,5-7).

## 2.3. Nuova scansione del tempo

«Essendo il tempo, il bene più prezioso che ci sia dato, perché il meno recuperabile, l'idea del tempo eventualmente perduto provoca in noi una costante inquietudine. Perduto sarebbe il tempo in cui non

---

<sup>118</sup> Cfr. Le riflessioni di Romano GUARDINI, *La prédication mistagogique*, in "La Maison-Dieu" (1984) 158, 138-139 [137-147] e il mio: «Lo sguardo nello sguardo». *Particolari angolazioni filosofiche e pedagogiche nella visione di Romano Guardini*, in C. SIRNA (ed.), *Tempo formativo e creatività. Scritti in onore di Leone Agnello*, Pensa Multimedia, Lecce 2007, I, 185-203.

avessimo vissuto da uomini, non avessimo fatto delle esperienze, non avessimo imparato, operato, goduto, sofferto. Tempo perduto è tempo non pieno, il tempo vuoto»<sup>119</sup>.

Oggi le correnti culturali che si ispirano al post-moderno sembrano orientare verso il mero consumo del presente, addensando tutt'al più in esso ingredienti facoltativi di passato e futuro che possono renderlo maggiormente appetibile. Il passato e il futuro assolvono ad una funzione contornuale e decorativa atta ad esaltare ed enfatizzare l'occasione che man mano e in modo fuggevole si presenta e si consuma. La mistagogia, anche dal semplice punto di vista educativo-culturale, può dilatare il cuore e la mente del uomo, che si configura oggi come soggetto presentista, incompiuto, monco, mutilato, senza le due ali del tempo, del passato e del futuro.

Ogni cristiano e ogni comunità dei credenti sono interpellati a testimoniare l'eredità della memoria e del "memoriale" e la prospettiva della speranza escatologica. Provocati dalla cultura corrente, si è chiamati in questo tempo a vivere la propria fede in Gesù Cristo che è lo stesso «ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8) e che in quanto "signore del tempo" fa risuonare continuamente nel cuore del credente e della Chiesa: "il tempo è fatto per l'uomo e non l'uomo per il tempo" (cfr. Mc 2,27).

### 3. ELABORAZIONE DI UN'ESPERIENZA MISTAGOGICA

Per incominciare a elaborare proposte sono offerti alcuni suggerimenti per prevedere esperienze "mistagogiche" che coinvolgano i soggetti neofiti o già iniziati e "ricomincianti", nelle comunità di appartenenza, per poi proseguire, in un secondo tempo, all'elaborazione dell'intera fase mistagogica. Il percorso metodologico si snoda dall'esperienza di uno o più momenti puntuali, ad alcuni movimenti mi-

---

<sup>119</sup> D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 59

stagogici più articolati, a itinerari più consistenti e consolidati nel tempo:

- *Veglia pasquale*: oltre a preparare bene la «madre di tutte le veglie» e a prevedere, analogamente alla cena ebraica, la partecipazione dei fanciulli e dei ragazzi, è possibile scandire una serie di incontri e di celebrazioni susseguenti che, riprendendo i vari momenti, ne approfondisca vitalmente i significati e i simboli che compongono la «grande Veglia». Particolare attenzione va riservata alle letture che presentano la storia della salvezza e la miniera di segni e simboli che la costellano.
- *Anniversario del Battesimo*: preparare e celebrare insieme in comunità o, almeno in gruppo, l'anniversario del proprio Battesimo. Se appare pletorica la scansione delle ricorrenze singolarmente, si può opportunamente convergere su una data significativa durante l'Anno liturgico (solennità del Battesimo del Signore, giorno di Pasqua, domenica *in albis*, una delle domeniche di Pasqua, come ad es. quella del "Buon Pastore"). Per l'anniversario della Confermazione, qualora sia stata differita rispetto al Battesimo e all'Eucaristia, si può celebrare in occasione della veglia di Pentecoste.
- "*Domeniche d'Emmaus*"<sup>120</sup>: può essere ripresa e rivisitata l'esperienza di alcune comunità parrocchiali francesi, che, nel giorno di domenica (talora comprendente il sabato sera), si radunano per vivere insieme momenti di annuncio e catechesi sulla Parola di Dio domenicale, di celebrazione liturgica (Eucaristia), di condivisione di vita e di servizio-impegno verso coloro che sono nel bisogno (mensa dei poveri, visita degli ammalati o degli anziani...). Non si tratta di esperienze una *tantum*, ma ricorrenti

---

<sup>120</sup> Cfr. E. ALBERICH – A. BINZ, *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1995, 114-117.

durante l'anno in vista dell'assunzione di un vivere la fede come comunità.

- Domenica di pasqua, domenica *in albis*: anche se è invalso l'uso di celebrare la seconda domenica di pasqua, la "festa della divina misericordia", è quanto mai opportuno ricordare e recuperare il senso originario di quel giorno: i neofiti, vestiti di bianco (*in albis*), prendevano posto sin dall'inizio della celebrazione tra i fedeli e venivano accolti definitivamente nella comunità. A questo proposito vi sono esperienze già collaudate molto interessanti e altre ne possono nascere.
- *Liturgia penitenziale come memoriale*: in seno alla comunità cristiana e con la presenza dei neofiti, è necessario vivere comunitariamente il sacramento della penitenza e della riconciliazione nei momenti forti dell'Anno liturgico e nei periodi "feriali"; ciò permette di ravvivare continuamente la memoria dell'Iniziazione Cristiana, recuperando questo sacramento come «battesimo delle lacrime», ripresa rigenerante della nascita nell'acqua e nello Spirito.
- *Iniziativa di servizio e di impegno*: la mistagogia esige che l'invito finale «andate in pace» dell'eucaristia e di ogni celebrazione, non sia un ritorno indietro ma un balzo in avanti, non un riflusso nell'intimismo e nella cerchia chiusa di una comunità senza sbocco, ma impegno per espandere nella vita di ogni giorno il profumo di Cristo e contagiare quanti si incontra dell'esperienza liturgica vissuta. Dopo il cammino d'Iniziazione, è questo il momento propizio per ricevere il mandato missionario, nella comunità ecclesiale e per la comunità sociale. Si apre qui un orizzonte vasto che vede tutti e ciascuno sprigionare energie nuove per creare condizioni più umane di vita e forme di solidarietà con chi è nel bisogno. Una mistagogia che non divenisse *diakonia* sarebbe una finzione e una menomazione.

## Assemblea Pastorale Diocesana

*Catania, Chiesa Regina Apostolorum  
28 settembre 2012*

### Anno della Fede

#### RELAZIONE DI MONS. FRANCESCO VENTORINO

##### 1. Perché un Anno della Fede?

Nella Lettera Apostolica *Porta Fidei*, con la quale viene indetto l'Anno della Fede, vengono date queste due ragioni: «Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene persino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone» (2).

Ci troviamo, dunque, in quella che un noto scrittore francese Charles Péguy, già agli inizi del secolo scorso, chiamava la “società in cristiana”. Precisando che essa non è una “cattiva società cristiana”, ma una società scristianizzata, cioè costituita “interamente al di fuori del cristianesimo”. Una società, cioè, decristianizzata nelle sue fondamenta. Scriveva in *Veronique* già nel 1910: «Finché le miserie, finché la miseria era una miseria cristiana, finché le bassezze erano cristiane, finché i vizi facevano dei peccati, finché i crimini facevano delle perdizioni, per così dire vi era del buono. [...] Vi era del ricorso; c'era qualche cosa; c'era naturalmente materia per la grazia. Mentre oggi

tutto è nuovo, tutto è altro. Tutto è moderno». (CH. PÉGUY *Veronica. Dialogo della storia con l'anima cristiana*, Milella, Lecce 1994, p. 137).

E così si è andato formando «un mondo prospero, senza Gesù, tutta una società, ed una società prospera senza Gesù; un mondo, una società, prosperi, incristiani dopo Gesù»? (Ibid., p. 145).

Solo la presa di coscienza di questa situazione ci consentirà di passare da una tranquilla gestione ecclesiastica delle nostre comunità parrocchiali ad una struggente passione missionaria, cioè a quella che si chiama una nuova evangelizzazione. La seconda ragione che dà la *Porta Fidei*, infatti, è che «non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva» (3). Anzi è da riconoscere, come dirà più avanti la Lettera Apostolica che anche «nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di “ciò che vale per sempre”. Tale esigenza costituisce un invito permanente iscritto indelebilmente nel cuore dell'uomo, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse venuto già incontro» (10).

Mi è capitato in questi ultimi tempi, nel parlare e nello scrivere sull'Anno della Fede, di documentare questa affermazione con alcune testimonianze di scrittori del nostro tempo che sono considerati o che si sono dichiarati agnostici.

Il nostro Pirandello, per esempio, scrive così: «Spesso la grandezza mia consiste nel sentirmi infinitamente piccolo: ma piccola anche per me la terra, e oltre i monti, oltre i mari cerco per me qualche cosa che per forza ha da esserci, altrimenti non mi spiegherei que-

st'ansia che mi tiene, e mi fa sospirar le stelle...» (L. PIRANDELLO, *Dialoghi tra il Gran Me e il piccolo me*, III/2, in ID. *Novelle per un anno*, Mondadori, Milano 1990, Appendice).

Un altro nostro conterraneo, Gesualdo Bufalino, in una sorta di autobiografia romanzata, che ha pubblicato sotto il titolo di *Argo il cieco, ovvero i sogni della memoria*, fa gridare ad uno dei suoi personaggi, un certo *Iaccarino*, in un momento di verità che il vino aveva favorito, come suonando «verso i quattro canti del cielo il suo debole corno di postiglione», in una sorta di dialogo con Dio nel quale «supplicava e sacramentava»: «Ehi tu, t'ho visto, non fare il furbo, non fingere di non esistere! Dio esisti, ti prego! Esisti, te lo ordino!» (G. Bufalino, *Argo il cieco, ovvero i sogni della memoria*, Sellerio editore, Palermo 1984, p. 197).

Anche se fino alla fine si è dichiarato agnostico, questa esigenza che Dio ci sia, è quella che egli ha affermato in ogni sua opera, insieme al desiderio di conoscerne il volto.

George Steiner, un ebreo che si dichiara agnostico, ma che porta dentro di sé e rilancia in ogni sua opera la domanda su Dio, afferma in *Vere presenze* che, se si abolisse quella che egli chiama la «necessaria possibilità» di questa domanda, bisognerebbe rinnegare tutta la nostra letteratura, poesia e musica, insomma ogni forma di espressione culturale dell'uomo occidentale (G. STEINER, *Vere presenze*, Garzanti, Cernusco s/N (MI), 1998, 17-18).

E in *Errata*, una sorta di autobiografia, egli drammaticamente confessa: «Per la maggior parte di noi, la nozione di solitudine cosmica e l'ipotesi - riconosciuta come contraria all'intuizione - di un ordine naturale perfettamente aleatorio, "assurdo" ("assurdo" per un pugno di ominidi spuntati per caso in un angolo di una galassia di media dimensione) sono insopportabili. Abbiamo bisogno di un testimone - anche se ci giudica ferocemente - *del nostro mucchietto di polvere*. Nella malattia, nel terrore psicologico o concreto, davanti al cadavere di un figlio, gridiamo. Che quel grido debba rimbombare nel nulla, che si

tratti di un riflesso perfettamente naturale, persino terapeutico, è quasi insopportabile» (ID, *Errata*, Garzanti, Cernusco s/N (MI), 1999, 190).

A questi uomini, nell'Anno della Fede in modo particolare, siamo chiamati ad offrire con la nostra testimonianza la possibilità dell'incontro cristiano.

## 2. Lo scopo dell'Anno della Fede

Il Papa assegna come scopo all'Anno della Fede quello stesso che Egli ha suggerito fin dall'inizio del suo ministero apostolico cioè «riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo» (2).

È per questo che «In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza» (*Porta Fidei*, n.13).

Si tratta, dunque, di sapere mostrare ai cristiani e ai non cristiani Cristo come compimento di ogni desiderio e di ogni attesa del cuore dell'uomo. Il cristianesimo si rivolge a quell'esigenza profonda di verità che costituisce il cuore dell'uomo, che è quel desiderio di Dio di cui abbiamo parlato. E la Chiesa ha da dire a ogni uomo una parola definitiva sulla vita e sulla morte, sul significato del mondo e della storia.

L'annuncio cristiano del Verbo fatto carne, morto e risorto, rea-

lizza quello che nella coscienza dell'uomo emerge talora come presentimento o profezia. Cristo risorto conclama che tutto nella storia è redimibile, che non si perde nulla nel vortice degli eventi, che si può vivere, pertanto, senza dimenticare e rinnegare nulla.

Per descrivere efficacemente questa esperienza di corrispondenza e di soddisfazione che si fa nella fede cristiana spesso mi sono servito della finale della grande opera di René Grousset, *Bilancio della storia*. Questo autore, concludendo il suo bilancio sintetico della storia dell'umanità afferma: «Quanto alla storia umana, quale storico, giudicando dall'alto, oserà guardarla senza spavento?» E ci trasmette il suo inquietante interrogativo: «Ma se, al termine di tanta angoscia, non vi è effettivamente che la tomba?». «È allora che l'ultimo uomo, nell'ultima sera dell'umanità, senza speranza - lui - di resurrezione, potrà emettere a sua volta il grido più tragico che abbia mai attraversato i secoli: *Elì, Elì, lemà sabactàni?* A questo grido noi cristiani sappiamo la risposta che, da tutta l'eternità, aveva dato l'Eterno. Sappiamo che il martirio dell'Uomo-Dio era solo per ricondurlo alla destra del Padre e, con lui, tutta l'umanità riscattata da lui. Sappiamo e abbiamo appena constatato che al di fuori della soluzione cristiana [...] ormai non ve n'è più altra, intendo soluzione accettabile per la ragione e per il cuore» (R. GROUSSET, *Bilancio della storia* Jaca Book, Milano 1980, pp. 249, 251).

Accettabile perché l'umanità intera è ricapitolata in Cristo, senza tagli arbitrari, senza censure e dimenticanze.

Parlando nel 1983 ad una televisione svizzera, il mio grande amico don Luigi Giussani, cui devo molto per la fecondità del mio ministero sacerdotale, su questo tema ha detto: «Quello che persuade me come credente è soprattutto una sfida che il punto di vista della fede lancia a tutti gli uomini. Quale punto di vista, ma diciamo il termine scientifico, quale ipotesi di lavoro colloca in una posizione tale da abbracciare, senza dimenticare e rinnegare nulla, tutti i fattori che compongono, che tramano l'esperienza? Vale a dire, è un realismo ul-

timo quello che giustifica l'ipotesi della fede».

In occasione della sua recente Visita pastorale alla città di Milano, Benedetto XVI ci ha dato un esempio di come la Chiesa possa svolgere questo compito, cioè quello di aiutare l'uomo contemporaneo al riconoscimento della fede come unico compimento dell'umano. Dopo il grandioso concerto della IX Sinfonia di Beethoven, si è rivolto al pubblico e, facendo riferimento al terremoto che aveva distrutto tanti paesi dell'Italia centrale, e quasi correggendo le famose parole dell'*Inno alla gioia* di Schiller, ha detto: «Non proviamo affatto le scintille divine dell'Elisio. Non siamo ebbri di fuoco, ma piuttosto paralizzati dal dolore per così tanta e incomprensibile distruzione che è costata vite umane, che ha tolto casa e dimora a tanti. Anche l'ipotesi che sopra il cielo stellato deve abitare un buon padre, ci pare discutibile. Il buon padre è solo sopra il cielo stellato? La sua bontà non arriva giù fino a noi? Noi cerchiamo un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza».

Il Papa insistentemente ci invita a riconoscere che solo nel volto di Gesù crocifisso, morto e risorto si manifesta pienamente il destino dell'uomo e della storia in modo totalmente corrispondente alla ragione e al cuore, e quindi accettabile. Per mostrare agli altri questa corrispondenza piena del cristianesimo alla nostra umanità è necessario che questa sia stata provata nella nostra esperienza e sia divenuta nostra profonda convinzione.

L'Anno della Fede esige, quindi, una più profonda conoscenza della verità cristiana. Per questo viene suggerito l'approfondimento dei principali testi conciliari e del Catechismo della Chiesa universale (Cfr. *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della Fede* della Congregazione per la Dottrina della Fede).

### 3. Il metodo della nuova evangelizzazione

Il tema della nuova evangelizzazione era stato già affrontato da Benedetto XVI nella sua Lettera Apostolica *Ubicumque et semper* del

21 settembre 2010, con la quale costituiva il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. In questa lettera il Santo Padre, non solo offriva le ragioni della necessità che le Chiese di antica formazione si presentino al mondo contemporaneo con un nuovo slancio missionario, ma suggeriva preziose indicazioni di metodo.

Ricordando quanto detto nella sua prima Enciclica *Deus caritas est*, cioè che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (n. 1), affermava che «similmente, alla radice di ogni evangelizzazione non vi è un progetto umano di espansione, bensì il desiderio di condividere l'inestimabile dono che Dio ha voluto farci, partecipandoci la sua stessa vita».

Il cristiano è un uomo graziato perché ha fatto un incontro in forza del quale gli si sono aperti gli occhi e ha visto Colui senza del quale tutto sarebbe senza senso, senza una ragione adeguata, la vita sarebbe senza una vera e fondata speranza. È un uomo che ha riconosciuto che la verità è Cristo e ha capito che senza di Lui non potrebbe più vivere e morire. Un uomo, così cambiato da questo incontro, non può più vivere senza drammaticità tutto, dalle questioni personali a quelle dell'ambiente in cui studia o lavora, a quelle della società in cui vive. Questa drammaticità consiste nell'avvertire dovunque la mancanza di "qualcosa" di insostituibile, la mancanza di Cristo, come Colui che non può essere sostituito da nessun altro. È il senso della sproporzione tra il modo in cui tutti affrontano la vita e quello che ti viene dalla memoria dell'incontro fatto con Lui.

Don Luigi Giussani diceva che non c'è niente di moralistico, quindi, nella evangelizzazione cristiana. Anzi una vera consapevolezza di ciò che essa implichi ci libera da ogni sforzo, addirittura ci libera da noi stessi, perché essa non è altro che Lui che vive in me, la memoria di Lui che diventa luce ai miei passi e gusto delle cose. Essa, diceva ancora don Giussani, consiste nel «non sottrarsi alla traccia

dell'incontro», anzi in modo più giusto e completo, «all'attrattiva dell'incontro», a quel presentimento di verità che è scoppiato dentro di noi nell'incontro con Gesù.

Ma questo passaggio, che sarebbe naturalissimo, cioè dall'incontro ad una intelligenza nuova delle cose, che sta all'origine della missione del cristiano, si imbatte spesso in una resistenza che deriva prima di tutto da una debolezza affettiva come «facilità a dimenticare la domanda fondamentale», poi dalla distrazione generata abitualmente da «impressioni che diventano più forti che neanche la forza ridestata dal cuore» e infine dal potere che cerca di impedire che l'incontro fatto diventi storia, perché cerca di «determinare la vita con i suoi progetti, con i suoi paradigmi, per i suoi scopi», in una parola «tende a ridurre il desiderio» (Cfr. L. Giussani, *L'io rinasce in un incontro*, Rizzoli, Milano 2010).

Nel nostro tempo - leggiamo, infatti, nella *Ubicumque et semper* - anche presso società e culture che da secoli apparivano impregnate dal Vangelo, si sono verificate delle trasformazioni sociali che «hanno profondamente modificato la percezione del mondo [...] e la comune comprensione delle esperienze fondamentali dell'uomo quali il nascere, il morire, il vivere in una famiglia, il riferimento ad una legge morale naturale».

Perché la verità intuita nell'incontro cristiano diventi mentalità personale si richiede, pertanto, un lavoro critico e un'ascesi continua che è possibile solo dentro un alveo, che è la Chiesa come corpo sociale incidente o come forza trainante della società. L'opposizione personale al mondo è resa possibile solo nell'appartenenza ad una unità più grande.

È per questo che Giovanni Paolo II scriveva nella *Cristifideles laici* «certamente urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana». Ma la condizione perché questo accada «è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni».

Le comunità cristiane devono essere, dunque, un luogo in cui matura una coscienza critica della fede. Ecco le indicazioni che vengono date dalla Nota della Congregazione della Fede sopra citata:

1. In preparazione all'Anno della Fede, tutti i fedeli sono invitati a leggere e meditare attentamente la Lettera Apostolica *Porta Fidei* del Santo Padre Benedetto XVI.
2. L'*Anno della Fede* «sarà un'occasione propizia per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia» (*Porta Fidei*, n. 9). Nell'Eucarestia, mistero della fede e sorgente della nuova evangelizzazione, la fede della Chiesa viene proclamata, celebrata e fortificata. Tutti i fedeli sono invitati a prendervi parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente, per essere autentici testimoni del Signore.
3. I sacerdoti potranno dedicare maggior attenzione allo studio dei Documenti del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, traendone frutto per la pastorale parrocchiale - la catechesi, la predicazione, la preparazione ai sacramenti - e proponendo cicli di omelie sulla fede o su alcuni suoi aspetti specifici, come ad esempio, "l'incontro con Cristo", "i contenuti fondamentali del *Credo*", "la fede e la Chiesa".
4. I catechisti potranno attingere maggiormente alla ricchezza dottrinale del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e guidare, sotto la responsabilità dei rispettivi parroci, gruppi di fedeli per la lettura e il comune approfondimento di questo prezioso strumento, al fine di creare piccole comunità di fede e di testimonianza del Signore Gesù.
5. Nelle parrocchie si auspica un rinnovato impegno nella diffusione e nella distribuzione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* o di altri sussidi adatti alle famiglie, autentiche chiese domestiche e luoghi primari di trasmissione della fede, ad esempio nel contesto delle benedizioni delle case, dei Battesimi degli adulti, delle Conferma-

zioni, dei Matrimoni. Ciò potrà contribuire alla confessione e all'approfondimento della dottrina cattolica «nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre» (*Porta Fidei*, n. 8).

6. Sarà opportuno promuovere missioni popolari e altre iniziative, nelle parrocchie e nei luoghi di lavoro, per aiutare i fedeli a riscoprire il dono della fede battesimale e la responsabilità della sua testimonianza, nella consapevolezza che la vocazione cristiana «è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (*Apostolicam actuositatem*, n. 2).

#### 4. Coniugare fede e carità

L'apologetica di Gesù si riassume nella frase: «Amatevi l'un l'altro così come io vi ho amati. Se avrete amore l'un per l'altro, da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli» (Gv 13,35). È per questo che il Papa, parlando a Verona nel famoso discorso alla Chiesa italiana, tenuto, nell'ottobre del 2006 ebbe a dire che: «La forte unità che si è realizzata nella Chiesa dei primi secoli tra una fede amica dell'intelligenza e una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti ha reso possibile la prima grande espansione missionaria del cristianesimo nel mondo ellenistico-romano. Così è avvenuto anche in seguito, in diversi contesti culturali e situazioni storiche. Questa rimane la strada maestra per l'evangelizzazione: il Signore ci guidi a vivere questa unità tra verità e amore nelle condizioni proprie del nostro tempo, per l'evangelizzazione dell'Italia e del mondo di oggi. (Visita pastorale di Sua Santità Benedetto XVI a Verona in occasione del IV Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, Discorso di Sua Santità Benedetto XVI ai Partecipanti al Convegno della Chiesa Italiana, Fiera di Verona, Giovedì, 19 ottobre 2006).

Questa unità indissolubile tra verità e amore costituisce l'unica

chiave di lettura della vicenda cosmica e umana che la Chiesa è chiamata ad offrire all'umanità, soprattutto nello smarrimento totale in cui versa l'uomo di oggi. Ha scritto ancora von Balthasar: «Solo la Redenzione può salvare l'uomo. Il segno di Dio che annulla se stesso, facendosi uomo e morendo nel più completo abbandono, spiega perché Dio, che ha creato il mondo, abbia accettato di scendere in questo mondo, rinunciando a se stesso: rispondeva alla sua essenza e natura assoluta manifestarsi, nella sua infinita e incondizionata libertà, come l'amore incommensurabile, che non è il bene assoluto posto al di là dell'essere, ma che rappresenta le dimensioni stesse dell'essere (H.U. von Balthasar, *op. cit.*, p. 43).

La persona umana, diceva ancora il Papa a Verona, «porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta. Perciò si interroga e spesso si smarrisce di fronte alle durezza della vita, al male che esiste nel mondo e che appare tanto forte e, al contempo, radicalmente privo di senso. In particolare nella nostra epoca, nonostante tutti i progressi compiuti, il male non è affatto vinto; anzi, il suo potere sembra rafforzarsi e vengono presto smascherati tutti i tentativi di nascondere, come dimostrano sia l'esperienza quotidiana sia le grandi vicende storiche. Ritorna dunque, insistente, la domanda se nella nostra vita ci possa essere uno spazio sicuro per l'amore autentico e, in ultima analisi, se il mondo sia davvero l'opera della sapienza di Dio. Qui, molto più di ogni ragionamento umano, ci soccorre la novità sconvolgente della rivelazione biblica: il Creatore del cielo e della terra, l'unico Dio che è la sorgente di ogni essere ama personalmente l'uomo, lo ama appassionatamente e vuole essere a sua volta amato da lui. Dà vita perciò a una storia d'amore con Israele, il suo popolo, e in questa vicenda, di fronte ai tradimenti del popolo, il suo amore si mostra ricco di inesauribile fedeltà e misericordia, è l'amore che perdona al di là di ogni limite. In Gesù Cristo un tale atteggiamento raggiunge la sua forma estrema, inaudita e drammatica: in Lui infatti Dio si fa uno di noi,

nostro fratello in umanità, e addirittura sacrifica la sua vita per noi».

Nel mondo di oggi più che mai la Chiesa diventa credibile soltanto come manifestazione della gloriosa maestà e della infinita misericordia dell'amore divino.

Nella Lettera Apostolica *Porta Fidei* che stiamo commentando sta scritto a questo proposito: «La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1) (*Porta Fidei*, n. 14)».

Questa preziosa indicazione trova conferma nella esperienza secolare della Chiesa e anche in quella più recente della nostra Chiesa catanese. È impressionante, infatti, l'incidenza profonda che hanno avuto certi nostri sacerdoti anziani nel loro ambiente: essi, avendo vissuto certezze che non erano state scalfite dalle nuove correnti di pensiero teologico, hanno speso tutta la loro vita per comprendere la mentalità degli uomini che vi vivevano, per poter parlare il loro linguaggio, per affrontare i loro bisogni ed evangelizzarli con la parola, con i sacramenti e soprattutto con la carità operosa.

Una Chiesa che gestisca soltanto servizi religiosi o che faccia

anche discorsi intelligenti sul Vangelo diviene presto assolutamente incredibile, se non pone dentro la miseria umana il miracolo della guarigione che è il fatto dalla carità cristiana.

La Chiesa, compagnia umana che afferma di continuare nella storia la presenza di Cristo Risorto, è chiamata oggi più che mai a testimoniare la Sua vittoria sul male e sulla morte in quell'unità nuova che nasce dal mistero della comunione cristiana, fatta dalla potenza dello Spirito.

Scriveva san Massimo: «Uomini, donne, fanciulli, profondamente divisi riguardo alla razza, la nazione, la lingua, il genere di vita, il lavoro, la scienza, la dignità, la fortuna... Tutti essa ricrea nello Spirito. A tutti ugualmente imprime una forma divina. Tutti ricevono da lei una natura unica, che non si può rompere, una natura che non permette più, ormai, che si tengano da conto le molteplici e profonde differenze di cui fan mostra. Per questo tutti sono elevati e uniti in modo veramente cattolico. In essa nessuno è minimamente separato dalla comunità, tutti si fondono, per così dire, gli uni negli altri, per mezzo della forza semplice e indivisibile della fede... Cristo è anche tutto in tutti, egli che tutto rinchiude in sé secondo la potenza unica, infinita sapientissima della sua bontà, - come in un centro in cui convergono le linee, - affinché le creature del Dio unico non restino estranee o nemiche le une con le altre, non avendo un luogo comune dove manifestare la loro amicizia e la loro pace» (*Mistagogia*, c. 1).

Di fronte, dunque, ai fallimentari tentativi umani di stabilire fra gli uomini una convivenza giusta e pacifica, si erige la Chiesa come motivo di speranza e di unità già in atto fra uomini e popoli di diverse razze e culture.

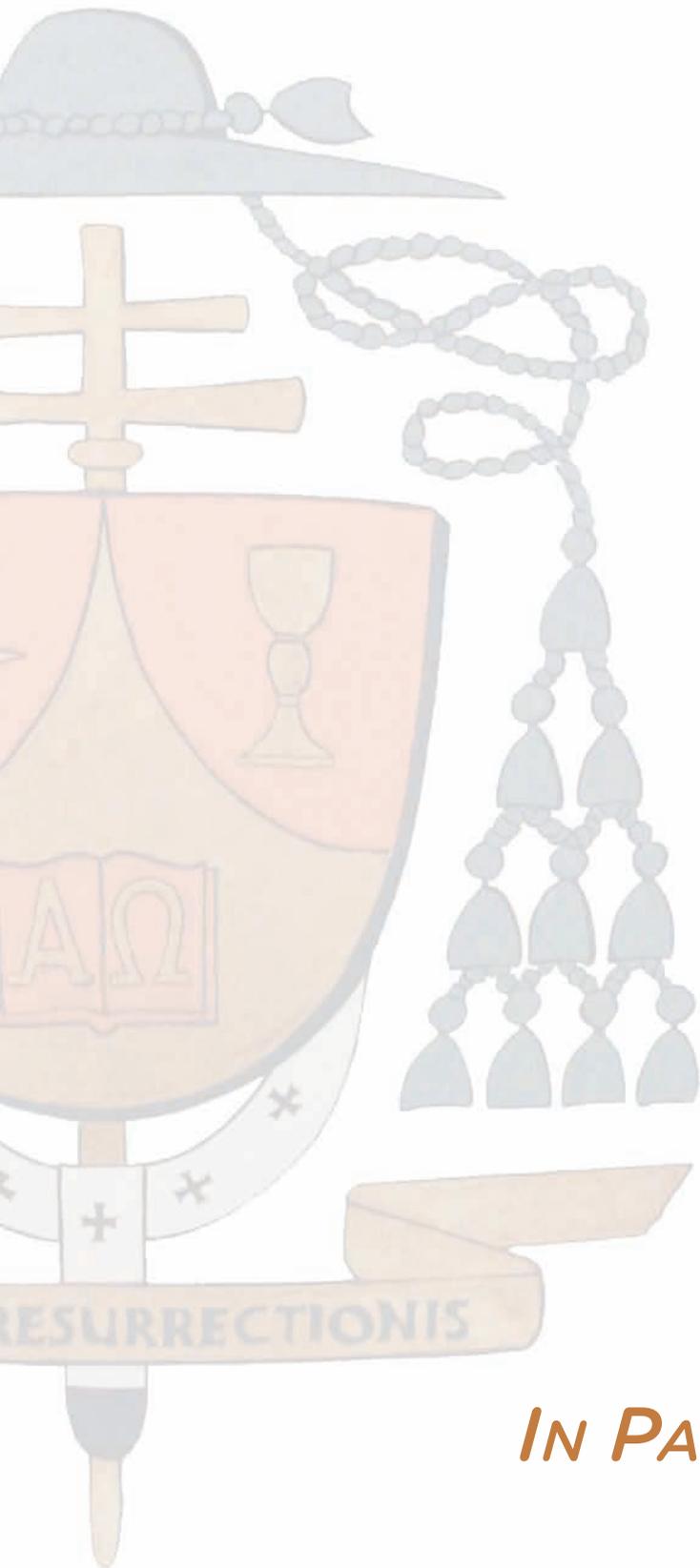
Un popolo "sui generis" che ha per fondamento la parola di Cristo e per cemento unificante la grazia che viene dal Suo sangue.

Un popolo a cui abbiamo la grazia di appartenere e che abbiamo la responsabilità di rendere, più che mai, vivo e fecondo nel nostro tempo.

## PISTE DI RIFLESSIONE PER L'INCONTRO NEI VICARIATI

1. Nella nostra parrocchia quali sono i sintomi della scristianizzazione? Come questa coscienza ha modificato la nostra pastorale? Quali tentativi si sono fatti di dialogo con i non credenti?
2. Mostrare la bellezza del cristianesimo e la sua corrispondenza al cuore dell'uomo è il contrario della sua riduzione ad una dottrina astratta o ad una morale oggi incomprensibile. Come questa consapevolezza modifica la nostra proposta cristiana?
3. Il metodo della nuova evangelizzazione consiste nel mostrare la diversità della nostra vita cristiana negli ambienti in cui viviamo. Le nostre comunità sono un luogo dove si forma una diversa modalità di sentire e di giudicare tutti gli aspetti della vita?
4. La *Nota della Congregazione della Fede sull'attuazione dell'Anno della Fede* suggerisce un forte impegno catechetico attraverso la liturgia, le feste, lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica e le missioni popolari. Quale è il programma attraverso il quale intendiamo realizzare questa indicazione?
5. La predicazione del Vangelo esige una unità profonda tra verità e carità. Una verità professata se non diventa carità è incredibile. Una carità praticata che non sia veicolo della verità che essa esprime rischia di divenire sentimentalismo. Cosa significa questo nella impostazione delle opere caritative della nostra parrocchia o della nostra Diocesi?





*IN PACE CHRISTI*



Il 2 luglio 2012, si è serenamente spento, all'Oasi sacerdotale Maria SS. Assunta di Aci S. Antonio il

**REV.DO SAC. CARMELO TESTA**

Parroco emerito della Parrocchia S. Antonio di Padova  
in Motta S. Anastasia

Ad osservare le date del caro Confratello si rimane impressionati dall'atmosfera mariana di cui è circondata tutta la sua vita. Nasce, infatti, il 16 luglio: festa della Madonna del Carmine, muore il 2 luglio, antica data liturgica e festa tradizionale della Madonna delle Grazie, viene ordinato il 15 agosto, festa di Maria SS. Assunta.

Quel che ci interessa è che, con la sua morte, Don Carmelo, ha già presentato al Signore i suoi 82 anni di vita, di cui quasi sessanta vissuti da ottimo sacerdote, sereno e gioioso, nel servizio di Dio e dei fratelli.

Umanamente parlando non si prevedeva per Don Carmelo un declino così repentino. Si notava, sì - ma è sorte di ogni creatura - il suo precoce invecchiamento. Ma fino a qualche anno fa lo si vedeva, puntualmente, ogni mercoledì, al centro Diocesi o in Cattedrale ove, volontariamente, esercitava il ministero delle confessioni.

Nella vita di Padre Testa non ci trovi nulla di eclatante. Non ha fatto nulla di straordinario. Un sacerdote umile, ma laborioso; un tipo facile al sorriso, allo scherzo, mordace qualche volta ed incline ad una critica spicciola, che spesso poteva essere costruttiva.

Nacque a Catania, come detto, il 16 luglio 1928, nella zona di Ognina, da famiglia dedita alle attività marinare.

Ebbe, quindi, come Parroco quel sant'uomo di Mons. Mariano Foti, Arciprete di S. Maria di Ognina, sacerdote di buono spirito e formatore di anime. Fu lui, certamente, ad educare cristianamente il piccolo Carmelo, istruire il suo chierichetto ed indirizzarlo verso la via del sacerdozio.

Carmelo entrò, infatti, in Seminario dopo le prime classi elementari e fece parte, anche lui, dei seminaristi “temporis belli”, con la grande fame che si tagliava col coltello, le innumerevoli privazioni e le paure dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

Fu ordinato presbitero il 15 agosto 1952, per le mani di Sua Eccellenza Mons. Guido Luigi Bentivoglio, S.O.C. nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Ognina. Se Don Carmelo non avesse avuta, oggi, tanta premura di andarsene in paradiso e avesse avuta la pazienza di aspettare almeno un altro mesetto, avrebbe potuto, qui su questa terra, celebrare il 60° anno del suo sacerdozio.

Fu nominato subito Vicario Cooperatore a S. Lucia in Ognina, ove rimase solo un anno. Quindi fu inviato, sempre come Vicario, alla Chiesa Madre di S. Maria di Licodia, in aiuto all’allora, segaligno, ma attivissimo parroco, Padre Vito Rapisarda

I loro cuori “rari nantes in gurgite vasto” si attrassero fraternamente ed emulandosi vicendevolmente, pieni di santo zelo, iniziarono a portare avanti iniziative pastorali, allora nuove e d’avanguardia, tanto da stupire tutti gli abitanti del paese.

Nel maggio del 1963, Don Carmelo, fu nominato Parroco della chiesa di S. Antonio a Motta S. Anastasia, una parrocchia che aveva ancora pochi anni di vita.

Giovane qual’era e, perché no, anche simpatico, fu accolto con grande entusiasmo.

Anche qui, di comune accordo con l’anziano Parroco della Matrice, Padre Andrea Sorbello, iniziò il suo lavoro pastorale soprattutto a favore dei fanciulli, degli adolescenti e dei giovani.

Ho da dire, perché non tutti lo sanno che, nonostante la sua febbrile attività in parrocchia e il suo attaccamento ai giovani e ai fedeli della sua Comunità, nella vita di Padre Carmelo Testa, ci fu un preciso momento di profondo distacco, seguito da un’ansia indescrivibile e finita con una angosciante delusione, che gli tolsero per tanto tempo il sonno dagli occhi. Infatti, quando, il 21 dicembre 1980,

venne a mancare, ad Ognina, quasi improvvisamente, il caro Mons. Mariano Foti, sorse, nel cuore di Don Carmelo una irresistibile voglia di divenire il suo successore. Era, dopo tutto, la sua antica parrocchia, la chiesa della sua fanciullezza. Un desiderio, forse, da tanto tempo coltivato in fondo al cuore e mai espresso. Tornare, un giorno, nella sua terra, Parroco a S. Maria di Ognina a Catania! Chi potrebbe criticarlo? Quante volte si sogna nella vita! E pensava, d'altronde, di averne tutti i titoli. Catanese di nascita, nativo e ancora residente con la sua famiglia nella zona, già carico di esperienze, con ormai tanti anni di servizio pastorale sulle spalle; chi più di lui avrebbe potuto degnamente occupare quel posto?

Per vie seconde, fece conoscere a chi di dovere, i suoi *desiderata* Ma “i miei pensieri non sono i vostri pensieri” (Is. 55/8).

Sua Eccellenza Mons. Domenico Picchinenna, Arcivescovo del tempo, aveva, però, già fatto i suoi piani e, dopo profonda e lunga riflessione, com'era sua abitudine, nominò, per quella importante parrocchia, un Parroco, nuovo di zecca, che aveva, però, alle spalle una Comunità di anime consacrate che l'avrebbero aiutato nel servizio pastorale.

Dopo la dolorosa delusione, Padre Testa, tornato nella realtà e riconoscendo che, in ogni circostanza, c'è sempre la mano di Dio che guida, continuò con più energia ad interessarsi dei suoi parrocchiani e del gregge che gli era stato da tempo affidato. E non parlò mai più di cambiamenti.

Restaurò la chiesa, la rese sempre più bella e giacché non si era mai pensato ad una degna abitazione per il parroco, Don Carmelo, affittò prima e poi si diede da fare per acquistare un appartamento poco distante dalla parrocchia, dove andò ad abitare con la sorella. Fu anche bravo insegnante di religione nelle scuole pubbliche dello Stato.

Nel 2004, avendo raggiunti gli anni prescritti dalle leggi canoniche presentò le sue dimissioni dal governo della parrocchia che ven-

nero accettate; fu lasciato, però, al suo posto per altri quattro anni come Amministratore parrocchiale.

Poi fu sostituito dal nuovo parroco, sacerdote giovane ed aitante e carico, soprattutto, di idee nuove, il quale a breve distanza dal suo ingresso in parrocchia, cercò di ringiovanire l'ambiente, togliere, cambiare, sostituire e modernizzare luoghi ed arredi sacri.

Se la prese, Padre Testa, e ne soffrì parecchio. In Curia veniva a sfogarsi e ce ne volle tanto a fargli inghiottire che tutto passa e che bisogna lasciar liberi coloro che ci succedono nei posti di responsabilità.

Poi aderì volentieri a venire a Catania, ogni mercoledì, per esercitare il ministero delle confessioni in Cattedrale; ed in verità tante persone, certe di trovare settimanalmente un confessore, approfittavano della sua disponibilità per ripulire le loro coscienze.

Da qualche anno, però, la salute di Padre Testa aveva cominciato a dare grossi problemi. Fu, quindi, necessario chiedere ospitalità all'OASI di Aci S. Antonio. Ed è stato lì che, nonostante l'assidua assistenza e le continue cure mediche ha lasciato il domicilio terreno per un'abitazione celeste.

Siamo certi ora che, lassù, tutte le anime che ebbero, in questa valle di lacrime, la fortuna di essere stati assistiti paternamente da Don Carmelo Testa, staranno già dandosi da fare per festeggiare, il prossimo 15 agosto, nella gloria dei santi, il suo 60° sacerdotale.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Una improvvisa ischemia cerebrale ha accorciato la già travagliata vita del carissimo Confratello

**MONS. SALVATORE NICOLOSI**

Protonotario Apostolico a.i.

Consultore della S. Congregazione per le cause dei santi

Docente universitario emerito

che si è spento all'età di 88 anni, al tramonto del 27 luglio 2012. Era nato infatti il 26 ottobre 1923.

Al triste annunzio mi è saltato in mente, chissà perché, la celebre parabola evangelica dei talenti (Mt 25,15) e mi sono di nuovo ritrovato, in quel lontano periodo di guerra, nei freddosi locali del seminario di S. Giovanni la Punta, accanto a lui, Salvatore Nicolosi, caro compagno di studi, io, da sempre con quell'unico mio poverissimo talento in mano e lui, Turiddu, supercarico di doni di cui la Divina Provvidenza l'aveva largamente profuso, sin da ragazzo.

Non è un panegirico, me ne guarderei bene, ma la realtà dei fatti. Possedeva Don Salvatore Nicolosi una intelligenza spigliata, una memoria da Pico della Mirandola, una lucidità di pensiero; era una enciclopedia ambulante, ti rispondeva a tono in ogni tua richiesta; ma senza alcuna albagia, sereno ed umile nel suo operare. Gli chiedevi una spiegazione, te la spiattellava in quattro e quattr'otto in maniera semplice e comprensibile. Per lui bastava appena qualche ora per imparare a memoria tutta una cantica della Divina Commedia che il rigido Professor Gagliani ci assegnava dall'oggi al domani. Non faceva alcuno sforzo nell'apprendere a memoria e ripeterteli, senza inciampare, lunghi brani di difficili classici greci o latini.

Catania fu la sua città natale e la zona Borgo il suo luogo di residenza. Lui e il suo fratello Melo, un po' più piccolo di lui, furono, perciò, fra i chierichetti più affezionati, istruiti, formati ed inviati al Seminario da Mons. Nicolò Ciancio, allora giovane sacerdote e Vica-

rio Cooperatore di quel forzuto omone che fu Padre Salvatore Mascali, l'indimenticabile Curato della chiesa di S. Agata al Borgo.

Frequentò, quindi, con il fratello i dodici anni di preparazione al sacerdozio nel nostro Seminario Arcivescovile, dimostrando, come detto, sin dai primi anni la sua brillantissima intelligenza e la sua attitudine alla cultura. Si distinse sempre come il primo della sua classe.

Fu ordinato presbitero da Mons. Carmelo Patanè il 29 giugno 1946 ed anche quando portò la sua residenza a Roma pretese sempre di essere considerato Presbitero del Clero catanese.

Dieci anni rimase a Catania dopo l'ordinazione ed esercitò il suo ministero fino al 1956; in questi suoi primi dieci anni fu docente di italiano, latino e greco nel nostro Seminario, Docente di religione nel liceo classico statale e Vice Assistente diocesano della F.U.C.I..

Nel 1955 quando il suo fratello minore Don Melo Nicolosi, su richiesta della Segreteria di Stato, fu inviato da Sua Eccellenza Mons. Guido Luigi Bentivoglio a Roma, il fratello Salvatore, per non lasciarlo solo, preferì, assieme alla sorella, di trasferirsi a Roma ove rimase fino a qualche anno fa.

Frattanto con la sua brillante preparazione conseguì nel corso di pochi anni la laurea in lettere classiche, la laurea in filosofia, la laurea in teologia, la libera docenza in storia della filosofia.

Conseguì nel 1971 la Cattedra di ruolo di storia della filosofia moderna presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 1975 conseguì la cattedra di ruolo della storia della filosofia nelle Università Statali ed insegnò, quindi, a Catania, a Siena, a Perugia ed ultimamente all'Università "La Sapienza" di Roma.

Non si può dire che Mons. Nicolosi abbia esercitato un vero e proprio ministero sacerdotale in qualche parrocchia o in qualche Istituto della Capitale. La Cattedra scolastica è stata il campo del suo apostolato. Da lì ha manifestato il suo cuore di padre e maestro spirituale ed ha aiutato i suoi alunni a crescere nell'amore di Dio.

Sempre, e soprattutto nelle Università statali, senza alcuna ver-

gogna, si è presentato in cattedra in abito ecclesiastico.

Con suo fratello Carmelo, più piccolo di lui, furono un cuor solo ed un'anima sola. Si confortavano e si sostenevano a vicenda.

Amante e divoratore di libri ne raccolse tanti da formare una ricchissima biblioteca, che ha lasciato al nostro Arcivescovo.

Fu un appassionato ricercatore di monete antiche. Ne collezionò tante da formare un piccolo tesoro. Questo suo tesoro, nell'ultimo suo periodo romano, prima che lo colpissero i mali della vecchiaia riuscì a portarlo in Vaticano per regalarlo al S. Padre. Nel 1997 donò alla Cattedrale di Catania un gruzzoletto di monete antiche risalenti al periodo storico della vita di S. Agata.

Mons. Salvatore Nicolosi ha sempre reso onore alla Diocesi di Catania, con la sua cultura, con il suo insegnamento e soprattutto con la sua vita sacerdotale integra ed esemplare.

I suoi meriti furono riconosciuti dalla Santa Sede, per cui lungo i suoi anni di sacerdozio, Mons. Nicolosi fu insignito delle onorificenze Pontificie di Cappellano di Sua Santità prima, di Prelato d'onore dopo ed infine di Protonotario Apostolico a.i..

Negli ultimi anni, rimasto solo a Roma ed in mano a gente estranea, visto che la sua salute andava man mano declinando, fu, dagli amici convinto, ma a denti stretti, di far ritorno a Catania.

I Superiori del Seminario, con cuore grande e generoso, approntarono e gli misero a disposizione un bell'appartamentino ove trascorse sereno i suoi ultimi anni.

La messa esequiale fu presieduta da Sua Eccellenza Mons. Salvatore Gristina che usò un calice semplice, ma di antica fattura, tanto caro a Mons. Nicolosi. Glielo aveva, infatti, regalato, il giorno della sua ordinazione, l'anziana sua maestra di scuole elementari, che stravedeva per lui e già, allora, lo considerava un piccolo genio.

Quando Don Salvatore Nicolosi partì per trasferirsi a Roma, Sua Eccellenza Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C. Arcivescovo del tempo, che tanto lo stimava, in un suo particolare biglietto, con-

gratulandosi con lui, gli augurò un sereno e felice avvenire, avvertendolo, però, di tenere a mente il celebre detto di S. Bernardo:

*Lucere tantum, vanum,*

*Ardere tantum, parum,*

*Lucere ed Ardere, perfectum!*

Penso che Mons. Nicolosi, nella sua vita, con la sua cultura abbia illuminato le anime che gli sono state vicine e le abbia anche riscaldate con la sua integra condotta; cultura e condotta che gli uomini di buona volontà, dovrebbero usare per far del bene ai propri simili.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Nella notte del 27 agosto 2012, dopo una giornata particolarmente torrida ed afosa, si è spento serenamente il Reverendo Confratello

### SAC. GIUSEPPE ARENA

che per la sua anzianità era considerato il decano del Clero catanese, il presbitero più vecchio fra i vecchi, giacchè aveva raggiunto i 97 anni di età.

Era, infatti, nato a Belpasso, il giorno dedicato a S. Giuseppe, il 19 marzo 1915, quando già, in Italia, si respirava aria infetta da polvere da sparo. La dichiarazione delle ostilità contro l'Austria-Ungheria era già pronta sul tavolo dei governanti d'Italia. Si scatenava la prima guerra mondiale.

Ultimate le scuole elementari, il piccolo Giuseppe chiese ai suoi genitori di entrare in seminario, attratto, forse, dall'esempio di pii e saggi sacerdoti che, allora, fortunatamente, operavano a Belpasso.

Entrato nel Seminario maggiore, sito, in quel periodo, in Piazza Duomo a Catania, vi trascorse, nella serenità e nell'entusiasmo giovanile, tutti i dodici anni di formazione.

Di carattere mite ed arrendevole, non trovò difficoltà a superare gli inevitabili ostacoli che ogni buon seminarista trova lungo il percorso della sua formazione umana, cristiana ed ecclesiastica.

Fu ordinato presbitero il 16 giugno 1940.

Ironia della sorte! Padre Arena nasce allo scoppiare della prima guerra mondiale e diventa prete sei giorni dopo la proclamazione dell'entrata in guerra dell'Italia, nel secondo conflitto mondiale (10.6.1940).

Sei novelli sacerdoti ricevettero la sacra ordinazione, quel giorno, dal mite Arcivescovo di Catania Mons. Carmelo Patanè.

Come era uso a quei tempi, Padre Giuseppe Arena fu inviato ad esercitare il suo ministero a Belpasso, suo paese natio, con l'incarico di Economo presso l'Opera pia del Collegio Magrì, un Istituto che,

allora, godeva di un'alta stima negli ambienti culturali per la serietà negli studi e per la seria disciplina scolastica.

Nell'anno 1967 fu nominato Vicario parrocchiale della Chiesa Madre di Belpasso, in aiuto all'aitante Parroco Padre Giuseppe Vasta; Arena-Vasta, un binomio inscindibile, un cuor solo ed un'anima sola. Rimasero insieme quasi dieci anni.

Nell'agosto del 1976 l'Arcivescovo credette opportuno staccare Padre Arena dalla Matrice per inviarlo, sempre come Vicario, all'altra importante Parrocchia di S. Antonio Abate, come aiuto all'anziano Parroco Padre Giuseppe Caruso.

Nel 1990 fu nominato Rettore alla Madonna del Carmine. Chiesa che, a Belpasso, raccoglie ed assiste una grossa comunità di fedeli.

Frattanto Padre Arena aveva ricevuto la nomina di Assistente Spirituale dell'Istituto "Giovanna Romeo Sava".

Di Padre Arena non c'è molto da dire, c'è molto da ammirare. Un animo generoso, sempre disposto al sì, ad ogni richiesta, anche se pesante o sgradevole.

Un uomo che ha saputo "dare", sempre, senza preconcetti, nell'umiltà, nel silenzio, nella riservatezza.

Gli alunni, ancora viventi, che l'ebbero insegnante ed assistente nei vari Collegi, Magrì e Sava o nelle varie Associazioni cattoliche, lo hanno sempre descritto come educatore ideale dei giovani; essi, anche se già avanti negli anni, ancora andavano in cerca di lui, per un conforto, un consiglio, un'assoluzione mettendosi a sua disposizione, venerandolo come padre affettuoso e tenero.

Non è da dimenticare che Padre Arena aveva una particolare predilezione per i lavoratori del braccio. Fu, infatti, per tanto tempo, l'Assistente spirituale delle A.C.L.I. e Assistente spirituale dell'U.N.I.T.A.L.S.I..

A queste associazioni donò tutta la sua attenzione; la gente legata al duro lavoro di ogni giorno, trovarono in lui il Padre buono che sa

confortare nei momenti di scoraggiamento e di crisi familiare. Con il suo parlare calmo e compassato riuscì a comporre tante liti coniugali e frenare tante pericolose effervescenze giovanili.

Tralasciamo le sue ardue battaglie che, subito dopo la guerra, fu necessario combattere per difendere l'idea e la fede cristiana contro l'incombente pericolo comunista.

Quando, anziano ormai, non potè più "dare" qualcosa di sè agli altri, si ritirò nella sua casetta, ove nel silenzio orante, cominciò a prepararsi per l'ultimo incontro.

Nel tramonto della sua vita, non fu lasciato mai solo. I suoi ex giovani, gli amici di sempre, in una catena d'amore, a turno, notte dopo notte, "sentinelle d'Israele", gli fecero affettuosa compagnia e gli prestarono premurosa assistenza.

Da lassù ricambierà certamente tutti con la sua paterna benedizione.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Un pesante e lungo periodo di sofferenze ha preparato al ben morire il nostro caro Confratello

**MONS. GAETANO GUARRIERA**

Canonico Maggiore del Capitolo Metropolitano  
Vicario parrocchiale della Basilica Cattedrale

il quale ha lasciato questo esilio terreno alle ore 12 del 14 settembre 2012, giorno in cui si celebrava la festa dell'Esaltazione della S. Croce.

Era nato a Catania il 15 febbraio 1928. La sua stella sembra sia stata quella di convivere quasi tutta una vita in compagnia della Basilica Cattedrale di Catania. E sin da piccolo! Infatti, preadolescente, faceva parte di quel manipolo di ragazzini, chiamati "sagrestanelli", che erano a "perpetuo" servizio della Cattedrale: vivevano insieme, mangiavano in comunità, andavano insieme a scuola, sottostavano ad un giovane sacerdote con il titolo di Prefetto di Sacrestia. Loro compito era quello di tenersi sempre a disposizione dei Signori Canonici Maggiori del Duomo, gli intoccabili "Monsignori" di altri tempi. I quali celebravano singolarmente ogni giorno - secondo la liturgia preconciare - la loro S. Messa privata, in un altare secondario loro assegnato lungo le navate della Cattedrale.

Capitava spesso che, poi, i più buoni ed i più intelligenti di questi bimbetti entravano in Seminario. Padre Gaetano Guarriera fu uno di questi sagrestanelli che, dovendo iniziare il ginnasio, allungò un pò più la gamba e dalla sacrestia della Cattedrale passò al Seminario di Piazza Duomo.

Espletati gli studi teologici, ricevette l'ordine del presbiterato in Cattedrale, il 21 giugno 1953, da Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C., che, da qualche anno, era il nuovo Arcivescovo di Catania.

Subito dopo l'ordinazione fu inviato, Vicario parrocchiale, a S. Berillo in S. Maria degli Ammalati, piccola chiesetta su Piazza Bovio,

a Catania, allora legata alla prima Casa del Clero “Card. Dusmet”, a favore dei sacerdoti anziani. Vi rimase tre anni.

Poi dal 1956 al 1961, sempre in qualità di Vicario, fu trasferito a S. Cristoforo alle Sciare, in via Plebiscito, in aiuto ad un giovane Parroco supervivace e più che esuberante, a tal punto che nel bel mezzo di tante ottime attività pastorali, preferì cambiare ... mestiere e, messo da parte il suo ministero, passò ad attività tutt'altro che ecclesiastiche. Episodi che, di tanto in tanto si avveravano anche a quei tempi, ma che, per la verità, erano abbastanza rari.

Padre Guarriera, ancora giovincello, dovette sostenere e alleviare, con coraggio e con prudenza, il trauma prodotto in parrocchia fra i fedeli per la improvvisa fuoruscita del loro pastore che, peraltro, era amato e stimato.

Il 19 dicembre 1961 fu nominato Vicario parrocchiale della Basilica Cattedrale di Catania. Vi entrò che era ancora giovane e ne uscì, già anziano, ma senza vita.

Per non rimanere, però, del tutto fossilizzato fra le mura della Cattedrale, gli fu data dai Superiori anche la possibilità di esplicitare un pò del suo apostolato al di fuori di esse. Così ebbe l'incarico di insegnante di religione nelle scuole pubbliche dello Stato e, per tanti anni, quella di Cappellano delle Suore Francescane del S. Cuore a Misterbianco, ove, di buon mattino, si recava ogni giorno per la celebrazione della S. Messa.

È difficile non aver conosciuto Padre Guarriera. Bastava entrare in Cattedrale, in questi ultimi cinquanta anni e l'incontro era certamente fatto. Ne son passati di Parroci e Canonici sotto quelle secolari archate! Tutti tramontati; lui, Padre Guarriera, è rimasto lì, imperterrito, colonna incrollabile, sempre in servizio fino alla fine. Lo vedevi quotidianamente in movimento, pronto per qualsiasi lavoro materiale o spirituale: se non confessava, lo trovavi, con il martello in mano per rinsaldare il chiodo di qualche cassetto. Spesso lo trovavi alla scrivania della sacrestia a recitare il breviario. A vederlo per la prima volta, ti

dava l'impressione di un uomo austero, ruvido, bisticciato col sorriso; qualche volta anche un pò irritato. Ma non era sempre così. All'occasione sapeva ridere e ridere di cuore. Il suo passo sempre cadenzato, come un militare in pattuglia, il busto e petto, dritto ed impettito. Solitamente rivestito di abito talare.

Nelle grandi celebrazioni episcopali era il *factotum*. Tutto doveva uscire dalle sue mani. Anche perchè lui e lui solo deteneva le chiavi di tutte le porte, di tutti i cassetti e di tutti gli armadi. Quando per dieci anni ricoprì l'incarico di Tesoriere della Cattedrale, pur potendolo, non mi permisi mai di togliergli il privilegio e il "potere delle chiavi". E devo dire che fu con me sempre servizievole.

Vice parroco per una vita! Un incarico che lo rese sempre sereno. In cielo potrebbe essere accolto come il Patrono di tutti i Vice Parroci!

Lo incitai calorosamente, una volta, con il consenso dell'Arcivescovo, ad accettare una parrocchia priva di titolare; non ne volle sapere; diceva di star bene dove stava ed amava piuttosto rimanere in sottordine e lavorare in Cattedrale.

Amante, com'era della sua Chiesa Madre, sembrava giusto, ad un certo momento, che godesse anche lui di un pò di "fumo" e che gli si "arrossisse" un tantino quel funebre nero della tonaca. Così, nel 1983, fu nominato Canonico minore e, nel 1993, passò tra i Canonici maggiori. Indossò la sua bella mozzetta rossa, ma volle conservare sempre il suo ultimo posto sul presbiterio.

Frequentava, di tanto in tanto, la compagnia dei suoi confratelli di ordinazione. Preferiva però di più il silenzio e la penombra della sua Chiesa Cattedrale. A tarda sera, chiuse le porte del Tempio, se ne saliva solo, soletto, nel suo appartamento e godeva della sua solitudine, in compagnia di un cagnolino che gli saltava addosso.

I suoi ultimi anni furono tribolati da vari disturbi fisici. A distanza di poco tempo ebbe la frattura di tutte e due i femori con i relativi ricoveri d'urgenza, poi il suo maldestro affidamento a persone interessate più del suo portafogli che della sua salute. Trovò, alla fine,

un pò di riposo e di vera assistenza presso l'Oasi Maria SS. Assunta ad Aci S. Antonio.

Lì, in quel sacro luogo, il suo lucignolo, ormai fumigante, lentamente si spense.

In Cattedrale, com'era giusto, furono celebrate le esequie dall'Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Gristina.

Non l'avrai sentito, Don Gaetano, ma, anche per te, Canonico maggiore della Cattedrale, suonò, a morto, il grande campanone del Duomo, unica, magra consolazione - a dire di Mons. Gagliani - rimasta a noi, Canonici Maggiori, fra i tanti antichi privilegi canonicali.

Ritirandoti nel tuo appartamento passavi, sera dopo sera, davanti all'altare di S. Agata e accanto al corpo del Beato Card. Dusmet, e li salutavi con affetto.

Essi, lassù, ne sono certo, ti avranno preparato il posto che ti sei meritato.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012

Litografia "La Provvidenza" - Catania  
email: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)  
tel. 095 363029

